

# Traduzione e tipologie testuali

## 2.1

Le teorie che si sono occupate di traduzione fino al secolo scorso hanno generalizzato le riflessioni di solito a partire dal testo sacro o letterario (narrativo, poetico, teatrale), ma con l'affermarsi dei *Translation Studies* e dell'approccio descrittivo ai fenomeni della traduzione si è ampliata la rosa dei testi su cui riflettere. In questa seconda parte del volume viene offerta una sintetica panoramica delle maggiori problematiche relative alla traduzione del testo sacro, letterario in prosa e in poesia, teatrale, a fumetti, cantato, audiovisivo, tecnico-specialistico e un *finis*, tenendo conto della rilevanza che ha sulle scelte traduttive sia il canale comunicativo sia l'argomento e il genere testuale. Un posto a parte meritano poi le riflessioni sull'interpretazione (congressuale, aziendale, in contesto migratorio). In ogni capitolo ci soffermeremo sulle caratteristiche dei testi, sulle problematiche traduttive e sulle competenze richieste a chi decide di dedicarsi alla professione di traduttore o interprete nei diversi settori lavorativi.

*Main-storming*. Prima di cominciare a leggere, riflettete su:

- un testo bilingue che vi è capitato di leggere o ascoltare;
- un film che avete visto in originale e in traduzione;
- una traduzione che avete realizzato in ambito scolastico;
- una traduzione che avete realizzato in ambito non scolastico (problemi incontrati, strategie adottate);
- un caso in cui avete fatto da interpreti in un contesto plurilingue (problemi incontrati, strategie adottate).

Tradurre è un atto concreto che nasce dall'interpretazione di un testo in base alle sue coordinate contestuali e si realizza attraverso la negoziazione delle opzioni traduttive disponibili, in un dato momento storico, per permettere la trasmissione del messaggio a destinatari di lingua e cultura diversa rispetto a quelli per i quali era stato originariamente realizzato.

La prima parte di questo volume ha inquadrato l'analisi del testo in prospettiva traduttologica. In questa seconda parte ci concentreremo invece sull'esame di esempi concreti di testi e contesti in cui si realizza il processo traduttivo, occupandoci dunque dei prodotti stessi definiti come «traduzioni» e del rapporto che esiste fra tipologie testuali, approcci traduttivi e competenze dei traduttori<sup>1</sup>.

### 2.1.1 Tipi e generi testuali

Secondo il linguista Maurizio Dardano, «un testo è, in senso proprio e specifico, un messaggio, che, svolgendosi intorno a un unico tema, presenta i caratteri dell'unità e della completezza»<sup>2</sup>. Un testo è da intendersi dunque come una unità di comunicazione, strutturata in un insieme di enunciati, prodotta da un emittente per un destinatario in una data situazione comunicativa, utilizzando un determinato canale (orale, scritto o trasmesso) e un determinato codice (verbale, non verbale o una combinazione dei due come nella comunicazione faccia a faccia). In particolare, secondo la definizione di Robert-Alain de Beaugrande e Wolfgang Ullrich Dressler (1981, p. 17), un testo è «una occorrenza comunicativa che soddisfa sette condizioni di testualità. Quando una di queste condizioni non è soddisfatta, il testo non ha più valore comunicativo». Tali condizioni di testualità sono:

- la coesione, che riguarda il modo in cui le componenti del testo di superficie sono collegate fra loro<sup>3</sup>;
- la coerenza, che riguarda gli anelli di congiunzione fra i concetti sottesi al testo<sup>4</sup>;

- l'intenzionalità, che riguarda il fine comunicativo che l'emittente vuole raggiungere, in relazione ai suoi destinatari, creando un testo coerente e coeso<sup>5</sup>;
- l'accettabilità, che riguarda il sistema di attese del destinatario, nei confronti del testo<sup>6</sup>;
- l'informatività, che riguarda la misura in cui gli elementi testuali sono attesi o inattesi, noti o sconosciuti ai destinatari<sup>7</sup>;
- la situazionalità, che riguarda i fattori che rendono un testo rilevante per la situazione comunicativa in cui compare<sup>8</sup>;
- l'intertestualità, che riguarda i fattori che fanno dipendere l'utilizzazione di un testo dalla conoscenza di altri testi<sup>9</sup>.

Sono state proposte varie classificazioni dei testi: nei prossimi paragrafi illustriamo quella funzionalista di Egon Werlich (1975) e quella pragmatica di Francesco Sabatini (1984) perché ci sembrano le più adatte alla trattazione che ci proponiamo in questo volume (sul tema delle tipologie testuali in riferimento alla traduzione cfr. anche TROSBORG 1997).

#### 2.1.1.1 I TIPI TESTUALI SECONDO EGON WERLICH (1975)

Una tassonomia di tipo «funzionalista» è quella proposta da Egon Werlich (1975), secondo il quale un testo può essere classificato in base a tre variabili fondamentali:

- lo scopo che l'emittente si prefigge;
- il destinatario a cui intende rivolgersi;
- le circostanze in cui avviene lo scambio comunicativo.

Questi parametri extralinguistici influenzano direttamente le caratteristiche linguistiche del testo (scelte lessicali, caratteristiche della sintassi, uso di particolari tempi verbali, ecc.). Lo scopo (o «funzione») che il testo ha come obiettivo principale nella comunicazione è la variabile fondamentale, in base alla quale Werlich ha costruito la sua teoria. Ecco i cinque tipi testuali individuati da Werlich:

- il testo **narrativo** mette a fuoco le azioni, i rapporti fra «prima» e «dopo» e la loro percezione lungo l'asse temporale (per esempio raccontare un fatto o una storia): le forme del verbo sono fondamentali per esprimere lo svolgimento delle azioni a livello di sequenzialità, simultaneità, anteriorità, posteriorità e per indicare la distanza (reale o psicologica) dei fatti rispetto al momento in cui vengono narrati;
- il testo **descrittivo** mette a fuoco gli oggetti e i fenomeni visti in un contesto spaziale (per esempio nel descrivere un oggetto, un luogo, una persona): si nota l'uso ricorrente di indicatori spaziali (in particolare nelle descrizioni di ambienti e paesaggi), similitudini, verbi al presente e all'imperfetto; nelle descrizioni di tipo tecnico-scientifico è frequente il ricorso a termini settoriali;

- il testo **argomentativo** mette a fuoco le relazioni fra concetti in base a giudizi e motivazioni (per esempio per esprimere il proprio parere su un tema controverso, per sostenere una tesi attraverso un ragionamento logico): l'obiettivo è quello di convincere il destinatario della bontà di una tesi facendo appello al ragionamento mediante alcuni elementi caratteristici (presentazione del problema, tesi da dimostrare, argomenti a sostegno della tesi, antitesi da confutare, argomenti a sfavore dell'antitesi; conclusione);
- il testo **espositivo** (o «informativo») mette a fuoco la comprensione dei concetti attraverso l'analisi e la sintesi (per esempio per fornire notizie utili su personaggi, argomenti o fatti): ha lo scopo di arricchire le conoscenze del destinatario su un determinato problema, mettendo a sua disposizione dati e notizie di diversa natura; è caratterizzato da chiarezza, organicità e coerente disposizione delle parti; nei testi di divulgazione si utilizzano anche paragoni e metafore per spiegare concetti particolarmente complessi; quelli scientifici mirano soprattutto all'esattezza terminologica e usano molte definizioni; è spesso presente il paratesto (note a margine o a piè di pagina, glosse, tabelle e grafici; schemi, elenchi puntati e numerati);
- il testo **regolativo** mette a fuoco il comportamento futuro dell'emittente e dei suoi destinatari, cercando di influenzarlo (per esempio per far rispettare delle regole; per imporre obblighi e divieti, offrendo consigli): fornisce norme, prescrizioni o istruzioni e richiede che il destinatario riconosca l'autorità dell'emittente; nei testi di legge si usa un registro formale e impersonale; l'emittente può rivolgersi direttamente al destinatario (con il *tu* o con il *Lei*, in italiano) o scegliere costrutti più impersonali (il *si* impersonale o l'infinito, in italiano).

Tuttavia, nella realtà è difficile trovare un tipo testuale «puro», visto che lo stesso testo può svolgere prevalentemente una delle funzioni individuate da Werlich<sup>10</sup>, ma più funzioni possono anche coesistere: un saggio scientifico, per esempio, può essere sia espositivo sia argomentativo, un messaggio pubblicitario (che fondamentalmente è un testo regolativo) può contenere parti descrittive, narrative e argomentative; per non parlare della letteratura e del dialogo cinematografico, che sono come dei contenitori rappresentativi di ogni tipo di testo.

Ogni tipo di testo può realizzarsi in una serie di generi testuali, cioè configurazioni testuali tipiche e riconoscibili all'interno di ogni lingua/cultura, ritenute per convenzione appropriate a una determinata occasione sociale (per esempio la tragedia greca, la fiaba, la barzelletta, la chat, la poesia haiku, la relazione amministrativa, l'oroscopo, la *soap opera*, ecc.) e caratterizzate da forme e funzioni culturalmente specifiche (si pensi alla differenza fra una lettera commerciale in un contesto italiano, francese di Francia o francese delle ex colonie).

Nella Tab. 1 forniamo una sintesi della classificazione di Werlich, in cui, a fianco delle tipologie testuali, abbiamo riportato la funzione primaria e i generi testuali, sia relativi a fatti reali (*non-fiction*) che a mondi immaginari (*fiction*)<sup>11</sup>.

TIPICI DI TESTO	FUNZIONE	GENERI TESTUALI NON-FICTION	GENERI TESTUALI FICTION
NARRATIVO	raccontare un fatto, una storia	racconti e resoconti di esperienze reali, diari, aneddoti, articoli di cronaca, corrispondenze di inviati, relazioni di viaggio, biografie, autobiografie, relazioni, ecc.	parti narrative di opere letterarie e cinematografiche, fiabe, leggende, romanzi, racconti, barzellette
DESCRITTIVO	delineare le caratteristiche di una persona, di un paesaggio, di un oggetto	descrizioni tecnico-scientifiche, previsioni del tempo, parti descrittive di resoconti di viaggio, di guide turistiche, ecc.	parti descrittive di opere letterarie e cinematografiche
ARGOMENTATIVO	sostenere una tesi attraverso un ragionamento logico proponendo argomenti a favore e confutando le opinioni contrarie	arringhe, saggi scientifici, discorsi politici, articoli di fondo, slogan pubblicitari, ecc.	parti argomentative di opere letterarie e cinematografiche
ESPOSITIVO- INFORMATIVO	fornire notizie su personaggi, argomenti o fatti	voci enciclopediche, manuali scolastici, lezioni in presenza, conferenze, saggi divulgativi, articoli scientifici e di giornali, guide turistiche, avvisi pubblici, recensioni informative, relazioni, abstract, curriculum vitae, previsioni del tempo, depliant informativi (di servizi pubblici e privati, turistici), ecc.	parti espositivo/informative di opere letterarie e cinematografiche
REGOLATIVO	indicare norme da rispettare; imporre obblighi e divieti, dare consigli	messaggi pubblicitari, istruzioni per l'uso di un apparecchio, ricette di cucina, leggi, decreti, regolamenti, avvisi pubblici, regole di giochi, statuti, leggi e decreti, bandi di concorso, moduli burocratici, ecc.	parti regolative di opere letterarie e cinematografiche, poesie e canzoni di propaganda ideologica

Tab. 1. Tipi di testi secondo la classificazione di Egon Werlich (1975).

## 2.1.1.2 I TIPI TESTUALI SECONDO FRANCESCO SABATINI (1999)

Un'altra classificazione dei testi è quella «pragmatica» di Francesco Sabatini (1999), che propone di catalogarli in base al loro grado di rigidità/esplicitzza, oltre che alla funzione per cui sono stati prodotti, considerando la quantità e qualità dei vincoli interpretativi. Alla base di questo modello sta la convinzione che un testo vada interpretato (e quindi anche tradotto) alla luce delle intenzioni comunicative dell'autore e della cultura in cui è stato creato. In base a queste premesse Sabatini suddivide i testi in tre categorie fondamentali:

- testi con discorso molto vincolante, che hanno anche un grado massimo di esplicitzza e rigidità (sono detti infatti anche «testi chiusi»), per esempio i testi settoriali (scientifici, tecnici, giuridici);
- testi con discorso mediamente vincolante, per esempio i testi espositivi, educativi, divulgativi;
- testi con discorso poco vincolante, che hanno anche un grado minimo di esplicitzza e rigidità (sono detti infatti anche «testi aperti»), per esempio i testi letterari in prosa e poesia.

La diversa esplicitzza e rigidità di un testo dipende da:

- la struttura del testo;
- la coerenza logica;
- l'uso dei legamenti;
- l'uso della punteggiatura;
- la struttura del paratesto.

Riportiamo alla Tab. 2 una sintesi di questi macrotipi testuali, che mette in luce anche i generi testuali concreti in cui si realizzano e le loro diverse funzioni nella comunicazione.

## 2.1.2 Testi e contesti per l'analisi traduttologica

In passato le riflessioni sugli aspetti teorici del processo traduttivo venivano espresse di solito dallo scrittore nella prefazione alla propria opera di traduzione quando questa veniva data alle stampe. A partire dall'epoca moderna, con l'affermarsi di una disciplina di studio e di ricerca dedicata proprio ai processi traduttivi, gli studiosi hanno cercato di creare dei modelli di analisi generali e astratti. Solo in tempi più recenti si è manifestata la tendenza a ricondurre l'analisi traduttologica ai singoli casi concreti. È quanto avviene in particolare nell'ambito dei *Translation Studies*.

Mary Snell-Hornby, per esempio, fonda il suo «approccio integrato» (SNELL-HORNBY 1988-1995) su un quadro teorico che ha lo scopo di abbracciare, attraverso

MACROTIPI	FUNZIONI	FORME TESTUALI CONCRETE (GENERI TESTUALI)
TESTI MOLTO VINCOLANTI	TESTI SCIENTIFICI Funzione puramente cognitiva, basata su asserzioni sottoposte al criterio di vero/falso	Descrizioni e definizioni scientifiche formalizzate, specialmente se di materia che consente un trattamento quantitativo dei dati
	TESTI NORMATIVI Funzione prescrittiva, basata su una manifestazione di volontà coercitiva, regolata da un intero sistema di principi esplicito	Leggi, decreti, regolamenti e altri testi assimilabili (atti amministrativi, giudiziari, notarili, contratti, ecc.)
	TESTI TECNICO-OPERATIVI Funzione strumentale-regolativa, basata sull'adesione spontanea del destinatario alle istruzioni fornite dall'emittente	Istruzioni per l'uso (di apparecchi, strumenti, sostanze) o per eseguire operazioni (movimenti, giochi, ecc.)
TESTI MEDIAMENTE VINCOLANTI	TESTI ESPOSITIVI Funzione esplicativa, argomentativa, basata sull'intenzione di «spiegare a chi non sa» o di proporre o dibattere tesi	Trattati, manuali di studio, enciclopedie, saggi critici, relazioni, lettere d'affari, conferenze e lezioni scritte, ecc.
	TESTI INFORMATIVI Funzione informativa, basata sull'intenzione di «divulgare» informazioni, per lo più sommarie e approssimative	Opere divulgative e di informazione corrente, testi giornalistici: corrispondenza familiare e tra amici
TESTI POCO VINCOLANTI	TESTI D'ARTE («LETTERARI») Funzione espressiva, basata sull'intenzione (o bisogno) dell'emittente di esprimere un proprio «modo di sentire» e di metterlo a confronto con quello di ogni altro essere umano	Opere con finalità d'arte o che assumono forme artistiche per altri fini (letteratura in prosa e in versi, motti e proverbi, scritture sacre, testi liturgici e di preghiera, particolari testi pubblicitari)

Tab. 2. Macrotypi testuali (secondo la classificazione di SABATINI 1999), tipi intermedi e forme testuali concrete, analizzati in funzione delle scelte traduttive (cfr. SCARPA 2005, p. 22).

so il concetto di *continuum*, tutti i tipi traduttivi, individuati secondo una serie di assi di variazione. Il primo asse di questo modello comprende tre macroaree:

- traduzione letteraria (*literary translation*);
- traduzione generalista (*general language translation*);
- traduzione specializzata (*special language translation*).

Ciascuna di queste aree non va considerata, secondo l'autrice, come un settore chiuso, bensì come un ambito dai confini sfumati, che vanno dalla massima «apertura» interpretativa (quella dei testi letterari) alla massima «chiusura interpretativa» (quella dei testi tecnico-scientifici). Per illustrare meglio queste aree di riferimento fornisce esempi di «generi testuali prototipici»: bibbia, film/teatro, poesia, letteratura moderna, giornale/testi di informazione generale, pubblicità, linguaggio legale, linguaggio economico, medicina, scienza/tecnologia.

La stessa opposizione fra «testo aperto e testo chiuso» viene proposta da Werner Koller (Koller 1979, pp. 272-300) con la distinzione fra testi «immaginari» e testi «realistici», secondo i diversi criteri applicati alle loro traduzioni (dal punto di vista delle sanzioni sociali, delle conseguenze pratiche, del giudizio estetico, delle dimensioni intralinguistica, socioculturale e intertestuale).

Ma partire solo da criteri di tipologia testuale non basta: a maggior ragione, per rendere conto delle problematiche traduttive concrete che possono presentarsi, specialmente in una società complessa e tecnologicamente avanzata come quella attuale. I contesti stessi in cui si realizza una traduzione sono spesso particolarmente rilevanti e determinano, insieme all'argomento del testo, alle sue funzioni, al canale comunicativo, ai destinatari, ai committenti e all'uso che questi faranno del testo tradotto, specifiche problematiche da risolvere nel processo traduttivo.

Testi e contesti si intersecano dunque in una serie di combinazioni possibili, di cui cercheremo di rendere conto in questo capitolo. Molti saggi dedicati alla traduzione, del resto, dimostrano la rilevanza di questo collegamento fra teoria e pratica, quando descrivono i tipi traduttivi a corollario delle riflessioni teoriche e storiche sui fenomeni della traduzione/mediazione linguistica e culturale. Così fanno, per esempio:

- Georges Mounin (1965, pp. 129-202), che distingue la traduzione religiosa, letteraria, poetica, per bambini, teatrale, per il cinema e tecnica, l'interpretariato e la traduzione automatica, dedicando a ciascuna di queste tipologie un intero capitolo (nella sezione dal titolo «Le traduzioni»);
- Susan Bassnett (1993, pp. 107-163), che dedica un capitolo alla traduzione della poesia, della prosa e del teatro;
- Laura Salmon (2003, pp. 187-196) che descrive sinteticamente tre ambiti della traduzione per lo spettacolo: il cinema, il teatro e la canzone d'autore;
- Bruno Osimo (2004, pp. 103-142), che dedica un capitolo all'analisi traduttologica, applicata alla traduzione poetica, editoriale, specializzata, saggistica, per il cinema e per il teatro.

## 2.1.2.1 CANALI, CODICI E CONTESTI COMUNICATIVI

Una tassonomia di tipologie traduttive, basata sui diversi canali comunicativi, permette di tenere conto di queste variabili:

- le variabili diamesiche della lingua (scritta, orale e trasmessa attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione);
- la loro combinazione con altri codici comunicativi oltre a quello verbale: in particolare le immagini (codice iconico) e la musica (codice melodico);
- la rilevanza del contesto comunicativo sulla realizzazione e sull'esito stesso della traduzione.

In base a questi tre parametri (e in combinazione con le altre tipologie testuali individuate da Egon Werlich e Francesco Sabatini) possiamo distinguere così tre macrotipi testuali in funzione traduttologica:

- la traduzione scritta, che riguarda i testi tradotti per essere letti (testo sacro, testo letterario in prosa, testo letterario in poesia, testo settoriale)<sup>12</sup>;
- la traduzione multimediale, che riguarda i testi tradotti che raggiungono il destinatario attraverso il canale verbale e/o sonoro e/o visivo (fumetto, testo teatrale, testo cantato, testo audiovisivo, testo on line);
- la traduzione orale e trasmessa, che riguarda i testi tradotti oralmente nell'interazione in presenza o a distanza ma non in differita (interpretazione simultanea, interpretazione consecutiva, *chuchotage*, simultanea per il cinema, interpretazione audiovisiva, interpretazione di trattativa, interpretazione telefonica, interpretazione di comunità).

Non è facile rendere conto, attraverso la semplice suddivisione in tre macrotipi, dei diversi livelli di analisi necessari al traduttore che ha a che fare con contesti e testi difficilmente caratterizzati da una sola dimensione (per esempio quella solo orale o solo scritta). Nella Tab. 3 riassumiamo, per ognuno di questi macrotipi, i generi testuali più rappresentativi e i tratti (caratteristici o opzionali) che li identificano:

- lingua scritta;
- immagini (statiche o in movimento);
- contesto comunicativo condiviso (in presenza o a distanza);
- uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT);
- musica;
- lingua orale.

MACROTIPI TESTUALI	GENERI TESTUALI	LINGUA SCRITTA	IMMAGINI	CONTESTO COMUNICATIVO CONDIVISO	ICT	MUSICA	LINGUA ORALE
TRADUZIONE SCRITTA	<i>Testo sacro</i>	x					
	<i>Testo narrativo</i>	x	(x)				(x)
	<i>Testo poetico</i>	x					(x)
	<i>Testo settoriale</i>	x	(x)	(x)	(x)		
TRADUZIONE MULTIMEDIALE	<i>Testo a fumetti</i>	x	x				
	<i>Testo teatrale</i>	x		x			x
	<i>Testo cantato</i>	x			x	x	x
	<i>Testo audiovisivo</i>	(x)	x		x	(x)	x
	<i>Testo in Rete</i>	x	(x)		x	(x)	(x)
TRADUZIONE ORALE E TRASMESSA	<i>Interpretazione simultanea</i>			x	x		x
	<i>Interpretazione consecutiva</i>	(x)		x			x
	<i>Chuchotage</i>			x			x
	<i>Simultanea per il cinema</i>	(x)	x	x	x		x
	<i>Interpretazione audiovisiva</i>			x	x		x
	<i>Interpretazione di trattativa</i>	(x)		x			x
	<i>Interpretazione via telefono e in videoconferenza</i>				x		x
	<i>Interpretazione di comunità</i>			x			x

Tabella 3. Macrotipi testuali, generi testuali e relativi canali e contesti comunicativi (tra parentesi indichiamo i casi in cui il tratto indicato sia opzionale).

## 2.1.2.2 GRADO DI ASIMMETRIA COMUNICATIVA FRA AUTORE E TRADUTTORE

I generi testuali che interessano la traduzione possono essere categorizzati anche in base ai diversi gradi di asimmetria comunicativa fra autore e traduttore/i.

Il massimo grado di asimmetria, che comporta anche la scelta di strategie traduttive orientate verso il testo di partenza (traduzione letterale, storicizzazione, visibilità del traduttore, ecc.) riguarda il testo sacro in cui il traduttore si confronta con la divinità stessa (la Thorà, l'Antico Testamento, dettati da Dio secondo la religione ebraica) o con il profeta che parla in nome della Divinità (il Corano, opera di Maometto secondo la tradizione islamica).

Anche il testo letterario (narrativo, poetico, teatrale) pone il traduttore di fronte al compito di misurarsi con l'autore/artista, verso cui nutre un rispetto tanto maggiore quanto più grande è la sua fama: da qui la frequenza con cui letterati e poeti si sono dedicati alla traduzione di opere letterarie nel corso dei secoli e addirittura la convinzione, in certe cerchie letterarie, che solo un poeta possa tradurre la poesia. Via via che si riduce il divario (artistico e temporale) fra autore del prototesto e autore del metatesto, emergono forme di negoziazione, sotto forma di opzioni traduttive: dalla rielaborazione autonoma del testo fonte (con autore e traduttore di pari prestigio), alla traduzione «bella e infedele» (che abbellisce il testo di partenza in funzione dei propri lettori modello).

Diverso è il caso del testo tecnico-settoriale, in cui l'asimmetria riguarda piuttosto le competenze specialistiche sulla materia. Che il traduttore tecnico e l'interprete di conferenza non siano specialisti in tutte le discipline di cui si occupano è cosa nota. Le loro strategie riguardano piuttosto la dimensione testuale e quella più prettamente lessicale, tipica dei linguaggi tecnico-specialistici.

Un rapporto più paritario fra emittente e traduttore emerge nella traduzione e nell'interpretazione di trattativa e di comunità: qui la mediazione consiste nel giungere ad un accordo e la traduzione/interpretazione rappresenta solo una componente fra le altre, di natura anche psicologica se non addirittura di contenuto (non è raro il caso dell'interprete che interviene nel merito della questione, dà consigli, partecipa in maniera attiva all'elaborazione collaborativa del discorso).

Infine, la traduzione audiovisiva (per il doppiaggio o per i sottotitoli), la traduzione del testo cantato e la traduzione del testo in Rete (localizzazione di testi plurilingui in Internet), vedono spesso un vero e proprio ribaltamento dei ruoli dell'autore e del traduttore. Dato che in questi casi il destinatario del metatesto è il fulcro di tutta l'operazione traduttiva e che lo scopo primario è quello di ottenere un messaggio vincente per un nuovo pubblico, la traduzione sconfinava nell'adattamento e diventa vera riscrittura, ispirata più ai nuovi destinatari che al testo fonte, di cui non si teme il confronto o il prestigio.

Alla Tab. 4 riepiloghiamo il diverso grado di asimmetria fra l'autore del prototesto e l'autore del metatesto, secondo i macrotipi testuali precedentemente individuati.

Nei prossimi capitoli presenteremo una serie di approfondimenti sui macrotipi testuali che abbiamo deciso di utilizzare in funzione traduttologica, tenendo conto di vari fattori:

- le caratteristiche dei testi afferenti ad ogni categoria;
- i contesti in cui si realizza l'atto traduttivo;
- il grado di asimmetria fra autore del prototesto e autore del metatesto;
- gli argomenti che possono essere toccati e il loro diverso grado di specializzazione;
- la rilevanza del metatesto per i destinatari.

MACROTIPI TESTUALI	GENERI TESTUALI	MASSIMA ASIMMETRIA...		↔		... MINIMA ASIMMETRIA	
TRADUZIONE SCRITTA	<i>Testo sacro</i>	x					
	<i>Testo narrativo</i>			x			
	<i>Testo poetico</i>		x				(x)
	<i>Testo settoriale</i>				x		
TRADUZIONE MULTIMEDIALE	<i>Testo a fumetti</i>					x	
	<i>Testo teatrale</i>				x		
	<i>Testo cantato</i>						x
	<i>Testo audiovisivo</i>						x
	<i>Testo in Rete</i>						x
TRADUZIONE ORALE E TRASMESSA	<i>Interpretazione simultanea</i>			x			
	<i>Interpretazione consecutiva</i>				x		
	<i>Chuchotage</i>						x
	<i>Simultanea per il cinema</i>			x			
	<i>Interpretazione audiovisiva</i>						x
	<i>Interpretazione di trattativa</i>						x
	<i>Interpretazione via telefono e in videoconferenza</i>						x
	<i>Interpretazione di comunità</i>						x

Tab. 4. Macrotipi testuali, generi testuali e grado di simmetria/asimmetria fra autore del prototesto e autore del metatesto.

In riferimento a ogni categoria vedremo poi anche le competenze specifiche richieste ai traduttori e agli interpreti. Infine, porteremo esempi di testi tradotti in una o più lingue (con il metodo della cosiddetta «critica della traduzione»), in modo da osservare le differenti strategie traduttive adottate in relazione a lingue e culture diverse (cfr. su questo THIEL 1980 e NORD 1991).

## NOTE

- 1 Per approfondimenti su questo tema rimandiamo in particolare a TROSBORG 1997, HATIM 1984, NORD 1988, REISS 1976 e 1983 e ai numerosi manuali che dedicano ampio spazio alla traduzione per generi testuali (per esempio MOUNIN 1965, BASSNETT 1993, SALMON 2003, OSTMO 2004).
- 2 Da Dardano M. *Manuale di linguistica italiana*, Zanichelli, Bologna, 1996, p. 40.
- 3 «Si prega di non fumare» scritto su un cartello in un ufficio, è un testo coeso. «Si di fumare non prega» è invece un «non-testo» perché manca di coesione.
- 4 Se al termine di una lettera scritta in tedesco, l'autore aggiunge questa postilla in italiano: «Ho scritto in tedesco perché il mio italiano è appena decente», il testo si può definire coerente. Se invece scrive «Ho scritto in tedesco perché il mio italiano è decente» manca di coerenza.
- 5 «Puoi passarmi il sale?» detto da un commensale a tavola, implica un invito cortese ad ottenere qualcosa, piuttosto che una richiesta di informazioni.
- 6 Beaugrande e Dressler (1981, p. 24) portano l'esempio di questo annuncio della *Bell Telephone Company*: «Chiamateci prima di fare degli scavi. Dopo, forse, non potrete più farlo»: la parte del non detto che i destinatari sono chiamati a disambiguare riguarda il fatto che, scavando autonomamente, potrebbero trovare dei cavi e subire delle scosse elettriche letali. Se gli impliciti sono accessibili ai destinatari, la condizione di «accettabilità» è soddisfatta, altrimenti manca una condizione essenziale perché si possa parlare di «testo».
- 7 Un testo ricco di informazioni nuove per i destinatari è più interessante ma più difficile. Se però le informazioni nuove sono troppe e si basano su preconcordanze che il destinatario non possiede, l'esito della comunicazione è compromesso.
- 8 La parola «stop» diventa un testo che invita gli automobilisti a rallentare, se viene scritta a caratteri bianchi, maiuscoli, alti circa un metro, sul fondo stradale in corrispondenza di un incrocio.
- 9 L'avviso «fine del divieto» rimanda a un altro testo che contiene gli estremi dell'inizio di tale divieto e non può essere compreso indipendentemente dall'altro.
- 10 Nell'analisi traduttologica questa potrebbe essere definita una «dominante» del testo.
- 11 Sulla distinzione *fiction* e *non-fiction* cfr. LAVINIO 1990, pp. 78-79.
- 12 In realtà la dimensione scritta emerge in varia misura anche in altri testi, come vediamo nella Tab. 3. Oltre ai testi tradotti per essere letti, infatti, esistono anche i testi tradotti per essere recitati (in teatro o al cinema), per essere cantati (canzoni), per essere letti in combinazione con le immagini statiche (fumetto) o in movimento (sottotitoli nel cinema), per essere letti sullo schermo in combinazione con immagini, con la lingua orale o con la musica (sottotitoli per il cinema e per la televisione, testi on line).

## La traduzione del testo sacro

## 2.2

## 2.2.1 Le caratteristiche del testo sacro

Per testo sacro si intende il libro direttamente ispirato da Dio o dal fondatore di un movimento religioso, di cui esprime il pensiero, talvolta raccolto di prima mano dai fedeli. Il testo sacro è per definizione un testo scritto (non a caso si definisce anche «Sacra Scrittura»), che nel caso delle grandi religioni risale a epoche remote ed è stato tramandato di generazione in generazione, prima grazie alla trascrizione manuale dei testi, poi mediante la pubblicazione a stampa e il rigoroso controllo delle traduzioni realizzate per raggiungere un numero sempre maggiore di fedeli. Sono per questo definite anche «religioni del libro» le maggiori religioni monoteiste diffuse nel mondo:

- quella ebraica, con la Bibbia ebraica<sup>1</sup> o *Tanakh*, comprendente *Torah* (Pentateuco), *Nevi'im* (Profeti), e *Ketuvim* (Agiografi)
- quella cristiana, con la Bibbia cristiana, contenente il Vecchio Testamento<sup>2</sup> e il Nuovo Testamento<sup>3</sup>, al cui interno si trovano i Vangeli scritti dai discepoli di Gesù;
- quella musulmana, con il Corano<sup>4</sup> che per i credenti si identifica con la parola di Allah rivelata al suo profeta Maometto.

Altri testi sacri legati ad altre religioni diffuse nel mondo sono, per esempio:

- i tre Canoni della religione buddista (scritti in pali, cinese, tibetano);
- la *Shruti* (che comprende i Veda, i Brahmana, le Upanishad, ecc.) e la *Smriti* (della tradizione postvedica), testi sacri per i fedeli di religione induista;
- l'*Adi Granth* e il *Guru Granth Sahib*, testi sacri per i fedeli di religione sikh;
- il Libro di Mormon, testo sacro per i fedeli di religione mormone.

Esistono poi i testi religiosi che trattano di temi legati alla fede e che sono prodotti da persone più o meno competenti di temi sacri: in questo caso si tratta

- 14 Si veda anche il sito *BibleGateway* contenente passi delle Sacre Scritture in originale e tradotte in varie lingue: <http://www.biblegateway.com/versions/>.
- 15 Si tratta della «Biblia Tysiaclecia», rivista nel 1959 da P. Augustin Jankowski e usata fino ad oggi come testo ufficiale. Il verbo «ἀγαπάω» è tradotto qui con «miłować», termine arcaico ormai quasi del tutto scomparso, ma molto simile nel significato al corrispondente verbo greco. «Miłósć» infatti indica l'amore senza desiderio fisico, quindi l'amore incondizionato, proprio quello che Gesù chiede a Pietro. «Kochać» (paragonabile al greco «φιλέω»), significa invece, più genericamente, «amare», «volere bene» riferendosi ad un rapporto d'affetto all'interno di un'amicizia.

## La traduzione del testo narrativo

### 2.3

Secondo Roland Barthes (1964, pp. 123-129), i fenomeni letterari si dividono in due classi principali:

- a. le opere letterarie: poesia, narrativa, teatro;
- b. la critica letteraria, ovvero gli scritti su opere prodotte da altri (che utilizzano un «linguaggio secondario», o «metalinguaggio»).

Nel primo caso si tratta di opere letterarie in senso stretto, caratterizzate in primo luogo dalla creatività espressiva dei singoli autori, dalle convenzioni stilistiche dei generi letterari a cui appartengono (diversi in base all'epoca, alla lingua e alla cultura in cui sono generati). Nel secondo caso si tratta invece di testi specialistici della critica letteraria, codificati a livello di terminologia tecnica, anche se non sempre con il grado di specificità che si incontra in altri ambiti (come quello medico-scientifico).

La differenza fondamentale fra i due tipi di testi che Barthes associa ai fenomeni letterari riguarda le caratteristiche intrinseche legate alla loro diversa testualità: il testo letterario, infatti (narrativo, teatrale o poetico) è un «testo aperto», cioè «poco vincolante», nel senso che le interpretazioni possibili sono deliberatamente lasciate al lettore<sup>1</sup>, mentre il testo della critica letteraria è un «testo chiuso», cioè «molto vincolante», in quanto tende ad una maggiore univocità interpretativa, determinata dalla «monoreferenzialità» dei termini usati<sup>2</sup>.

In ambito traduttivo sono state spesso analizzate separatamente le problematiche del testo letterario narrativo, poetico o teatrale (cfr. MOUNIN 1965; BASSNETT 1993; OSIMO 2004a). In realtà i confini fra generi letterari (specialmente quelli fra prosa e poesia) sono talvolta piuttosto vaghi e il testo letterario si caratterizza piuttosto per il ritmo o per le scelte stilistiche e lessicali. Tuttavia in questo capitolo metteremo a fuoco le specificità del testo letterario narrativo<sup>3</sup>, mentre nei capitoli seguenti ci occuperemo in particolare del testo poetico e di quello teatrale.

### 2.3.1 Le caratteristiche del testo narrativo

Parlando dell'interpretazione del testo, George Steiner (1975) enfatizza l'importanza di conoscerne le coordinate spaziali e temporali, cioè il «cronotopo» (con un neologismo dal greco χρόνος = tempo e τόπος = luogo). Lo stesso termine «cronotopo» è ripreso (indipendentemente dall'etimologia) da Peeter Torop (1995) per indicare non solo le coordinate spazio-temporali, ma anche quelle culturali e psicologiche di un testo (cfr. il Sottoparagrafo 1.3.1.4). Come nota Bruno Osimo nella prefazione alla sua traduzione in italiano del volume *La traduzione totale* (Torop 2000), in un testo letterario narrativo si possono riconoscere:

- il cronotopo dell'intreccio (cioè la lingua della narrazione e del narratore);
- il cronotopo psicologico (che riguarda l'«aura espressiva dei personaggi», che in certi casi parte dal loro stesso nome);
- il cronotopo metafisico (che riguarda il lessico dell'autore, cioè parole preferite, immagini, visioni del mondo caratteristiche, ecc.).

Per illustrare le coordinate del contesto indispensabili per procedere a qualsiasi attività di traduzione, Christiane Nord (1988), ispirandosi all'«approccio funzionalista», utilizza invece una serie di domande che il traduttore dovrebbe porsi sul prototesto prima di procedere alla realizzazione del metatesto, anche quando si tratta di un testo letterario<sup>4</sup>:

#### a) Chi?

Il ruolo centrale è rivestito dalla personalità dell'autore: dati anagrafici, ruolo o status che riveste nella propria cultura. Alcune informazioni sull'autore si possono ricavare dal prototesto stesso, dagli eventuali apparati paratestuali o dal fatto che l'autore sia noto per avere pubblicato altre opere o per avere avuto un ruolo in eventi di pubblico dominio.

#### b) A chi?

Le caratteristiche del destinatario-modello del prototesto utili da conoscere riguardano le sue aspettative, la sua formazione culturale (che gli può permettere di cogliere eventuali significati impliciti), il suo ruolo sociale e la sua posizione nei confronti dell'argomento. Il lettore-modello del metatesto può appartenere a un'altra comunità culturale, perciò non sempre una trasposizione puramente linguistica può rendere il testo comprensibile<sup>5</sup>.

#### c) A quale scopo?

Idealmente la traduzione dovrebbe preservare integralmente l'intenzione dell'autore, ma è inevitabile che la funzione di un testo letterario subisca cambiamenti quando questo viene proiettato in una cultura diversa da quella per la quale era stato progettato. Tale discrepanza è particolarmente forte quando maggiore è la distanza spaziale e temporale tra prototesto e metatesto.

#### d) Dove e quando?

Le coordinate spazio-temporali del prototesto devono essere note al traduttore, che se ne servirà per renderle accessibili al lettore-modello del metatesto, così come lo erano per il lettore-modello del prototesto.

#### e) Come?

Il canale di trasmissione determina le particolarità quantitative e qualitative del testo (si pensi alle differenze fra lingua scritta, parlata o trasmessa, alla trascrizione del parlato spontaneo o alla sua imitazione nel testo teatrale, nella sceneggiatura cinematografica o nel dialogo letterario).

#### f) Perché?

Le motivazioni che hanno spinto l'autore a scrivere il prototesto sono sicuramente diverse da quelle che spingono il traduttore a procedere all'operazione di ri-scrittura in un'altra lingua: qui entrano in gioco i rapporti fra traduttore e committente (editore, ente pubblico o privato), che talvolta possono interferire anche pesantemente sulle strategie traduttive da adottare (cfr. il concetto di «invisibilità» in VENUTI 1995).

### 2.3.2 Tradurre il testo narrativo

Il procedimento traduttivo inizia sempre come un'operazione intersemiotica: mentre leggiamo, le parole vengono trasformate in materiale mentale, fino a quando questo si «ristruttura» nel metatesto. La lettura è già una prima interpretazione, poiché ciò che viene letto non cade su una *tabula rasa*, ma su un terreno fertile, ricco di esperienze e di provvisori tentativi di capire, un terreno molto personale, che dà luogo a interpretazioni soggettive e solo parzialmente condivise da lettori diversi. Ogni traduzione (anche quella non letteraria) nasce da questa forma di interpretazione e in ultima istanza si può dire che non traduciamo testi, ma produciamo solo interpretazioni di questi. Questo «circolo ermeneutico» risulta particolarmente complesso quando il prototesto è un'opera creativa, non settoriale o direttamente collegabile ad uno scopo pratico. Tradurre il testo letterario (sia esso in prosa o in versi) rappresenta anche una delle attività umane più strettamente legate allo sviluppo delle civiltà scritte: proprio all'opera dei traduttori letterari si deve infatti gran parte della condivisione dei saperi e dei pensieri più complessi elaborati dalla mente umana, con la creazione di richiami intertestuali, interlinguistici e interculturali tramandati nella memoria collettiva, ovvero di quel reticolo di «memi» che sono alla base della trasmissione, da una generazione all'altra, della cultura nel suo senso più ampio.

Anche per queste ragioni il trattamento del testo letterario è stato oggetto, nel corso dei secoli, di intense discussioni, in cui le teorie traduttive si sono contrapposte secondo il quadro socioculturale in cui erano inserite. Alle estremità opposte di un *continuum* di atteggiamenti diversi (secondo le epoche, i generi letterari, le

lingue e le culture in contatto, gli autori tradotti e la formazione e la sensibilità dei traduttori), possiamo riconoscere due atteggiamenti ben documentati nella tradizione letteraria scritta:

la «traduzione artistica» come emulazione/appropriazione/adattamento dei testi letterari di altre culture, da rimaneggiare e alterare secondo l'estro del traduttore (spesso un letterato egli stesso), come è accaduto dal III secolo a.C. in poi nella cultura greco-romana, nelle traduzioni liberamente rielaborate dal greco al latino; la «traduzione letterale», ancillare al prototesto letterario, di cui il traduttore dovrà solo cercare di riprodurre «fedelmente» gli aspetti stilistici e di contenuto, senza aggiunte o alterazioni se non quelle dovute al passaggio da un codice linguistico a un altro, evitando di gareggiare a livello paritario con l'Autore;

Sull'analisi di casi concreti di traduzione letteraria si sono esercitati letterati, traduttori e teorici della traduzione per elaborare e discutere concetti di fondo come «fedeltà», «equivalenza», «traducibilità», «altà», «adeguatezza», «interpretazione», «negoziante» e per proporre possibili approcci traduttivi (cfr. il Paragrafo 1.3.1), determinati dalla necessità di scegliere se e come:

- «attualizzare» o «storicizzare» un prototesto realizzato in un'epoca lontana nel tempo<sup>6</sup>;
- «neutralizzare» o «connotare», se il prototesto utilizza un linguaggio substandard (dialetto, varietà regionale, gergale, colloquiale, agrammaticale o idioletale)<sup>7</sup>;
- dare «visibilità» all'intervento del traduttore e gestire i testi letterari secondo la propria «etica traduttiva»<sup>8</sup>.

Le preoccupazioni fondamentali del traduttore letterario di tutte le epoche riguardano:

- l'interpretazione del prototesto, determinata dalla sua caratteristica di «testo aperto» per eccellenza, ovvero i processi mentali di tipo ermeneutico;
- la riscrittura del metatesto, che mette il traduttore alla prova quanto l'autore per quanto riguarda le competenze linguistico-stilistiche;
- la ricezione del testo tradotto da parte dei lettori, che guida le opzioni traduttive disponibili e permette di «negoziare» fra perdite, residui e possibili compensazioni, in base a considerazioni di tipo socioculturale legate alla realizzazione di una specifica opera per un determinato pubblico.

Secondo Anton Popović (1975) le scelte traduttive sono determinate anche dai rapporti di forza fra la cultura del prototesto e la cultura alla quale è destinato il metatesto, ovvero:

- preponderanza della diffusione e della forza internazionale della cultura del prototesto;
- preponderanza della diffusione e della forza internazionale della cultura del metatesto;
- parità della diffusione e della forza internazionale delle due culture.

Un altro problema specifico della traduzione letteraria (sia in prosa che in versi) concerne la necessità per il traduttore di riconoscere il genere letterario a cui appartiene il prototesto mediante i «segnali di genere» e di decodificare i riferimenti culturali impliciti destinati a un lettore-modello che condivide con l'autore del prototesto una serie di prenoscenze comuni. Una volta interpretato il «non detto», il traduttore può decidere di:

- inserire una nota esplicativa in cui chiarisce i richiami intertestuali e i riferimenti culturali (con una cosiddetta «traduzione metatestuale»)<sup>9</sup>;
- sostituire il richiamo con un'espressione equivalente nella lingua di arrivo (adottando così la strategia dell'attualizzazione e dell'invisibilità del traduttore);
- tradurre alla lettera senza spiegazioni aggiuntive (con un conseguente possibile effetto straniante sui propri lettori e con possibili perdite di significato, se i nuovi destinatari sono incapaci di riempire il vuoto informativo con le proprie conoscenze del mondo: in questo modo il testo risulta meno scorrevole, il traduttore diventa «visibile» e il lettore è coinvolto nell'interpretazione di un testo riconosciuto come «tradotto»).

Quando la traduzione riguarda un'opera realizzata in un'epoca lontana nel tempo o in una cultura tipologicamente distante da quella dei propri destinatari, il traduttore dovrebbe decidere preliminarmente se attualizzare (portando il testo originale verso il nuovo lettore) o viceversa storicizzare (portando il nuovo lettore verso il testo originale), attenendosi poi a questa scelta. La coerenza con l'approccio adottato è fondamentale: secondo Georges Mounin (1965, p. 140), infatti, «il solo crimine letterario è quello di passare dall'una all'altra [strategia], senza che l'originale giustifichi quel passaggio».

Per approfondimenti sulla traduzione del testo narrativo:

- APEL F., *Il manuale del traduttore letterario*, Guerini, Milano, 1993.  
 BASSNETT S., *La traduzione. Teorie e pratica*, Bompiani, Milano, 1993 (pp. 137-148).  
 BERMAN A., *La traduction et la lettre, ou L'auvergne du lointain*, Gallimard, Paris, 1999.  
 BUFFAGNI C., GARZELLI B., ZANOTTI S. (a cura di), *The Translator as Author. Perspectives on Literary Translation*, LIT, Berlin, 2011.  
 ECO U., *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Bompiani, Milano, 2003.  
 HOLMES J. (edited by), *The nature of translation; essays on the theory and practice of literary translations*, Mouton, Paris, 1970.  
 HOLMES J., LAMBERT J., LEFEVERE A. (edited by), *Literature and Translation*, ACCO, Louvain, 1978.

- LEVY J., *Die literarische Übersetzung: Theorie einer Kunstgattung*, Athenäum, Frankfurt, 1969.
- MANFRELLOTTI S., *Splendore e miseria della teoria. Il caso della traduzione letteraria*, in CALABRÒ G. (a cura di), *Teoria, didattica e prassi della traduzione*, Liguori, Napoli, 2001, pp. 191-199.
- MATTIOLI E., *La traduzione letteraria*, in «Testo a fronte», 1 (1989), pp. 15-28.
- MAURER K., *La traduzione letteraria come forma di costituzione eterodiretta del testo*, in «Testo a fronte», 15 (1996), pp. 5-33.
- MOUNIN G., *Teoria e storia della traduzione*, Einaudi, Torino, 1965 (pp. 134-140).
- OSIMO B., *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Hoepli, Milano, 2004 (pp. 111-115).
- POPOVIČ A., *Teória umleckého prekladu* (Teoria della traduzione letteraria), Bratislava, Tartan, 1975 (trad. in russo *Problemy hudožestvennogo perevoda*, Moskvà, Vysšaja škola, 1980; trad. it. *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, Hoepli, Milano, 2006).
- REGA L., *La traduzione letteraria*, UTET, Torino, 2001.
- SALMON L., *Teoria della traduzione. Storia, scienza, professione*, Vallardi, Milano, 2003, pp. 171 ss.
- STEINER G., *After Babel. Aspects of language and translation*, Oxford University Press, Oxford 1975 (trad. it. *Dopo Babele. Aspetti del linguaggio e della traduzione*, Garzanti, Milano, 2004).
- TOROP P., *Total'nyj perevod*, Tartu University Press, Tartu, 1995 (trad. it. *La traduzione totale*, Guaraldi, Modena, 2000).

### 2.3.3 Tradurre il testo per l'infanzia

Un testo letterario con caratteristiche peculiari è quello che si rivolge ai bambini. Parlare di testi per l'infanzia ci porta a considerare in primo luogo le caratteristiche dei destinatari, individuati in base all'età e quindi alle limitate esperienze del mondo, nonché ai temi e al linguaggio che ad essi sembra di volta in volta più adeguato<sup>10</sup>. Ci riferiremo in questo capitolo a queste tre fasce di destinatari:

- prima infanzia (0-4 anni);
- bambini (5-12 anni);
- adolescenti (13-18 anni).

Si tratta spesso di testi che abbinano la parola scritta alle immagini e danno particolare rilievo al ritmo della voce, avvicinandosi per molti aspetti ad altri testi multimediali destinati al pubblico infantile in cui si possono combinare variamente la lingua scritta, le immagini, le melodie e il sonoro (recitato o letto ad alta voce), ovvero: fiabe, favole, filastrocche, canzoni, fumetti, storie illustrate per la prima infanzia, film, cartoni animati, trasmissioni televisive.

Il dialogo è una caratteristica tipica di questi testi (cfr. BLINI in stampa): si tratta di dialoghi che spesso coinvolgono dei bambini e che possono anche imitare il parlato infantile e il *baby-talk* (quando si tratta di parti dialogiche adulto-bambino). Chi

scrive testi per bambini, specialmente nel caso della prima infanzia, tiene conto del fatto che verranno letti ad alta voce e punta quindi a trasferire nella scrittura quei tratti dell'oralità che possano renderne gradevole e allettante l'ascolto: dalle onomatopoeie, alle parole colloquiali, ai giochi di parole anche su basi foniche, ecc.

Le immagini sono un'altra componente fondamentale: si pensi alle prime edizioni illustrate di *Pinocchio* (successivamente proposto con altre immagini fino alla versione totalmente diversa del cartone animato di Walt Disney), del *Giornalino di Gian Burrasca*, del *Piccolo Principe*, di *Babar*, di *Max und Moritz*, tutti classici indiscutibilmente associati ai disegni che accompagnano, pagina per pagina, il testo scritto.

Fra i tipi testuali la narrazione e la descrizione sono quelli più rappresentati, che si servono delle strutture verbali e frasali di cui ogni lingua dispone, secondo particolari canoni stilistici (si pensi all'uso del passato remoto per esprimere la lontananza nel tempo e una sorta di «atemporalità» nelle fiabe italiane).

Le rime e le espressioni fisse sono un ulteriore tratto peculiare che conferisce un particolare ritmo alla narrazione, oltre a facilitare la memorizzazione e il riconoscimento delle fasi della storia. Specialmente nelle fiabe tradizionali si nota una tipica fissità degli schemi ricorrenti<sup>11</sup>, che rende simili fiabe nate in tempi e luoghi lontani fra loro: l'atmosfera irrealistica, la natura eccezionale dei personaggi, l'intreccio, i temi paurosi e catartici, i tratti scurrili e truculenti. Nata nell'oralità, la fiaba risente in tutte le culture dei modelli della lingua orale, adottando però *routines* e formule culturalmente specifiche di questo genere letterario. In italiano, per esempio, come ricorda Laura Ricci (2006, 270), troviamo «le formule di apertura e chiusura (*c'era una volta, e vissero felici e contenti*), le strutture iterative (*cammina cammina*), la ricorrenza di alcuni connettivi narrativi (*ed ecco, ad un tratto*), la diffusione di alcune tipiche forme verbali (il presente storico, l'infinito narrativo), i deitici, gli appelli al lettore» (cfr. anche LAVINIO 1993: 15-40). Consideriamo il brano riportato nella Tab. 1 tratto da una traduzione italiana della leggenda ucraina del gran principe Vladimir e dei suoi cavalieri (*bogatyri*)<sup>12</sup>, in cui gli schemi ricorrenti del testo originale (allocutivi, aggettivi, formule di apertura, ecc.), mantenuti in italiano, offrono un esempio di approccio di tipo straniante dal punto di vista temporale («storicizzazione»).

Ogni cultura dispone di una serie di testi di culto specifici per l'infanzia, sia di tradizione locale, sia a diffusione internazionale. A quest'ultimo gruppo vanno annoverate le favole di animali scritte in greco da Esopo (e riprese poi in epoca romana da Fedro e in epoca più recente dal francese La Fontaine), le fiabe tedesche dei fratelli Grimm, quelle danesi di Hans Christian Andersen o altre opere come *Alice nel Paese delle Meraviglie*, *I viaggi di Gulliver*, *Heidi*, *Pinocchio*, *Robinson Crusoe*, *Piccole Donne*, *Il Diario di Anna Frank*, i fumetti su Asterix, Topolino e Paperino, tutte opere diventate ormai un vero e proprio patrimonio mondiale grazie alla capillare diffusione dovuta alle traduzioni e agli adattamenti. A livello locale più ristretto esistono filastrocche, ninne nanne, fiabe, leggende, racconti, immagini e più recentemente canzoni, fumetti e film per ragazzi che costituiscono una sorta di collante generazionale, a cui fanno riferimento coloro che hanno vissuto la propria infanzia e adolescenza in un certo periodo storico e in una certa area geografica<sup>13</sup>.

Qui si narra come il giovane Dobrynjuška Nikitič andava vagando per i campi, finché giunse a una verde quercia, e lì sedeva, proprio sulla verde quercia, sedeva e ancora sedeva un nero corvo. Alzò lesto il suo arco teso Dobrynjuška vi infilò una freccia temprata per tirare al nero corvo, quando il corvo si mise a parlare, e parlava parole umane:  
«Oh, tu, Dobrynjuška, figlio di Nikita!  
Ti prego, non uccidermi, povero corvo nero, e vedrai quel che ho da dirti, tutto ti dirò. Come a Kiev vi siano dei giovani e come questi la pensino:  
uccidere l'anziano non dà salvezza, tirare al corvo non dà vantaggio, di piume nerastre non puoi vestirti, della mia carne non puoi sfamarti!»



Qui si narra come quel corvo che aveva l'ali bianche in punta continuò a parlare così:  
«Oh, tu, Dobrynjuška, figlio di Nikita!  
[...]

Tab. 1. Brano di una traduzione italiana di un poema epico della tradizione popolare russa che narra le vicende dei cavalieri del principe Vladimir I di Kiev.

In Italia non esiste un *corpus* di testi per la prima infanzia (fiastrocche, ninne nanne, indovinelli, scioglilingua, poesie, scherzi e canti materni) che possa dirsi «tipicamente italiano»<sup>14</sup>. La letteratura per l'infanzia preliminare alla diffusione della televisione, come ricorda Laura Ricci (2006), è la fiaba tradizionale che nasce nelle culture regionali e usa quindi il dialetto. Solo nel 1956 lo scrittore Italo Calvino le traduce in italiano nel volume dal titolo *Fiabe italiane*, con un'opera di armonizzazione anche strutturale e stilistica che però ne neutralizza l'espressività dialettale: la fiaba italiana, dunque, è in realtà una fiaba tradotta. Non così per gli altri classici per l'infanzia, scritti nell'Ottocento in italiano da autori di ispirazione manzoniana (Collodi e De Amicis) o con intenti più descrittivo-realistici (Salgari). Soprattutto tra il 1880 e il 1920, infatti, la letteratura italiana per l'infanzia ha avuto una straordinaria fioritura (COLIN 2005), di cui ricordiamo in particolare:

- *Le avventure di Pinocchio* (1883), di COLLODI (pseudonimo di Carlo Lorenzini, 1826-1908), scritto in un fiorentino vivo di tono medio, secondo il modello scelto anche da Alessandro Manzoni per i *Promessi Sposi*, e con ampio ricorso ad espressioni dell'oralità;
- *Cuore* (1886) di Edmondo De Amicis, autore non toscano ma che scrive, come Collodi, in un fiorentino dell'uso medio infarcito di toscanismi;
- il ciclo di libri sui pirati della Malesia, di Emilio Salgari (1862-1911), scritto in una lingua dell'uso medio, che «livella su un unico registro la voce di tutti i

parlanti), lontana dal «fiabesco collodiano» e dalla «patetica retorica deamicisiana», una lingua fatta per descrivere luoghi e azioni rocambolesche, che «s'avvale di sapienti mezzi retorici al fine di suscitare sentimenti di attesa e immedesimazione: l'appello diretto al lettore, l'accumulo, la climax, l'anafora, l'esotismo lessicale» (RICCI 2006, p. 281).

La letteratura per l'infanzia prosegue il suo corso nell'Italia del Novecento con una caratteristica che la contraddistingue fino ai nostri giorni: il rispetto degli usi corretti della lingua anche in epoche in cui la narrativa nazionale è più propensa al plurilinguismo e allo sperimentalismo. Gianni Rodari (1920-1980), famoso autore di classici per l'infanzia scritti in italiano negli anni Sessanta e Settanta del Novecento, usa una lingua particolarmente piana e dal lessico basilare, ma molto originale a livello stilistico, con giochi di parole, allusioni, battute e parafrasi di proverbi e espressioni idiomatiche che vengono così riprese e rivitalizzate.

Nonostante questa lunga tradizione (di cui abbiamo citato solo alcuni casi famosi), le ultime generazioni di bambini e ragazzi italiani, nati intorno alla metà degli anni Novanta del secolo scorso, hanno affiancato (e spesso sostituito) la lettura precoce di questi testi con quella dei più recenti successi editoriali internazionali, prevalentemente scritti in inglese e tradotti quasi simultaneamente in tutte le maggiori lingue del mondo: dalla serie di *horror* per l'infanzia *Piccoli brividi* (*Goosebumps*), ai libri illustrati di Richard Scarry, ai racconti per ragazzi di Roald Dahl, ai romanzi per ragazzine (*Il club delle babysitter*), continuando con la serie umoristica sulle materie di scuola (*Brutte storie*), fino al clamoroso successo editoriale della saga di *Harry Potter*: i bambini italiani, come quelli di altri Paesi europei (e non solo) sono nati e cresciuti su testi tradotti. La loro iniziazione allo stile letterario e alla lingua nazionale, quindi, non è avvenuta come in passato grazie alle pagine di autori e modelli autoctoni di lingua e cultura, passando da dialetto e dalla cultura regionale a quella nazionale più ampia e variegata. La lingua nazionale su cui si sono formati è stata piuttosto quella dei traduttori della letteratura per l'infanzia, che hanno fatto da tramite per la trasmissione di altri modelli di testualità e di cultura.

### 2.3.3.1 PROBLEMATICHE E STRATEGIE TRADUTTIVE

La narrativa per l'infanzia è da sempre soggetta a interventi particolarmente invasivi, con drastiche riduzioni, manipolazioni e adattamenti realizzate in funzione dei destinatari. Anche la traduzione rientra fra gli interventi che da una parte hanno via via trasformato le opere originali<sup>15</sup>, dall'altra hanno contribuito alla loro diffusione internazionale, tanto da farle diventare patrimonio comune di molte culture diverse.

Secondo Georges Mounin, che dedica un breve capitolo alla «traduzione dei libri per bambini» (1965, pp. 51-52), questo tipo di testi presenta particolari difficoltà traduttive:

[...] il più evidente carattere della traduzione per ragazzi è nella sua difficoltà. Il contenuto della letteratura infantile, soprattutto di quella destinata alla prima età, pone gli stessi problemi della traduzione poetica [...]. Per l'importanza che vi hanno i dialoghi, la lingua parlata e lo stesso linguaggio infantile, questo genere letterario si avvicina invece alla traduzione teatrale. È finalmente per l'importanza delle immagini, delle illustrazioni, dei fumetti [...] esso tocca i problemi della traduzione cinematografica. (MOUNIN 1965, p. 51)

Fra le caratteristiche interne al testo che rappresentano altrettante problematiche, ci basti ricordare:

- i nomi di personaggi e di luoghi inventati che necessitano di traduzioni o adattamenti in quanto segnali di connotazione (per esempio i «nomi parlanti») o in quanto coinvolti in giochi di parole irrinunciabili;
- i *realia* che rimandano all'*hic et nunc* del bambino, ovvero al mondo in cui vive e con cui ha dimestichezza; difficilmente potranno essere lasciati inalterati se il destinatario del metatesto fa riferimento ad un contesto diverso;
- gli impliciti culturali, le metafore e i richiami intertestuali che alludono alle esperienze dei destinatari del prototesto e che vanno rapportate all'enciclopedia del mondo dei nuovi destinatari mediante un adattamento totale di tipo pragmatico (cfr. DIADORI 2012);
- l'umorismo spesso associato ai giochi di parole, alle rime, alle assonanze e all'uso di neologismi che rispecchiano la funzione ludica del linguaggio tipica dell'infanzia (nomi, espressioni, suoni verbalizzati, ecc.);
- la dimensione visiva spesso associata a quella verbale, che trasmette messaggi su cui il traduttore non può intervenire e che vanno armonizzati con il metatesto<sup>16</sup>;
- la dimensione orale di fondo (*baby-talk*, ideofoni, lingua colloquiale, copioni interazionali, codici non verbali), che costringe il traduttore a tener conto delle convenzioni conversazionali della cultura ricevente;
- le formule fisse (apertura, chiusura) e la testualità tipica dei generi letterari per l'infanzia che rispecchiano canoni narrativi diversi da cultura a cultura.

Oltre alle caratteristiche interne che riguardano i temi e la lingua, oltre ai codici comunicativi diversi, esistono anche altre caratteristiche esterne che rendono questi testi problematici per i traduttori (cfr. PUURITINEN 1994):

- le esigenze dei destinatari primari, visti come soggetti sociali suddivisi in diverse fasce di età e spesso anche per sesso, ognuna delle quali è caratterizzata da particolari gusti, conoscenze del mondo, competenze linguistiche e capacità cognitive;
- le esigenze dei destinatari secondari, cioè gli adulti (genitori, insegnanti, critici, ecc.), che valutano, selezionano e acquistano i libri;

- le esigenze dell'editore che commissiona il lavoro di traduzione (talvolta realizzato in parallelo da un gruppo di traduttori di lingue diverse, quando si intende diffondere l'opera a livello internazionale).

### 2.3.3.2 APPROCCI TRADUTTIVI SPECIFICI

Quando il progetto traduttivo si rivolge a un pubblico di bambini e ragazzi, il traduttore adotta in primo luogo l'approccio che dà la priorità al destinatario, tende a rendersi invisibile realizzando una traduzione scorrevole, ispirata al principio dell'addomesticamento piuttosto che a quello dello straniamento.

La studiosa finlandese Riitta Oittinen chiarisce la sua posizione sul ruolo prioritario dei destinatari quando afferma: «I prefer to speak of translating for children instead of the translation of children's literature» (2000, p. 69) e quando mette in luce l'importanza che ha il tipo di bambino a cui si rivolge il traduttore («The translator's child image is a crucial factor»). E ancora (2000, p. 76): «Every act of translating for children [...] has a purpose, scopos, and all translations should be domesticated according to this scopos». Detto questo la Oittinen passa ad illustrare la tecnica dell'adattamento, utilizzata da sempre, per scopi diversi, nella letteratura infantile: dall'adattamento per fornire un esempio moralizzatore, fino all'adattamento per fini traduttivi, allo scopo di realizzare un metatesto adeguato ai destinatari, ispirato al principio di «lealtà»:

[...] Loyalty implies respect for more than a text in words as such, or a certain form or content; it implies respect for an entire story-telling situation where a text is interpreted for new readers, who take the story as it is, who accept and reject, who react and respond. In many ways, translation is 'a labour of love'. (OITINEN 2000, p. 84)

Solo attraverso scelte traduttive ispirate all'adattamento, infatti, si possono sciogliere i nodi dovuti alla necessità di considerare al tempo stesso il lettore adulto e il lettore bambino, nonché i diversi contesti e le varie modalità di fruizione (lettura silenziosa, lettura ad alta voce, lettura-recitazione, ascolto individuale, ascolto collettivo, da CD, dalla voce dei *care-takers*, ecc.). Solo ascoltando i bambini intorno a sé e rivivendo le proprie esperienze di bambino-lettore il traduttore potrà individuare le forme di adattamento via via più adeguate:

Translators should dive into the carnivalistic children's world, reexperience it. Even if they cannot stop being adults, to succeed they should try to reach into the realm of childhood, the children around them, the child in themselves. [...] When translating for children we should listen to the child, the child in the neighborhood and the child within ourselves. When reading and writing, authoring and illustrating, the translator is in a dialogic interaction with all these children. (OITINEN 2000, p. 168)

## 2.3.3.3 LA LINGUA DEI TESTI PER L'INFANZIA TRADOTTI

Da studi recenti sull'analisi di *corpora* paralleli è stato osservato che la lingua dei testi per l'infanzia tradotti presenta un innalzamento stilistico rispetto al prototesto (maggiore variazione lessicale, assenza di colloquialismi, minore presenza di marche conversazionali, uso di espressioni desuete o stereotipate, ecc.), indipendentemente dalle difficoltà traduttive legate alla lingua di partenza, ma anche rispetto a testi scritti nella stessa lingua. Lorenzo Blini (in stampa), studiando in particolare le traduzioni in italiano di libri per l'infanzia scritti in spagnolo, ipotizza che questo dipenda dalla decisione consapevole del traduttore di usare una varietà di lingua accettabile per un pubblico adulto, o per lettori di una fascia d'età superiore (sebbene la varietà utilizzata nei testi di partenza fosse tarata su un pubblico infantile), ma al tempo stesso nota un ricorso (probabilmente inconsapevole) ad una varietà linguistica caratterizzata da espressioni convenzionali, stereotipate o desuete, tipiche di una letteratura infantile non più attuale, dai toni didascalici ed edulcorati, che non rispecchiano il linguaggio tendenzialmente dinamico e informale dei bambini degli ultimi decenni.

Ulteriori ricerche su testi tradotti da altre lingue potrebbero confermare o smentire questi risultati. Certo è che se tradurre un testo per l'infanzia da una lingua/cultura ad un'altra ha sempre comportato una serie di problematiche specifiche e spinose, alla luce dei fenomeni recenti di predominio della letteratura anglofona per l'infanzia (e delle sue traduzioni) il ruolo del traduttore è diventato ancora più carico di responsabilità: oggi infatti, specialmente in Occidente, le nuove generazioni si formano praticamente su testi tradotti piuttosto che sui classici della letteratura infantile di produzione nazionale.

Per approfondimenti sulla traduzione dei testi per l'infanzia:

- BLINI L., *La traduzione del dialogo nella narrativa infantile: osservazioni su un corpus parallelo spagnolo-italiano*, in *Il dialogo*. Atti del XXV convegno AISPI. Napoli 18-21 febbraio 2009, Istituto Cervantes-Associazione Ispanisti Italiani, Madrid (in stampa).
- COSTA A.M., *Letteratura per l'infanzia e gusto della lettura*, Japadre, L'Aquila, 2002.
- COLIN M., *L'âge d'or de la littérature d'enfance et de la jeunesse italienne*, Presses Universitaires de Caen, Caen, 2005.
- DAVIES E., *A goblin or a dirty noise: the treatment of culture-specific references in translations of the Harry Potter books*, in «The translator», 9 (2003), 1, pp. 65-10.
- DI GIOVANNI E., ELEFANTE C., PEDERZOLI R. (edited by), *Writing and translating for children*, Peter Lang, Frankfurt, 2010.
- DOLLERUP C., *Tales and Translation: The Grimm Tales from Pan-Germanic narratives to shared international fairytales*, John Benjamins, Amsterdam, 1999.
- FAETI A., *Letteratura per l'infanzia*, La Nuova Italia, Firenze, 1977.
- KLINGBERG G., *Children's Fiction in the Hands of the Translators*, Bloms Boltricken AB, Lund, 1986.
- LATHEY G., *The translation of Children's Literature. A reader*, Multilingual Matters, Clevedon, 2006.

- LAVINIO C., *La magia della fiaba fra oralità e scrittura*, La Nuova Italia, Firenze, 1993.
- MOUNIN G., *Teoria e storia della traduzione*, Einaudi, Torino, 1965 (pp. 151-152).
- NORD C., *Proper names in translation for children: Alice in Wonderland as a Case in Point*, in «Meta», 48, 1 (2003), pp. 182-196.
- OITTINEN R., *Translating for children*, Garland, New York-London, 2000.
- PUURTINEN T., *Dynamic style as a parameter of acceptability in translated children's books*, in SNELL-HORNBY M., PÖCHHACKER E., KAINDL K. (edited by), *Translation Studies: An Interdiscipline*, John Benjamins, Amsterdam, 1994, pp. 83-90.
- REISS K., *Zur Übersetzung von Kinder- und Jugendbüchern*, in «Lebende Sprachen» 1, vol. 27 (1982), pp. 7-13.
- RICCI L., *L'italiano per l'infanzia*, in TRIFONE P. (a cura di), *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, Carocci, Roma, 2006 (pp. 269-294).
- VAN COILLIE J., VERSCHUEREN W., *Children's Literature in Translation. Challenges and Strategies*, St. Jerome, Manchester, 2006.
- WATSON V., *The Cambridge Guide to Children's Books in English*, Cambridge University Press, Cambridge, 2001.

## 2.3.4 Tradurre il testo letterario «meticcio»

Un altro tipo di testo narrativo che presenta particolari problematiche per i traduttori è quello da cui traspare l'identità composita dell'autore, come erede di più lingue e culture, come accade per esempio nella letteratura postcoloniale e nella letteratura dei migranti: riconoscere i segnali di tali identità e riprodurli (se possibile) in traduzione rappresenta spesso una sfida particolarmente ardua da superare. Il prototesto in questi casi è infatti il luogo privilegiato in cui tali segnali di identità composita si manifestano con vigore, dando luogo ad una forma di testo «meticcio»<sup>17</sup>.

## 2.3.4.1 LE IDENTITÀ IBRIDATE: TRADURRE LA LETTERATURA POSTCOLONIALE

Un filone di studi che da tempo copre un'area specifica di ricerca in ambito linguistico-letterario è quello della letteratura postcoloniale, che comprende le opere scritte in inglese, francese, portoghese, spagnolo da scrittori nati e cresciuti nelle ex colonie. La letteratura postcoloniale è una forma estetica caratterizzata dall'ibridismo linguistico, dal *pastiche* letterario e dall'intertestualità (ALBERTAZZI 2004). In realtà «ogni cultura è ibrida [...] un polisistema in cui i diversi sistemi hanno origini differenti e si relazionano secondo regole che cambiano continuamente» (ARDUINI-STRECCONI 2007, 107). La letteratura post-coloniale di certo è spesso intrisa di resistenza ideologica, politica e culturale, e ha il fine ultimo di ricostruire una comunità autoc-tona frantumata dalla storia coloniale e desiderosa di guardare la storia del mondo e dell'umanità con occhi nuovi. Dal punto di vista sociolinguistico è chiaro che gli scrittori postcoloniali riflettono, nelle loro opere, un uso ibridato e substandard delle lingue di colonizzazione. Le vicende storiche e sociali dei Paesi coloniali influiscono infatti sulla stessa lingua trasformandola (dagli enunciati mistilingui, ai *pidgin*, ai creoli).

La scelta della lingua in cui esprimersi è di massima importanza per l'autore postcoloniale, che ne fa spesso un uso «non neutro». Uno degli effetti più importanti dell'incontro fra lingue e culture diverse nell'epoca coloniale è stato quello di generare una realtà linguistica molto variegata, come nei Caraibi e nelle Americhe, dando vita a molteplici lingue creole, ovvero «lingue composte nate dal contatto fra elementi linguistici completamente eterogenei fra di loro» (GLISSANT 2004, p. 17). Molti scrittori post-coloniali percepiscono l'inglese, il francese, lo spagnolo, il portoghese standard come strumenti di dominazione e omologazione, incapaci di descrivere e rappresentare la propria diversità culturale. Per questo, anche se scrivono e si esprimono nella lingua imposta dagli imperi europei durante la colonizzazione, tendono però a manipolarla nel tentativo di reinventarla e adattarla per meglio descrivere la propria realtà, trasformandola in una lingua meticcia, connotata a livello storico e sociale per rendere il modo di esprimersi dei loro connazionali del passato o del presente.

Per l'autore postcoloniale, che spesso ha appreso forzatamente la lingua dominante, si tratta primariamente di trasformarsi, attraverso la stessa lingua, da oggetto di sottomissione a soggetto di potere, operando sulle stesse strutture grammaticali, morfologiche, sintattiche e lessicali di quella lingua, per farne uno strumento di differenza, che sottolinei soprattutto la sua diversità rispetto all'occidentale. La lingua dello scrittore postcoloniale non è più l'inglese, il francese, lo spagnolo o il portoghese: è una lingua altra, che ha strutture sue proprie e un suo vocabolario per esprimere una realtà che l'Occidente non ha parole per descrivere. (ALBERTAZZI 2000, p. 105)

Anche quando lo scrittore postcoloniale usa la lingua standard degli ex colonizzatori, ecco che i riferimenti a contesti locali rendono comunque conto della distanza fisica e culturale dal Paese di riferimento e dai centri tradizionalmente associati alla sua evoluzione culturale (il francese di Francia, l'inglese britannico, lo spagnolo di Spagna, ecc.)<sup>18</sup>. Tradurre la letteratura postcoloniale è quindi un'operazione particolarmente delicata e rischiosa, ma vitale nel ridefinire il significato della cultura e dell'identità interetnica, il rapporto fra lingua e potere, il concetto di confini culturali<sup>19</sup>.

#### 2.3.4.2 LE IDENTITÀ DIASPORICHE: TRADURRE LA LETTERATURA MIGRANTE

Gli ibridismi linguistici non caratterizzano solo le società postcoloniali: ne sono intrise anche le letterature dei migranti, con una serie di specifiche connotazioni linguistiche, culturali e identitarie. Paola Zaccaria, nel suo saggio *La lingua che ospita* (2004), mette a fuoco le problematiche di queste persone che fanno risuonare tante lingue e culture in un unico codice,

in scritture che hanno conosciuto l'esilio, la diaspora, la dislocazione e che tuttavia non si sono rintanate nella copertura protettiva della lingua materna, non si sono crogiolate nella nostalgia di suoni persi per sempre [...] ma hanno scoper-

to la bellezza e la poliedricità delle lingue che risuonano all'unisono [...] riprese e corrisposte da altre lingue, solo per tracciare linee di fuga, lingue in fuga. (ZACCARIA 2004, p. 166)

Un esempio tipico di «identità diasporiche», come le definisce Paola Zaccaria, è quello dei *chicanos* (cioè i messicani americani che vivono nel sud-ovest degli Stati Uniti), tipica comunità transnazionale segnata a vari livelli da esperienze di attraversamento, contatto, scontro e costante tensione fra lingue e culture. L'ibridismo linguistico e culturale è una caratteristica intrinseca di questa condizione di «gente di frontiera», ma molti altri luoghi del mondo sono segnati da questa condizione di marginalità (le cosiddette *borderlands*) che può diventare, secondo Zaccaria (2004, p. 140) laboratorio di conflitto e convivenza, quasi una metafora dell'atto stesso di traduzione. Quando la diaspora si fa letteratura, ecco emergere questi fenomeni che danno vita a peculiarissimi testi linguisticamente e stilisticamente ibridati.

In certi Paesi il fenomeno delle letterature di scrittori migranti che si servono di una lingua diversa dalla propria madrelingua è ormai una realtà ben presente (si pensi ai poeti e scrittori che in Germania e in Svizzera scrivono in lingua tedesca, ma appartengono alla prima, seconda, terza generazione di immigrati di lingua e origine diversa). In altri Paesi invece questa realtà non è ancora emersa in tutta la sua rilevanza a causa di una immigrazione più recente. In Italia, per esempio, solo da poco sono nate le prime case editrici dedicate alle letterature immigrate<sup>20</sup> e sono emersi i primi testi letterari di autori stranieri immigrati che scrivono in italiano. Ne è un esempio Kossi Komla-Ebri, nato in Togo, dal 1972 in Italia e oggi medico in un ospedale di Erba (Como), autore di *Imbarazzismi. Quotidiani imbarazzi in bianco e nero*, una raccolta di racconti umoristici in italiano sulle gaffes degli italiani a contatto con gli immigrati africani (pubblicata nel 2002 dalla piccola casa editrice Dell'Arco-Marna). Ecco quello che ha scritto recentemente in un quotidiano:

I primi scrittori immigrati avevano preso la lingua italiana «in affitto», pubblicavano a quattro mani con autori italiani. La seconda generazione, la mia, ha fatto «un mutuo»: ci siamo appropriati della lingua anche se non era nostra. Ora però ci sono anche i giovani scrittori nati in Italia, figli di immigrati, che della lingua hanno davvero la «proprietà».

#### 2.3.4.3 PROBLEMATICHE E STRATEGIE TRADUTTIVE

Le parole chiave per sintetizzare alcune delle caratteristiche che accomunano i fenomeni della letteratura postcoloniale e migrante sono: plurilinguismo, marginalità, diversità. Lo scrittore che non intende appiattirsi sulla cultura del Paese ospitante in cui non si riconosce totalmente (come nel caso dei migranti) o che addirittura la rifiuta in quanto «oppressore» (nel caso degli ex colonizzati) ne usa comunque la lingua ma in maniera riconoscibile e autonoma, anche indipendentemente dal proprio personalissimo stile letterario. Anzi, proprio attraverso la lingua farà sentire la

sua estraneità o originalità, secondo i casi, rispetto alla cultura dominante in cui si inserisce la sua vita e la sua opera.

Nella traduzione della letteratura postcoloniale gli aspetti letterari si intrecciano con quelli linguistici e sociali. Lo scrittore postcoloniale, infatti, è visto come un autore doppiamente tradotto: nelle sue primarie modalità espressive prima (dalla cultura locale a quella colonizzatrice), verso un'altra lingua e cultura poi. In tutto questo il traduttore ha un ruolo cardine, nel momento in cui riconosce le varie stratificazioni di significati e di mezzi espressivi del prototesto e li riproduce, con adattamenti, nel metatesto. Se si considera come dominante fondamentale di questi testi il loro sostrato plurilingue e la condizione di marginalità e diversità degli autori, emergono problemi e scelte traduttive specifiche, che mettono alla prova la rosa di strategie a disposizione del traduttore letterario. Come tradurre, per esempio, l'inglese coloniale interferito dalle lingue locali dei *pidgin* di base inglese o francese? Come rendere la componente diastratica dell'inglese di semicolto o analfabeti? Come restituire la dimensione della pronuncia, così evidente in certe trascrizioni fonetiche delle battute di personaggi di un romanzo di ambientazione postcoloniale? È sufficiente rendere con un registro basso o colloquiale il linguaggio caratterizzato soprattutto foneticamente nell'originale? Nel romanzo *Anthills of the Savannah* (1988)<sup>21</sup> di Chinua Achebe (uno dei massimi scrittori africani in lingua inglese, di etnia igbo, nato in Nigeria nel 1930) si leggono battute di questo tipo: «Another time when you wan poke, make you go call dat sister of yours, you hear?», oppure «You explain what? I beg you no make me vex». Tradurre (come nell'edizione italiana) le due frasi rispettivamente con «Allora la prossima volta che vuoi farti una scopata, perché non chiami tua sorella, eh?» e «Cos'è che mi hai spiegato? Non farmi girare le scatole!» rende il senso ma non connota geograficamente e socialmente i personaggi, di cui si coglie in italiano solo il registro informale e volgare.

La traduzione della letteratura migrante pone altri problemi: come tradurre, per esempio, la produzione letteraria in tedesco di uno scrittore italiano della prima o seconda generazione di emigrati in Germania? Come riprodurre in particolare in una traduzione verso l'italiano la condizione di marginalità anche linguistica vissuta dagli emigrati italiani in questo Paese di accoglienza, che ancora oggi vede i ragazzi di origine italiana relegati nelle scuole speciali, affetti da quel «semilinguismo» che rende entrambe le lingue di comunicazione (italiano e tedesco) scarsamente efficaci in molte situazioni comunicative?

Il traduttore si troverà di fronte a scelte traduttive che riguardano in prima battuta l'individuazione e l'interpretazione dei neologismi e delle forme standard e substandard del prototesto, nella continua dialettica fra lingua di prestigio (quella del Paese colonizzatore o del Paese di accoglienza) e altre lingue (le lingue e i dialetti di origine, le lingue e i dialetti acquisiti). Poi si tratterà di:

- rappresentare la diversità senza caratterizzarla qualitativamente;
- evitare per quanto più è possibile i «falsi» grammaticali nella lingua del metatesto;

- tener conto della varietà linguistica dell'originale e valutare se si tratta di una dominante che intende esprimere localismo o rifiuto di standard legati alla lingua e alla cultura del prototesto (per esempio un rifiuto di standard europei, nel caso di scrittori anglo-africani);
- valutare le scelte (di registro, di alternanza e mescolanza di codici, di tratti substandard e standard) in base al contesto socioculturale in cui si inserisce il metatesto in relazione al proprio «lettore modello».

Per approfondimenti sulla traduzione del testo letterario «meticcio»:

- ALBERTAZZI S., *Lo sguardo dell'Altro: Le letterature postcoloniali*, Carocci, Roma, 2000.  
 ALBERTAZZI S., VECCHI R. (a cura di), *Abbecedario postcoloniale*, Quodlibet, Macerata, 2002.  
 ANSELMi W., *L'altro siamo noi. Intorno alla letteratura di emigrazione in Canada e Nord America*, FILEF, Roma, 2011.  
 ARDUINI S., STECCONI U., *Manuale di traduzione. Teorie e figure professionali*, Carocci, Roma, 2007, pp. 106-110.  
 BASSNETT S., TRIVEDI H., *Postcolonial Translation Theory*, Routledge, London-New York, 1999.  
 SPIVAK G.C., *The postcolonial critic: Interviews, Strategies, Dialogues*, Routledge, New York, 1990.  
 COMBERIATI D., *Scrivere nella lingua dell'altro. La letteratura degli immigrati in Italia (1989-2007)*, Peter Lang, Bern, 2010.  
 SPIVAK G.C., *A critique of postcolonial reason. Toward a History of the Vanishing Present*, Harvard University Press, Harvard, 1999. Trad. it. *Critica della ragione postcoloniale*, Meltemi, Roma, 2004.  
 DANAN M., *Dubbing as an Expression of Nationalism*, in «Meta», 36 (1991), 4, pp. 606-614.  
 GLISSANT É., *Introduction à une poétique du divers*, Gallimard, Paris, 1996. Trad. it. *Poetica del diverso*, Meltemi, Roma, 2004.  
 NIRANJANA T., *Siting Translation. History, Poststructuralism and the Colonial Context*, University of California, Berkeley, 1992.  
 ZACCARIA P., *La lingua che ospita*, Meltemi, Roma, 2004, pp. 139-198.

### 2.3.5 Le competenze del traduttore del testo narrativo

Il traduttore letterario è dunque un mediatore (una sorta di «ponte») fra due testi e due culture: quella del prototesto e quella del metatesto. Le sue competenze linguistiche e enciclopediche sono ben diverse da quelle richieste al lettore modello e non possono neppure limitarsi alla conoscenza nativa o quasi nativa delle due lingue e culture: il traduttore letterario è anche un fine conoscitore della letteratura a cui appartiene il prototesto e di quella in cui andrà a inserirsi la propria traduzione.

Non solo: dovrà conoscere a fondo la vita, le opere, lo stile, gli ideali dell'autore che intende tradurre, ma anche gli studi critici sulla sua produzione e le traduzioni precedenti delle sue opere, con competenze che rimandano alla linguistica, all'analisi e interpretazione del testo letterario e alla letteratura comparata oltre che alla traduttologia.

L'originale letterario può contenere degli indicatori di registro, sociali e culturali, che vanno gestiti con scelte appropriate: anche in questo caso sarebbe sbagliato dare per scontato che il lettore modello del metatesto possa coglierli come è presumibile che possa coglierli il lettore modello del prototesto.

Il sistema dei mezzi espressivi scelti per essere riprodotti nel metatesto (ripetizione di elementi, motivi, metafore, connotazioni, ritmo) dovrà essere coerente e omogeneo. A differenza di quanto accade per la traduzione del testo settoriale o audiovisivo, è fondamentale che il testo letterario sia tradotto da un **unico traduttore**, che si faccia carico di tutto il sistema di rimandi intratestuali consapevolmente adottato.

Deve trattarsi di una persona dotata di buone doti di scrittore nella lingua in cui traduce, anche indipendentemente dall'attività di traduzione, sia che si intenda la traduzione letteraria come un «servizio» reso dal traduttore all'autore, sia che si consideri come un «atto di creazione» vero e proprio, in cui la dipendenza dall'originale resta in secondo piano. Non sono d'accordo, però, con chi afferma che il traduttore letterario possa tradurre solo nella propria madrelingua: in quanto «ponte» fra due lingue/culture e fra due universi letterari, quello che conta è la sensibilità linguistica e artistica del traduttore bilingue, determinata da una parte dalla sua capacità di interpretare il prototesto in tutti i suoi rapporti «cronotopici», dall'altra dalla sua familiarità con la lingua/cultura in cui il metatesto verrà ad inserirsi.

Alle competenze di tipo professionale si aggiunge poi una competenza squisitamente psicologica e esperienziale: quella che permette di decidere personalmente (oltre che in base alle indicazioni derivate dal prototesto o dettate dall'editore) a quale lettore modello fare riferimento, presumendo:

- a. che condivida con il destinatario del prototesto la capacità di interpretare gli impliciti;
- b. che non la condivida e
  - apprezzi i chiarimenti aggiuntivi che fornirà il traduttore;
  - non apprezzi i chiarimenti aggiuntivi (dato il suo desiderio di proiettarsi verso l'originale e i suoi cronotopi);
  - non meriti i chiarimenti aggiuntivi (in questo caso il traduttore si arroga il diritto di limitare le possibilità di apertura del proprio lettore modello verso culture diverse, almeno letterariamente parlando).

Il traduttore dovrebbe dunque individuare con acume il proprio destinatario modello, orientare a questo la realizzazione del metatesto, ma considerare anche i destinatari empirici che con tale opera verranno in contatto. Dovrà in ogni caso riuscire a incoraggiare a leggere con piacere, senza appesantire il testo con troppe note e al tempo stesso senza far perdere al lettore la sensazione che il testo che sta leggendo è comunque una traduzione, il cui scopo primario è quello di trasmettergli, oltre al senso, anche lo stile, il fascino e possibilmente qualche traccia di quella *temperies culturale* che ha dato luogo all'originale.

Ci piace concludere questa breve introduzione sulla questione della traduzione letteraria (tema che da secoli ha fatto discutere e non smetterà mai di farlo), con le parole di Ana Ciurans sulla traduzione dei romanzi dello scrittore francese Georges Perec<sup>22</sup>:

Tradurre quindi è porsi di fronte a un attrito, alla densità del testo letterario, spesso vissuto come un errore. Si direbbe dunque che il traduttore deve piarlare, addomesticare, mantenendo l'estraneità. Tradurre vuol dire traghettare a sé qualcosa di estraneo, «albergare nella lontananza», come recita il titolo del saggio sulla traduzione di Antoine Berman *La traduzione e la lettera o l'albergo nella lontananza* (Quodlibet, a cura di Gino Giometti). Ma tradurre è anche consegnare alle autorità, tradire. In questa esperienza ogni volta diversa che è la traduzione, non si è solo servo di due padroni, testo di partenza e testo di arrivo, ma anche di altri: del traghettare, dell'albergare, del consegnare. Oggi si predilige la fedeltà, intesa come rispetto all'autorità del testo. Non si può, ciononostante, ignorare l'autorità della lingua d'arrivo e quella della voce del traduttore. Per tutto ciò, afferma Talon Sampieri, tradurre è, innanzi tutto, «connivenza», la letteratura lo è. Da qui che non tutti possono tradurre tutto. Tradurre richiede l'adesione ossessiva all'autore propria dell'innamoramento, la condivisione della natura di amante che ha qualcosa di clandestino, che è un po' deviante. Tradurre è mettere le mani addosso all'autore, avere su di lui uno sguardo così ravvicinato da rasentare l'osceno. La traduzione scorre sul filo della negoziazione e del conflitto nell'appropriarsi dell'altrui operato. E dalla ricerca delle parole giuste si esce sconfitti perché non esiste una parola giusta, da qui la perdita che comunque avviene. Per dirla con Perec, tradurre è un lavoro fluido, impalpabile, una passeggiata nel paese delle parole in cui si privilegia l'intuizione, la trovata, bighellonando oziosamente, lasciando svolazzare la propria attenzione a mille parole.

### 2.3.6 Esempi

#### 2.3.6.1 IL PENDOLO DI FOUCAULT (DI UMBERTO ECO, 1988)

Nel suo saggio sulla traduzione letteraria *Dire quasi la stessa cosa* (2003), Umberto Eco descrive il suo rapporto con i traduttori delle sue opere, a cui suggerisce di adattarsi, per quanto possibile, alla realtà culturale dei propri lettori, negoziando quindi i significati da rendere in traduzione e l'effetto che questi intendono suscitare. A questo proposito cita un passo tratto dal suo romanzo *Il Pendolo di Foucault* (Bompiani, 1988) in cui usa l'espressione «al di là della siepe» come citazione indiretta della celebre poesia «L'infinito» (1819) di Giacomo Leopardi («Sempre caro mi fu quest'eremo colle / E questa siepe, che da tanta parte / De l'ultimo orizzonte il guardo esclude...»). Così spiega Eco: «[...] nel mio *Pendolo di Foucault* metto in bocca ai personaggi molte citazioni letterarie. La funzione di queste citazioni è di mostrare l'incapacità di questi personaggi di guardare al mondo se

non per interposta citazione» (Eco, 2003, 151). Nella Tab. 2 riportiamo il brano di Eco e alcune delle sue traduzioni.

PROTOTESTO ITALIANO dal capitolo 57 di <i>Il Pendolo di Foucault</i> (1988) di Umberto Eco	TRADUZIONE IN INGLESE (trad. Weaver)	TRADUZIONE IN TEDESCO (trad. Kroeber)
... man mano che procedevamo, l'orizzonte si faceva più vasto, benché a ogni curva aumentassero i picchi, su cui si arroccava qualche villaggio. Ma tra picco e picco si aprivano orizzonti interminati – al di là della siepe, come osservava Diotallevi...	...at every curve the peaks grew, some crowned by little villages; we glimpsed endless vista. Like Darién, Diotallevi remarked...	Doch zwischen den Gipfeln taten sich endlose Horizonte auf – jenseits des Heckenzaunes, wie Diotallevi bemerkte...
TRADUZIONE IN FRANCESE (trad. Schifano)	TRADUZIONE IN SPAGNOLO CASTIGLIANO (trad. Pochtar/Lozano)	TRADUZIONE IN SPAGNOLO CATALANO (trad. Vicens)
Mais entre un pic et l'autre s'ouvraient des horizons infinis – au-dessus des étangs, au-dessus des vallées, comme observait Diotallevi...	Pero entre pico y pico se abrían horizontes ilimitados: el sublime espacioso llano, como observaba Diotallevi...	Però entre pic i pic s'obrien horizons interminables: tot era prop i lluny, i tot tenia com una splendor d'eternitat, com ho observava Diotallevi...

Tab. 2. Esempio di citazione letteraria indiretta (dall'*Infinito* di Leopardi) inserito nel *Pendolo di Foucault* di Eco.

Eco commenta: «Se quell'al di là della siepe fosse stato tradotto letteralmente, si sarebbe perduto qualche cosa. Infatti quell'espressione rinvia all'*Infinito* di Leopardi, e la citazione appare in quel testo non perché io volessi far sapere al lettore che vi fosse una siepe, ma perché volevo mostrargli che Diotallevi riusciva ad avere una esperienza del paesaggio solo riconducendola alla sua esperienza della poesia. Ho avvertito i vari traduttori che la siepe non era importante, e neppure il richiamo a Leopardi, ma che ci doveva essere a tutti i costi un richiamo letterario» (Eco 2003, 151). Tutti i traduttori degli esempi riportati sopra (tranne quello tedesco) hanno aderito alla richiesta dell'autore di realizzare una traduzione orientata alla cultura ricevente, inserendo in corrispondenza dell'espressione leopardiana un altro riferimento letterario riconoscibile dai propri lettori. Il traduttore francese ha scelto una citazione dai *Fiori del male* di Charles Baudelaire (l'inizio della poesia *Élévation*), il traduttore spagnolo cita dal *Don Quijote de la Mancha* di Miguel de Cervantes, il traduttore inglese allude al sonetto di John Keats *On First Looking into Chapman's*

*Homor* (che descrive l'emozione del conquistatore Cortez, mentre guarda l'oceano da un picco della provincia panamense di Darién).

Un caso analogo si rintraccia in quest'altro passo in cui si cita indirettamente l'inizio dei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni nell'espressione «non spirava un alito di vento» («Non tirava un alito di vento; il lago giaceva liscio e piano, e sarebbe parso immobile, se non fosse stato il tremolare e l'ondeggiar leggero della luna...»):

PROTOTESTO ITALIANO dal capitolo 29 di <i>Il Pendolo di Foucault</i> (1988) di Umberto Eco	TRADUZIONE IN INGLESE (trad. Weaver)	TRADUZIONE IN TEDESCO (trad. Kroeber)	TRADUZIONE IN FRANCESE (trad. Schifano)
La sera era dolce ma, come avrebbe scritto Belbo nei suoi files, esausto di letteratura, non spirava un alito di vento.	It was a mild evening; as Belbo, exhausted with literature, might have put in one of his files, there was nought but a lovely sighing of the wind.	Es war ein schöner Abend, aber, wie Belbo beklagt von Literatur in seinen files geschrieben hätte, kein Lufthauch regte sich, über alle Gipfeln war Ruh.	Le soir était doux mais, comme l'aurait écrit Belbo dans ses files, harassé de littérature, les souffles de la nuit ne flottaient pas sur Galgala.


Tab. 3. Esempio di citazione letteraria indiretta (dai *Promessi Sposi* di Manzoni) inserito nel *Pendolo di Foucault* di Eco.

A proposito di queste traduzioni Eco osserva: «Mi piace la soluzione tedesca (anche se arricchisce un poco il testo) perché, dopo aver detto che non vi era vento, aggiunge una riconoscibile citazione goethiana (la quale dice che sulla vetta della montagna vi era silenzio)» (Eco 2003, p. 153).

### 2.3.6.2 IL TESTO NARRATIVO PER L'INFANZIA

*Aïxa Châteaux de neige* (testo di Florence Bolté, illustrazioni di Mentalo) è un libro illustrato per la prima infanzia pubblicato in francese nel 2005 dall'editore Pirouli di Mont-Saint-Hilaire (Québec, Canada). La protagonista è Aïxa, una bambina africana immigrata in Canada. Il libro fa parte di una serie di cui lei è protagonista, ed è stato tradotto in inglese, spagnolo e italiano<sup>23</sup>. Ecco alle Figg. 1 e 2 quattro pagine corrispondenti di questo libro, in cui si può notare il modo di riprodurre i suoni del parlato (*ça m'enbêêêêêêêê / mi scoooooocchia / annoooys me / no me giuuusta*) e i segnali discorsivi per esprimere noia (*ah, lala lalaire / uffaaa / oh pffff / aaaaah puuuuuu*).

**L**e lendemain de notre arrivée, il fait soleil!  
Je ne croyais pas que le soleil pouvait être là dans un pays de neige.



« Mets les bottes et le manteau que te prête la voisine », me dit maman.


Je ne comprends pas pourquoi il faut mettre ces machins si lourds aux pieds pour aller dehors. Ça m'embêêêêêêêêêête.

« Non, non, il faut mettre tes souliers dans ces bottes.

— Ah, lala lalaire!

— Allez, Aïxa trésor, dépêche-toi!  
On va à l'église pour te trouver des vêtements d'hiver.»

**I**l giorno dopo il nostro arrivo, c'è il sole!  
Come è possibile... c'è il sole anche qui... in un paese di neve?



"Metti gli stivali e il cappotto che ti presta la vicina", dice mamma.

Perché devo mettere queste cose così pesanti ai piedi per andare fuori, mi scoooooocia.


— No, no, devi mettere le scarpe dentro questi stivali.

— Uffanaaaa!

— Dai, Aïxa tesoro, muoviti!  
Andiamo in chiesa a cercare dei vestiti invernali per te."

Fig. 1. Da *Aïxa Châteaux de neige* in francese e in italiano.

**T**he day after we arrived, the sun came out!  
I didn't think there'd be sunshine in a snowy country.



"Put on your boots and the scarf the neighbor lent you", said Mommy.


I don't understand why I have to put such heavy objects on my feet to go outside. It really annoooos me!

"No, no, you have to put your shoes inside the boots.

— Oh, pffff!

— Come on, Aïxa dear, hurry up! We're going to the church to find you some winter clothes."

**A**l día siguiente, sale el sol.



¡No pensaba que pudiera hacer sol en un país de nieve!

"Ponte las botas y el abrigo que te prestó la vecina", me dice mamá.

No entiendo por qué tengo que ponerme algo tan pesado en los pies para salir.  
¡No me guuusta!

"Lo siento, mi cielo. Tienes que ponerte primero los zapatos

— ¡Aaaahhhh! ¡Puuuuuu!

— ¡Rápido, Aïxa! Vamos a la iglesia a buscarte ropa de invierno."

Fig. 2. Da *Aïxa Châteaux de neige* in inglese e in spagnolo.

2.3.6.3 *THE GOD OF SMALL THINGS* (DI ARUNDHATI ROY, 1997):  
LA LETTERATURA POSTCOLONIALE ANGLO-INDIANA

La scrittrice indiana Arundhati Roy (nata nel 1961) riceve nel 1997 il premio Booker con il suo romanzo di esordio, *The God of Small Things*, grande successo internazionale, tradotto lo stesso anno anche in italiano. In questo romanzo il traduttore deve confrontarsi con l'idioletto dei personaggi (indiani che parlano in inglese con accento locale), con i riferimenti letterari britannici (*Rumpelstiltskin*, *Scarlet Pimperl*)<sup>24</sup> e con quelli del contesto indiano (i nomi, i luoghi, oggetti). L'inglese della Roy è spaesante, spesso deformato e orientato all'oralità, come si può vedere nel brano riportato nella Tab. 4 e nella sua traduzione italiana.

ORIGINALE INGLESE (A. Roy, <i>The God of Small Things</i> , India Ink, New Delhi, 1997)	TRADUZIONE ITALIANA di C. Gabutti (A. Roy, <i>Il Dio delle piccole cose</i> , Guanda, Parma 1997)
(pp. 182-183) «Are you allowed to say 'damn' in India?» Sophie Mol asked. «Who said 'damni?» Chako asked. «She did, Sophie Mol said. Aunty Ammu. She said, 'some damn godforsaken tribe'». «Cut the cake and give everybody a piece» Mammachi said. «Because in England we're not,» Sophie Mol said to Chako. «Not what?» Chako said. «Allowed to say Dee Ay Ein En», Sophie Mol said. Mammachi looked sightlessly out into the shining afternoon. «Is everyone here?» she asked. «Ower, Kochamma», the Blue Army in the greenheat said. «We're all here». Outside the Play, Rahel said to Velutha. «We're not here, are we? We're not even Playing.» «That is exactly right, 'Velutha said. 'We're not even Playing. But what I would like to know is, where is our Esthappappychachen Kuttappen Peter Mon?» And that became a delighted, breathless, Rumpelstiltskin-like dance among the rubber trees.	(p. 196) «È permesso dire 'cazzo' in India?» Domandò Sophie Mol. «Chi ha detto 'cazzo?» domandò Chako. «Lei», disse Sophie Mol. «Zia Ammu. Ha detto: 'una cazzo di tribù dimenticata da dio'». «Taglia la torta e danne un pezzo a ciascuno», disse Mammachi. «Perché in Inghilterra non lo possiamo dire, disse Sophie Mol a Chako. «Dire cosa?» disse Chako. «Non possiamo dire Ci A Zeta Zeta O», disse Sophie Mol. Mammachi fissò lo sguardo, senza volere, nel luminoso pomeriggio. «Siete tutti qui?» domandò. «Uwer, Kochamma» disse l'Esercito Blu nella caluraverde. «Siamo tutti qui.» Al di fuori della Commedia, Rahel disse a Velutha: «Noi non ci siamo, vero? Noi non stiamo neppure Recitando». «È Proprio Vero», disse Velutha. «Noi non stiamo Neppure Recitando. Ma quello che vorrei sapere è: dov'è finito il nostro Esthappappychachen Kuttappen Peter Mon?» E qui iniziò una deliziosa danza mozzafiato alla Rumpelstiltskin fra gli alberi della gomma:

*Oh Esthappappychachen Kuttappen Peter Mon,*  
*Where, oh where have you gon?*  
And from Rumpelstiltskin it graduated to the Scarlet Pimpernel.  
*We seek him here, we seek him there,*  
*Those Frenchies seek him everywhere.*  
*Is he in heaven? Is he in hell?*  
*That demmedel-usive Estha-Pen?*

*Oh Esthappappychachen Kuttappen Peter Mon,*  
*Where, oh where have you gon?*  
E da Rumpelstiltskin finì per trasformarsi nella Primula Rossa.  
*Lo cerco di qua, lo cerco di là*  
*Quei francesacci lo cercano dappertutto*  
*Sarà in cielo? Sarà all'inferno?*  
*Quel maledetto Estha-Pen?*

Tab. 4. Esempio di inglese postcoloniale nel romanzo *The God of Small Things* di Arundhati Roy.

2.3.6.4 DIONNE BRAND E L'ECO DELLA CULTURA AFRO-CARAIBICA IN CANADA:  
LA LINGUA COME STRUMENTO DI DENUNCIA POSTCOLONIALE

Gli ultimi decenni del Novecento hanno testimoniato nella letteratura canadese l'emergere di un nuovo gruppo di scrittori anglofoni di origine afro-caraibica provenienti da una varietà di culture, di lingue e di tradizioni letterarie. Di conseguenza la loro scrittura si distingue per le tante voci che vi confluiscono: è una scrittura creata da esiliati, rifugiati, fuggitivi, migranti e nativi canadesi sullo sfondo di una storia condivisa di schiavitù, di colonizzazione, di eredità linguistico-culturali negate, di povertà e discriminazione, di diaspora e dislocazione. Inoltre è una letteratura che parla di discriminazione, accesso alla cultura dominante, identità, autenticità. Alcuni di loro sono immigrati in Canada con la speranza di trovare un futuro migliore, come Austin Clarke (delle Barbados) e le poetesse Dionne Brand, Claire Harris e Marlene Nourbese Philip (di Trinidad e Tobago). Altri sono nativi canadesi con origini caraibiche e africane come George Elliot Clarke e Maxine Tynes.

Grazie a questa vasta gamma di voci, l'inglese diventa una lingua dinamica che risente degli influssi del creolo caraibico, dell'inglese britannico standard, del *patois* africano, del francese haitiano, dei neologismi canadesi, della discorsività del giamaicano e dello slang afro-americano di Motown e Harlem. È un inglese che unisce accenti, ritmi, cadenze, suoni, forme dialettali ed espressioni locali presenti nei Caraibi, in cui echeggiano i suoni e le tonalità delle lingue e della stessa cultura musicale di quei luoghi.

Le tematiche ricorrenti sono: la responsabilità dello scrittore di informare sugli atti di discriminazione nell'odierna società canadese; l'esperienza dell'immigrato e dell'emarginato in tale società; il difficile accesso alla cultura formale dominante; la rappresentazione e l'immagine del diverso nell'Occidente; la costruzione di un'identità culturale collettiva afro-caraibica canadese attraverso l'esplorazione delle origini africane; l'adeguatezza della lingua inglese alla loro scrittura e alla loro storia. Attraverso la riscoperta e l'esplorazione della cultura, dei miti e delle tradi-

zioni africane, tali autori si interrogano sul proprio ruolo e sulla propria identità nella società occidentale. Infatti un aspetto fondamentale di tale scrittura è la centralità della tradizione orale africana che ha persistito nel tempo nonostante i secoli di colonizzazione e di assimilazione culturale forzata. Il costante ricorso ai miti, alle fiabe, ai proverbi, ai riti, alle canzoni e alle musiche popolari degli autori afro-caraibici ha l'importante funzione di coltivare la coscienza collettiva della loro comunità dislocata nel Canada.

Dionne Brand è una scrittrice afro-caraibica di lingua inglese. Nasce nel 1953 a Guayaguayare, un paese di campagna che si trova sulla costa meridionale dell'isola di Trinidad, discendente dei numerosi schiavi africani trasportati nell'isola durante l'epoca coloniale<sup>25</sup>. Dopo aver finito gli studi liceali, la Brand decide di emigrare in Canada. Così si unisce al flusso di emigrazione caraibica degli anni Cinquanta-Sessanta che si indirizzava verso il Nord America. Si laurea e si dedica alla politica e alla scrittura. Ed è attraverso l'innovazione linguistica che la scrittrice cerca di «correggere» le false immagini e tematiche letterarie della diversità, oramai radicate da secoli nella lingua e nel pensiero occidentale, per creare nuovi collegamenti semantici e significati alternativi più appropriati. Tra il 1984 e 1988 scrive una serie di racconti brevi che poi pubblicherà nel 1988, nella raccolta dal titolo *Sans Souci and other stories*, di cui fa parte il racconto intitolato *At the Lisbon Plate*, che affronta il problema della storia coloniale e il modo in cui quest'ultima ha provocato la subalternità africana nel mondo occidentale. Da quest'opera è tratto il brano che riportiamo nella Tab. 5 nella versione originale inglese e in una sua traduzione in italiano che cerca di rendere conto delle questioni linguistiche sopra illustrate.

AT THE LISBON PLATE, DI DIONNE BRAND	TRADUZIONE IN ITALIANO di Brenda Dionisi
[...] So Rosa ran from Angola and Mozambique. Well, well! By the looks of it she'd come down a peg or two. At the Lisbon Plate, Rosa seems quite ordinary, quite different from the woman who entertained in the European drawing rooms in Luanda and Lorençes Marques. Then, she gave orders to Black women, whom she called <i>as pretinhas</i> . Then, she minced over to the little consul from Lisbon and the general, whose family was from Oporto and whom she made promise to give her a little gun for her protection when the trouble started. I figured anyone who left Angola was on the other side, on the run. Rosa did have a kind enough look, personally. The wholesale merchant she was married to	[...] Così Rosa è scappata dall'Angola o dal Mozambico. Ebbene! Sembra che sia scivolata di qualche gradino da allora. Al Lisbon Plate Rosa sembra abbastanza comune e molto diversa dalla donna che riceveva nei salotti europei in Luanda e in Lorençes Marques. Allora dava ordini alle donne Nere e le chiamava <i>pretinas</i> <sup>26</sup> . Poi un giorno ha camminato a passettini verso il piccolo Consolato di Lisbona dove il Generale, la cui famiglia era di Oporto, le ha dato una piccola pistola in prestito per proteggersi quando sarebbero iniziate le difficoltà nelle colonie. Pensavo che chiunque lasciasse l'Angola sarebbe stato dall'altra parte, cioè in fuga. Per me Rosa aveva un aspetto abbastanza gentile. Il commerciante all'ingrosso con

or his general manager, whom she slept with from time to time, had to leave. So, Rosa left too. This does not absolve Rosa however. I'm sure that she acquired her plumpness like a bed bug, sucking a little blood here, a little there.

As I've said, my life was on the upswing. Most other times it was a bitch. But I had spent two successive days with no major setbacks. Nobody called me about money, nobody hurt my feelings, and I didn't wake up feeling shaky in the stomach about how this world was going. And, I had twenty clear bucks to come to the bar. This is my refuge. It is where I can be invisible or, if not invisible, at least drunk. Drinking makes me introspective, if not suicidal. In these moments I have often looked at myself from the third floor window of the furniture store across from the bar. Rheumy-eyed, I have seen a woman sitting there, whom I recognize as myself. [...]

Perfuming herself in her bedroom in Lorençes Marques, licking the oil off that greasy merchant of hers. Even though the weather must have been bad for her, she stuck it out until they were driven away. It's that face that Rosa used cursing those «sons of bitches in the bush,» when the trouble started. «When the trouble started,» indeed. These European sons of bitches always say «when the trouble started» when their life in the colonies begins to get miserable.

cui era sposata, o il manager generale che lavorava per lui, e con cui andava a letto ogni tanto, doveva andarsene. Così anche Rosa se n'era andata. Questo non assolve Rosa, comunque. Sono sicura che abbia acquisito la sua rotondità corporale come una zecca, succhiando un po' di sangue qua e là.

Come dicevo prima, la mia vita stava cambiando in positivo. Tante altre volte era una merda. Ma ho passato due giorni consecutivi senza importanti sconfitte. Nessuno mi ha chiamato per chiedere soldi, nessuno ha ferito i miei sentimenti, e non mi sono svegliata con un senso di ansia nello stomaco per il futuro del mondo. Peraltro, avevo venti dollari disponibili da spendere al bar. Questo posto è il mio rifugio. Qui posso essere invisibile, o se non invisibile almeno ubriaca. Bere mi rende introspectiva, se non autolesionista. In momenti del genere, mi sono spesso specchiata nella vetrina al terzo piano del negozio di mobili sull'altro lato della strada. Con occhi cisposi, ho visto una donna seduta là che riconosco come me stessa. [...]

Si profumava nella sua stanza a Lorençes Marques e leccava il grasso da quel suo viscido commerciante. Anche se il clima doveva essere pessimo per lei, l'ha sopportato finché non sono stati cacciati. Era con quella faccia bianca e secca che Rosa malediceva quei «figli di puttana nel bosco», quando iniziarono i problemi nelle colonie. Questi europei figli di puttana dicono sempre «quando iniziarono i problemi», ovvero quando la loro vita nelle colonie cominciò ad essere miserabile.

Tab. 5. Da: Dionne Brand, *Sans Souci and other stories*, Firebrand Books, Ithaca, 1988. L'opera è inedita in italiano.

### 2.3.6.5 WAYSON CHOY E L'ECO DELLA CULTURA CINESE IN CANADA: LA LINGUA COME STRUMENTO DI IDENTITÀ

Il Canada è una nazione costruita sul multiculturalismo, rappresentato dalle numerose comunità di immigrati da più generazioni insediati sul territorio, ciascuna caratterizzata da una specifica identità biculturale e votata al mantenimento delle proprie lingue e tradizioni di origine (si pensi alle numerose comunità di italo-canadesi di Montréal, Toronto, Vancouver, o alla grande comunità cinese della costa occidentale del Canada, Vancouver in particolare). Il valore positivo della cultura di origine è manifestato in Canada anche dai termini usati per identificare le lingue immigrate, dette in francese *langues patrimoniales* e in inglese *heritage languages* (o *international languages*). Lo sviluppo fin dall'infanzia di una identità «plurima» comporta tuttavia una serie di tensioni che possono risolversi più o meno positivamente ma che si manifestano comunque attraverso una complessa stratificazione a livello linguistico, cognitivo e psicologico.

Nella letteratura canadese degli scrittori appartenenti a queste comunità etniche tale complessità emerge in maniera chiara, come vediamo per esempio nell'opera di Wayson Choy, scrittore canadese nato nel 1939 (ora residente a Toronto), cresciuto nella comunità cinese di Vancouver. Nei suoi romanzi divenuti un successo internazionale negli anni Novanta del XX secolo (*The Jade Peony*, del 1995, seguito da *Paper Shadows* e da *All that matters*), la comunità di immigrati cinesi di Vancouver degli anni prima della seconda guerra mondiale viene descritta con uno stile molto originale, che permette di riconoscere anche nelle scelte linguistiche il suo modo di svelare la realtà a piccoli tocchi, mostrandone la complessità fatta di plurilinguismo ma anche di commistione di suoni e melodie, immagini e sensazioni che riconducono sempre a realtà plurime e segrete. Le opere di Choy (come accade spesso per la letteratura migrante) non sono mai monocordi o riconducibili a una sola dominante, ma si possono leggere a più livelli e rompono spesso «i legami imposti da quello che pensiamo sia la realtà»<sup>27</sup>.

Nel brano che riportiamo alla Tab. 6 (tratto dal racconto *Paper Shadows*, pubblicato nel 2007) la realtà è particolarmente sfaccettata e cangiante: quella canadese degli anni Quaranta, quella della comunità cinese di Vancouver coeva, quella della Cina del passato, che riecheggia nelle musiche, nei costumi, nella gestualità e nelle storie rappresentate nel teatro cinese dalla *Cantonese Opera Company* di Vancouver, in cui Choy sperimenta da bambino le proprie prime emozioni. Ancora più nascosta rispetto a tutto questo c'è poi una realtà intima dello scrittore, che rivive il passato con gli occhi di adulto, dopo aver scoperto di essere stato adottato da bambino da una famiglia di immigrati cinesi e di essere in realtà figlio naturale proprio di un membro di quella compagnia di attori che lo aveva tanto fatto sognare nella sua infanzia. La sua scrittura dunque è lo strumento principe per rendere conto di tutta una rete di segreti, alcuni totalmente svelati, alcuni meno, alcuni che aspettano solo di esserlo, come spesso accade nel caso delle identità migranti.

La lingua usata è un inglese ricco di macchie di colore in cinese (o almeno tratte da quella lingua che da bambino Choy aveva assimilato sotto forma di suoni o espressioni ricorrenti nella comunità bilingue della Chinatown di Vancouver). Ma soprattutto sono presenti i suoni del *baby-talk* cinese della sua infanzia, le melodie delle opere cinesi tradizionali mantenute vive nel teatro dove spesso andava da bambino, oltre a quelle particelle discorsive tipiche della comunità cino-canadese in cui era cresciuto.

Come restituire tutto questo in una traduzione? Come riportare, per esempio, al lettore modello dell'Italia contemporanea questo stile biculturale, bilingue anglo-cinese e soprattutto plurisensoriale e ricco di rimandi a *realia* e a implicite culturali interpretabili solo da chi abbia familiarità con il Canada e con le Chinatowns canadesi? Si può ipotizzare che un traduttore appartenente a una delle tante comunità italo-cinesi presenti oggi in Italia possa trovare le note migliori per rendere questa sinfonia di colori, gesti, suoni, voci, melodie e lingue diverse che rappresenta la «cifra» di Wayson Choy?

PAPER SHADOWS, DI WAYSON CHOY	TRADUZIONE IN ITALIANO di Pierangela Diadori
<p>It was late spring, 1942, and the Sing Kew Theatre, a warehouse at 544 Shanghai Alley, played host nightly to a clamorous Chinatown crowd. For years Mother went regularly with her friends to the Sing Kew, the Royal on Hastings, or the Yun Dong (Oriental) Theatre on Columbia Street; she thought nothing of taking me, even when I was only a few months old. Other mothers had their children with them, too, and newborn nursed indifferently at breasts wet with milk [...]</p> <p>I whispered-sang songs Auntie Freda played for me on her phonograph, songs like «Old MacDonald Had a Farm, EEE EYE EYE, EEE-EYE, OHHH!». Sometimes I heard Mother sing, <i>ooh-abhh, ooh-abh-laah</i>, and I vowed to teach her the real words.</p> <p>When the drums began, and the cymbals and gongs – <i>chang, chang, chang</i> – I stopped singing, and I lifted my head and opened my eyes, my senses on alert. [...]</p> <p>A chattering kind of freedom filled the space, with Chinatown citizens treated</p>	<p>Era la tarda primavera del 1942 e il Sing Kew Theatre, un edificio al 544 di Shanghai Alley ospitava ogni sera una chiassosa folla di abitanti di Chinatown. Per molti anni mia madre era andata regolarmente al Sing Kew, al Royal on Hastings o al Yun Dong (Oriental) Theatre in Columbia Street; non ci pensava due volte a portarmi, anche quando avevo solo pochi mesi. Anche le altre mamme portavano i figli, e i neonati venivano allattati a un seno o all'altro, purché avesse latte [...]</p> <p>Canticchiavo sotto voce le canzoni che zia Freda mi faceva ascoltare al fonografo, canzoni come «Nella vecchia fattoria ia ia oh». Talvolta sentivo mia madre cantare <i>ooh-abhh, ooh-abh-laah</i>, e mi ripromettevo di insegnarle le parole.</p> <p>Quando cominciarono i tamburi e i cimbali e i gong <i>chang, chang, chang</i> – io smettevo di cantare, alzavo la testa e aprivo gli occhi, con i sensi tutti all'erta [...]</p> <p>Una sorta di libertà cialtriera riempiva lo spazio, con i cittadini di Chinatown che</p>

more like an open-air teahouse than a formal theatre. In the traditional Canton and old village way, the Sing Kew was a place to «be home», as in back home in Old China – a place to pass the time, to meet friends, to gossip, and now and again to focus on the stage. Guarded by two loyal servants, the Gentlewoman, played by Mah Dang Soh, stood ready to sing a challenging aria. «Oh, those opera love stories just like *Wothering Heights*» one of Mother's oldest friends, Betty Lee, recently told me. The opera may have been *The Beauty on the Lake*, or the popular *Lay Toy Woo*, *The Romance at the Bridge*. [...]

«She's going to sing of her village.» Chulip Sim told me in a more formal Chinese dialect. «*Hmimo cho-lah. You be quiet now.*»

«*Kay-dee. Stand up*» Mother said. «You be her guard».

I stood up, ramrod-stiff like a soldier, at attention. [...]

«It's so Chinese to long for home,» the elders said to each other. Others said: «Oh, for the children to be still Chinese and go back to Cina!» [...]

Whatever daily struggles my parents faced, the Cantonese opera at night bestowed upon me such a wealth of high drama, of myth, that I lacked for nothing in the ordinary world. The booming drums thrilled me. Mother half-shouted in my ear: «*Huang-Dai loy-lah! The Great King comes!*» and gods and royalty sang before me. [...]

si comportavano come in una teahouse all'aperto, piuttosto che in un vero e proprio teatro. Secondo le tradizioni cantonesi dei villaggi di campagna, il Sing Kew era un luogo dove sentirsi «a casa», come laggiù nell'antica Cina – un luogo dove passare il tempo, incontrare gli amici, spettegolare, e ogni tanto guardare sulla scena.

Con due fedeli servitori a fianco, la Gentildonna, impersonata da Mah Dang Soh, stava lì pronta a cantare una difficile aria. «Oh, quelle opere con storie d'amore tipo *Cime tempestose*» mi aveva detto poco tempo prima una delle amiche intime di mia madre, Betty Lee. L'opera poteva essere stata *The Beauty on the Lake*, o la famosa *Lay Toy Woo*, *The Romance at the Bridge*. [...]

«Ora canta del suo villaggio», intervenne Chulip Sim, usando un dialetto cinese più formale. «*Hmimo cho-lah. Ora fai silenzio.*»

«*Kay-dee. Alzati*» Disse mia madre. «Tu sua guardia».

«È così tipico dei cinesi desiderare la patria» dicevano fra loro i più anziani. Altri dicevano: «Oh, per i ragazzi essere ancora cinesi e tornare in Cina!»

Qualunque battaglia giornaliera dovessero affrontare i miei genitori, la sera l'opera cantonese spiegava su di me una tale ricchezza di drammaticità, di mito, tanto da non farmi sentire la mancanza di niente nella vita di tutti i giorni. Il rimbombo dei tamburi mi eccitava. Mia madre mi gridava a mezza voce nell'orecchio: «*Huang-Dai loy-lah! Arriva il Grande Sovrano!*» e dio e i reali cantavano per me [...]

Tab. 6. Da: CHOY W., *Paper shadows*, in URQUHART J. (edited by), *Canadian Short Stories*, Penguin Group (Canada), Toronto, 2007, pp. 445-454. L'opera è inedita in italiano.

## NOTE

- 1 Anche il testo letterario, tuttavia, subisce delle limitazioni e sottostà a una serie di vincoli determinati dalle convenzioni stilistiche che ogni epoca e ogni cultura sono solite attribuire a determinati generi letterari (per esempio in poesia il sonetto della cultura italiana o l'haiku della cultura giapponese; in prosa il romanzo storico, la novella, il racconto di fantascienza, ecc.).
- 2 Si pensi al termine «sonetto» nella critica letteraria, paragonabile ad altri termini di linguaggi settoriali diversi: «hardware» in informatica, «candela» nel settore automobilistico, «chiave di violino» nelle discipline musicali, «tasso di sconto» in economia, «rotula» in medicina, e via dicendo.
- 3 Le questioni della traduzione del testo saggistico saranno invece discusse nel Capitolo 2.9, dedicato alla traduzione settoriale.
- 4 Rimandiamo su questo al paragrafo dal titolo *Literarität als besondere Funktion von Texten*, in Nord 1988, pp. 80-81 (sul modello di analisi di Christiane Nord si veda anche il Capitolo 2.1).
- 5 Se i destinatari sono bambini, per esempio, emergono le problematiche specifiche della traduzione della letteratura per l'infanzia, che affrontiamo nel Paragrafo 2.3.3).
- 6 Il traduttore può decidere di riportare il linguaggio agli usi contemporanei sintonizzandosi sul repertorio linguistico e culturale dei propri lettori (approccio traduttivo dell'«addomesticamento» mediante «attualizzazione» dei riferimenti temporali e «localizzazione» dei riferimenti spaziali) oppure mantenere la distanza diacronica adottando riferimenti culturali dell'epoca dell'autore e perfino arcaizzando il testo tradotto (approccio dello «straniamento» mediante «storizzazione» dei riferimenti temporali e «esotizzazione» dei riferimenti spaziali).
- 7 Il traduttore dovrà decidere se usare in traduzione la lingua standard (approccio della «neutralizzazione») o individuare una varietà che possa analogamente connotare il testo tradotto. Dovrà decidere come trattare le mescolanze di codici, i riferimenti culturali, i giochi di parole presenti nell'originale, elaborando di volta in volta le forme di compensazione più pertinenti.
- 8 È noto che proprio attraverso la traduzione letteraria possono essere trasmessi stereotipi culturali o criticate alcune maniere di guardare ciò che sta fuori dei propri confini (si pensi al caso della letteratura di ambito postcoloniale).
- 9 Rispetto ad altri tipi di testi, l'opera letteraria destinata alla pubblicazione editoriale può prevedere le note del traduttore (a piè di pagina o a fine volume). Di norma il traduttore segnala che si tratta di un suo intervento mediante l'acronimo N.d.T. (*Nota del Traduttore*). Non sono previste invece glosse o riformulazioni inserite nel testo stesso, come accade invece spesso nella traduzione di saggistica o nella localizzazione di siti *on line*.
- 10 In realtà, negli ultimi decenni sono sempre più sfumati i confini fra i prodotti (libri, canzoni, fumetti, film, trasmissioni televisive) destinati specificamente a bambini e ragazzi, come dimostrano certi prodotti editoriali che hanno grande successo anche fra gli adulti.
- 11 Si pensi al famoso studio sulla morfologia della fiaba di Vladimir Propp (pubblicato nel 1928 a Leningrado), in cui ne identifica gli elementi ricorrenti: l'allontanamento, il divieto, l'infrazione, l'investigazione, la delazione, il tranello, la complicità, il danneggiamento, la mediazione, l'inizio della reazione, la partenza, la reazione dell'eroe, l'ottenimento del mezzo magico, il trasferimento dell'eroe nello spazio, la marchiatura, la vittoria, la rimozione della sciagura, il ritorno, la persecuzione, la salvezza, l'arrivo in incognito dell'eroe, le pretese infondate, il difficile compito, la soluzione, lo smascheramento, la trasfigurazione, la punizione, il matrimonio.
- 12 Si tratta di racconti tramandati oralmente per secoli nei villaggi rurali russi, ancorati più alla fiaba che all'epica cavalleresca con cui comunque condividono molti tratti.
- 13 Si pensi alla raccolta di favole indiane intitolata *Panchatantra*, alle storie in versi di *Max und Moritz* o dello *Struwwelpeter* (in tedesco), al *Patufet* in catalano, a *Babar* o a *Bécassine* in francese, a *Peter Rabbit* in inglese, ai *Moomintroll* in finlandese, ecc.

- 14 Rimandiamo, fra le tante raccolte, a quella di Lazzarini L. (a cura di), *C'era una volta. Canti materni, scherzi, indovinelli*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1996.
- 15 Si pensi alle fiabe dei fratelli Grimm, conosciute nel mondo con varianti molto diverse rispetto al testo originale contenuto nella celebre raccolta ottocentesca.
- 16 Mounin (1965, p. 151) osserva che «i giochi di parole, i 'giochi delle parole', così frequenti nella letteratura infantile, quando sono inseriti in una situazione disegnata, vietano di far uso di quegli equivalenti approssimativi altrove tanto comodi. Impossibile tradurre *comme un chien dans un jeu de quilles* con *like a bull in a china-shop* se il cane è protagonista del fumetto». Cfr. anche Oittinen (2000, pp. 100 e ss.) che cita l'esempio delle filastrocche inglesi (*Mother Goose Nursery Rhymes*) come esempio del modo in cui le immagini possano influire sulla comprensione di una storia.
- 17 Dal latino «*misticus*» (= mescolato), l'aggettivo «meticcio» era usato fino a tempi recenti per indicare persone o animali nati da incroci di razze (spesso anche con connotazione dispregiativa), ma con l'emergere della globalizzazione e con l'affermarsi di una società complessa e intrinsecamente interculturale, il concetto di «meticcio» è entrato nel dibattito sociologico e politico, assumendo un carattere ora descrittivo, ora positivo, come nel caso di chi vede in questo l'orgoglio di rappresentare una dimensione plurale, interlinguistica e interculturale.
- 18 Emblematiche sono le opere della scrittrice indiana anglofona Arundati Roy (*The God of Small Things*), dell'ivoriano francofono Ahmadou Kourouma (*Allah n'est pas obligé*), della scrittrice afro-caraibica anglo-canadese Dionne Brand.
- 19 Nel saggio di Bassnett e Trivedi (1999) dedicato alla teoria della traduzione postcoloniale, sono contenuti contributi di studiosi britannici, statunitensi, brasiliani, indiani e canadesi (Rosemary Arrojo, Ganesh Devy, Vinay Dharwadker, Andre Lefevere, G.J.V. Prasad, Sherry Simon, Nathaniel Tarn, Maria Tymoczko, Else Ribeiro Pires Vieira, Vanamala Viswanatha). Si vedano anche le riflessioni di Gayatri Chakravorty Spivak, filosofa statunitense di origine bengalese (SPIVAK 1990).
- 20 La casa editrice ObarraO di Milano, per esempio, pubblica opere letterarie di Paesi asiatici e africani tradotti in italiano; la rivista *on line* «El-Ghibli» è dedicata agli scrittori migranti.
- 21 Pubblicato in traduzione italiana con il titolo *Viandanti della storia* (Ed. Lavoro, Roma, 1991).
- 22 Dall'articolo *L'orecchio interno. Tradurre Georges Perec*, scaricabile dalla rivista *on line* «La Nota del Traduttore» del 2007 pubblicata sul sito: [http://www.lanotadeltraduttore.it/lorecchio\\_interno\\_tradurre\\_georges\\_perec.htm](http://www.lanotadeltraduttore.it/lorecchio_interno_tradurre_georges_perec.htm) (consultato il 6 giugno 2009).
- 23 Un ringraziamento particolare a Evelina Mosetti, traduttrice del volume in italiano, per avermi fornito l'indicazione.
- 24 I due riferimenti a *Rumpelstiltskin* e alla *Scarlet Pimperl* hanno un trattamento diverso: il primo non viene tradotto, mentre nel secondo caso si ricorre al titolo italiano della commedia scritta nel 1903 dalla baronessa Emmuska Orczy (*La primula rosa*). Ambientata in Francia, la commedia fu a lungo rappresentata a Londra e divenne poi un successo letterario anche in altri Paesi. In italiano il titolo è ancora usato come sinonimo di «criminale imprendibile».
- 25 Sebbene la lingua ufficiale di Trinidad oggi sia l'inglese britannico standard imposto durante la colonizzazione dell'Impero britannico (durato dal 1797 fino all'indipendenza nel 1962), l'isola ha ereditato altre lingue europee come il francese, lo spagnolo e l'olandese. Fra i tanti creoli parlati sulle isole, alcuni risentono anche degli influssi della lingua hindi, importata dai lavoratori indiani immigrati nell'Ottocento, i quali costituiscono il 40% dell'odierna popolazione di Trinidad e Tobago. Il resto della popolazione è costituito da discendenti europei e lavoratori cinesi. Tuttavia, la maggioranza della popolazione parla quotidianamente un creolo di base inglese con molti elementi lessicali e sintattici provenienti dal francese, dallo spagnolo e dall'hindi.

- 26 Parola portoghese, scritta anche *pretinha*, che significa «negretta».
- 27 Citiamo qui una frase della scrittrice canadese Jane Urquhart, tratta dalla presentazione di una sezione del volume *Canadian Short Stories* (Penguin, Penguin Group Canada, Toronto, 2007) intitolata proprio *Paper shadows*, come il titolo del romanzo di Choy (*The stories in this section break the bonds imposed by what we believe to be 'reality'*: la traduzione è nostra). Proprio da questa raccolta (ancora inedita in italiano) è tratto il brano del racconto omonimo di Wayson Choy riportato come esempio alla Tab. 6. Ringrazio di cuore Laura Ferri, animatrice del Centro Siena-Toronto di Siena, per avermi coinvolta negli incontri con gli scrittori canadesi da cui hanno tratto spunto molte delle riflessioni contenute in questo capitolo.

- 12 Al primo caso appartengono esempi (ormai ampiamente entrati nell'italiano) come «realizzare» (dall'inglese *to realize* nel senso di «comprendere»), mentre più sottili sono i calchi culturali, come l'uso di «maiali» come epiteto dispregiativo riferito a dei malviventi (come traduzione del tedesco *Schweine*, laddove l'italiano userebbe piuttosto una forma neutra come «delinquenti» o un'espressione più colloquiale come «stronzi») o l'appellativo «campione» o «principessa» usati dai genitori per rivolgersi ai figli nelle ambientazioni nordamericane.
- 13 Ricordiamo che in Italia i principali centri di doppiaggio sono a Roma e Milano e che esistono varie scuole di doppiaggio e associazioni di categoria (fra cui l'AIDAC che ha sede a Roma).
- 14 Gli atti del convegno, tenutosi a Roma il 9-10 febbraio 1996, sono stati pubblicati in DI FORTUNATO - PAOLINELLI 1996.
- 15 I due protagonisti di questa scena usano una varietà substandard di inglese tipica dei neri d'America («black English»), che si riconosce in espressioni come: *I got nobody to watch over my young'uns, she too young, she ain't fresh though, God've fixed her, not never*. Solo in qualche caso la traduzione rende conto di questa forte connotazione diastratica, come vediamo nell'uso colloquiale francese *y aura pas une bouche de plus* o nell'allusione *il Signore l'ha sistemata per sempre* nella versione italiana. In grassetto abbiamo evidenziato le espressioni che presentano soluzioni diverse.
- 16 Ringrazio il professor Lorenzo Coveri per avermi fornito i due copioni e per le osservazioni sulle scelte del doppiaggio in italiano di questa sequenza.

## La traduzione del testo settoriale

### 2.9

#### 2.9.1 Le caratteristiche del testo settoriale

Si definiscono «settoriali» tutti quei testi «*non fiction*», scritti e orali, che toccano un argomento specifico (relativo a settori particolari come la medicina, l'economia, la linguistica, l'arte, ecc.) e che sono caratterizzati da un certo livello di esperienza e di specializzazione dell'autore del prototesto. Trattandosi di un ambito in cui l'esigenza di comunicare anche a destinatari internazionali è molto forte, con ricadute dirette di tipo economico, è evidente il ruolo che hanno i traduttori e gli interpreti, spesso ben retribuiti anche se poco gratificati dal punto di vista del loro ruolo sociale.

L'argomento settoriale e il livello di specializzazione variabile (dall'altamente specialistico al divulgativo) collocano questo tipo di testi fra le varietà sociolinguistiche definite «diafasiche», che vengono cioè influenzate dal contesto d'uso, dai temi della comunicazione e dalle competenze e dai ruoli degli interlocutori.

L'argomento riguarda la «dimensione orizzontale» e identifica per esempio, fra le discipline scientifiche, i testi ascrivibili a:

- le scienze fisiche (fisica, matematica, biologia, chimica, ingegneria, medicina, tecnologia, ecc.), dette anche «scienze dure»;
- le scienze umane (diritto, economia, amministrazione, sociologia, antropologia, psicologia, storia, linguistica, ecc.), dette anche «scienze morbide».

Il livello di specializzazione, invece, riguarda la dimensione verticale e identifica i testi:

- altamente specialistici (per esempio testi orali e scritti realizzati da esperti per esperti del settore, che danno per scontate molte conoscenze tecniche condivise, per esempio gli interventi a convegni specialistici, gli articoli di riviste specializzate);
- didattici (per esempio testi orali e scritti destinati a chi ha già delle prenosconze della disciplina ma sta procedendo nello studio, per esempio i manuali didattici universitari);

- divulgativi (per esempio testi orali e scritti destinati a un pubblico di persone interessate all'argomento ma non esperte del settore, per esempio articoli di giornale, trasmissioni televisive di argomento storico o scientifico).

Esistono varie definizioni utilizzate per descrivere sia i testi settoriali, sia i fenomeni traduttivi che li riguardano. In inglese si usa «*specialized texts*» e «*specialized translation*»; in tedesco «*Fachsprachen*» e «*fachsprachliche Übersetzung*»; in francese «*langues de spécialité*» e «*traduction spécialisée*». In italiano si parla di «linguaggi specialistici» (GOTTI 1991), di «lingue special» (CORTELAZZO 1990, SOBRERO 1993), di «traduzione specializzata» (SCARPA 2005, 2008), di traduzione delle «microlingue scientifico-professionali» (MAZZOTTA – SALMON 2007).

Noi useremo la definizione «testi settoriali» (usata anche in BECCARIA 1973, CORTESE 1996, VACCARO 2007) per indicare sia quei testi orali e scritti più specialistici e codificati (cioè le «lingue speciali in senso stretto» o «sottocodici», per esempio i testi di argomento tecnico-scientifico<sup>1</sup>), sia quelli che riguardano specifici argomenti e contesti d'uso ma con un minor grado di specializzazione e codificazione (cioè le «lingue speciali in senso lato», per esempio il discorso politico, il linguaggio burocratico-amministrativo, la comunicazione in contesto aziendale, oltre ai testi relativi alle cosiddette «scienze umane»). Parleremo dunque di «traduzione settoriale» in riferimento a tutti questi argomenti, che si esprimono in testi altamente specialistici, didattici o divulgativi.

A differenza del testo letterario (testo «aperto» per eccellenza, o «poco vincolante», cioè ricco di implicite e di varie possibilità di interpretazione), il testo settoriale tende ad essere un testo «chiuso», in cui non c'è molto spazio per le ipotesi interpretative, mentre risultano fondamentali le questioni di terminologia<sup>2</sup>, cioè il reperimento dei giusti corrispondenti lessicali da un linguaggio specialistico di una lingua/cultura a quello di un'altra lingua/cultura.

Testi settoriali altamente vincolanti (cfr. SABATINI 1999) sono i testi scientifici specialistici, i testi normativi (leggi, decreti, regolamenti), i testi tecnico-operativi (le istruzioni per l'uso di un apparecchio), tutti caratterizzati da precisione, impersonalità, non emotività, concisione e soprattutto monoreferenzialità lessicale, con l'uso di un lessico specialistico che tende ad una corrispondenza biunivoca fra significato e significante, evitando sinonimi, parafrasi e connotazioni aggiuntive. Testi settoriali mediamente vincolanti sono i testi espositivi, per esempio trattati, manuali di studio, saggi critici, enciclopedie, relazioni, conferenze, articoli divulgativi di argomento settoriale rivolti a un lettore modello non specialista.

Il lessico è la componente più studiata dei testi settoriali, di cui rappresenta l'aspetto dinamico che più di ogni altro nasce e si sviluppa secondo le necessità comunicative e secondo l'evoluzione stessa dei diversi settori di specialità. La scelta del lessico e la decisione di usare glosse o parafrasi dipende dalle presunte conoscenze del destinatario a cui si rivolge l'autore. Le caratteristiche lessicali tipiche del testo settoriale (lungo un *continuum* che vede questi tratti più o meno accentuati, dal testo più vincolante e specialistico a quello più divulgativo) sono:

- la monoreferenzialità, cioè la biunivocità che esiste fra un termine e il suo significato. Per esempio nel linguaggio italiano della meccanica il termine *spinterogeno* indica una parte specifica del motore e non altre; nel linguaggio giuridico inglese il termine *to summon* può significare solo «chiamare formalmente in giudizio», così come *software* e *hardware* appartengono alla terminologia dell'informatica, sia in inglese che in altre lingue (che li hanno accolti come forestierismi). I linguaggi settoriali, però, possono attingere anche alla lingua comune, attribuendo un significato specifico a parole usate anche in ambito non specialistico. In questo brano tratto da un manuale didattico della facoltà di ingegneria<sup>3</sup>, si incontrano tecnicismi (*pistone telescopico, sincronizzazione*) e termini tecnici tratti dal linguaggio comune (*camera, cilindro, pressione*), tutti rigorosamente monoreferenziali:

Per quanto riguarda, in particolare, il valore da assegnare alla pressione interna *p*, è da notare che, nel caso del pistone telescopico con sincronizzazione meccanica, poiché esiste una sola camera – quindi una sola pressione – tutti gli elementi che lo compongono, compreso il cilindro, devono essere verificati per il valore dato [...];

- l'assenza di sinonimia e l'alto livello di standardizzazione che caratterizzano soprattutto i testi tecnico-scientifici (testi «chiusi» e «molto vincolanti» per eccellenza). Questo fatto permette di individuare il significato monoreferenziale di un termine, anche grazie all'uso di suffissi che hanno assunto valori precisi nelle varie discipline a seguito di sistematizzazioni e contatti internazionali (per esempio *-zione, -izzare, -ità, -ismo, ecc.*);
- l'assenza di connotazione, dato che si tratta di testi con valore prevalentemente denotativo, senza ricorso ad alcuna emotività.

A seconda degli ambiti, però, i testi settoriali possono mostrare anche caratteristiche lessicali opposte:

- precisione *vs* ambiguità: il testo tecnico-scientifico tende ad evitare l'ambiguità, con uso di termini che individuano referenti precisi, assenza di metafore, eufemismi, connotazione; altri testi settoriali (per esempio della critica d'arte o della saggistica) possono invece ricorrere di frequente a sinonimi e metafore;
- sinteticità *vs* esaustività: certi linguaggi settoriali (specialmente quelli tecnico-scientifici) tendono alla sinteticità e alla ricerca dell'espressione che permette di dire tutto nella forma più breve possibile; altri invece (come il linguaggio giuridico) puntano piuttosto all'esautività, anche a costo di ridondanze e ripetizioni;
- stabilità *vs* innovatività semantica: certi settori sono caratterizzati da un certo tradizionalismo e da una certa stabilità semantica, per evitare ambiguità e problemi di decodifica (per esempio il linguaggio giuridico); altri invece sono più

dinamici, con frequente introduzione di neologismi e forestierismi anche a causa dei rapidi progressi del sapere (per esempio nella tecnologia, nelle scienze).

In italiano i testi settoriali (soprattutto quelli più vincolanti e specialistici) si avvalgono di strumenti morfosintattici caratteristici:

- stile nominale, per impostare il discorso all'insegna della concisione e della massima densità lessicale, con conseguente complessità semantica e ricchezza concettuale;
- forme passive e impersonali, quando è utile spersonalizzare e oggettivizzare, così da evidenziare il fatto, il processo illustrato e non l'agente;
- uso dei modi e dei tempi verbali più ristretto rispetto alla lingua comune (una sorta di «uso non temporale dei tempi»);
- semplificazione della struttura del periodo, per rispondere a criteri di compattezza, concisione, semplicità e chiarezza e al bisogno dei destinatari di concentrarsi sulle informazioni e le conoscenze trasmesse (andamento paratattico del discorso, struttura dei periodi lineare e non marcata, frasi semplici e brevi, costituite spesso da una principale e una secondaria o da una sola principale).

I tipici caratteri testuali che qualificano un testo settoriale «in quanto unità semantica e pragmatica» (SCARPA 2008, pp. 37-40) sono:

- la sinteticità espressiva e l'omissione di certi elementi frasali per conferire maggior compattezza al testo (per esempio nei manuali di istruzioni);
- la coesione testuale mediante il meccanismo lessicale della ripetizione (evitata invece in italiano nei testi letterari<sup>4</sup>), mediante connettivi specifici (*se, dato ... allora, ne consegue che*), mediante l'organizzazione tematica lineare e non marcata (prima il tema, poi il rema);
- la progressione tematica, secondo un ragionamento logico improntato alla massima coerenza e chiarezza (questo si vede per esempio nell'uso di schemi, elenchi, e nell'organizzazione gerarchica dell'informazione);
- la testualità tipica dei diversi generi testuali, ciascuno elaborato secondo una determinata struttura convenzionale (per esempio il discorso argomentativo organizzato in tre fasi – analisi, previsione, proposta – nel testo di ambito economico, o quello più persuasivo nel testo di ambito matematico).

Il testo settoriale è dunque caratterizzato da una doppia valenza: formale (individuata da precise caratteristiche lessicali, morfologiche e sintattiche) e comunicativa (al di là della struttura sintattica e lessicale, che fa riferimento a realtà concrete e oggettive del contesto a cui il testo appartiene).

## 2.9.2 Tradurre il testo settoriale

Se è vero che viviamo in una società «pervasiva di traduttività», questo è particolarmente vero per quanto riguarda la traduzione settoriale, visto lo stretto legame che esiste fra le attività dei professionisti della traduzione e dell'interpretazione e il mondo economico e finanziario. Inoltre, sono regno della traduzione settoriale le organizzazioni internazionali che, dalla fine della seconda guerra mondiale, sono sorte in ogni campo della vita sociale, *in primis* in quello politico, amministrativo e diplomatico, per favorire i reciproci scambi e evitare i conflitti. Del resto, i primi testi tradotti sia oralmente che per iscritto sono sicuramente ascrivibili alle relazioni politico-diplomatiche, ai commerci, alle trattative di affari. Per questo Mounin (1965, pp. 166-177) sostiene che «la traduzione tecnica e cioè (per esclusione) tutto quello che non è traduzione letteraria (poetica, teatrale, cinematografica) è la più vecchia del mondo» e cita, come sottocategorie, la traduzione diplomatica, amministrativa, commerciale, tecnico-scientifica, categorie ampiamente rappresentate anche ai nostri giorni.

Il traduttore di testi settoriali ha a che fare con testi tendenzialmente «chiusi» che ammettono poche o nessuna variabile interpretativa. Si tratta di un approccio alla traduzione molto vincolato, in cui il residuo comunicativo deve essere ridotto al minimo. L'obiettivo del traduttore non è quello della fedeltà alla forma del testo originale, bensì la riproduzione integrale delle informazioni dell'originale e il loro adeguamento alle norme e alle convenzioni redazionali della lingua/cultura di arrivo (SCARPA 2001, p. 70), tenendo conto del lessico specialistico e delle caratteristiche testuali tipiche dei diversi generi testuali<sup>5</sup>.

Una volta individuato (attraverso gli elementi esterni e interni al testo: cfr. Capitolo 1.1) il settore di riferimento (dal macro al micro<sup>6</sup>) e il livello di specializzazione, si tratterà di mettere a fuoco la funzione e il destinatario-modello del prototesto, per poi procedere selezionando il destinatario modello del metatesto a cui saranno rapportate tutte le scelte traduttive.

Nel suo saggio sulla traduzione giuridica, la Kierzkowska (2002) propone un'attenta disamina dei destinatari a cui può rivolgersi il traduttore giuridico, distinguendo fra destinatari «vicini», «lontani» e «autodeterminanti» (cfr. Tab. 1). Facendo l'esempio di una ditta italiana che voglia iniziare un'attività commerciale in Polonia e diventare soggetto del diritto polacco, il suo interesse a conoscere meglio il sistema culturale, commerciale e giuridico di questo Paese la renderà un tipo di destinatario «vicino». Al contrario, un turista che visita la Polonia, il partecipante a una conferenza in una università polacca o i lettori che vogliono informarsi in maniera generica sul sistema normativo polacco saranno da considerare destinatari «lontani». Infine, una istituzione (ditta, casa editrice, organizzazione internazionale) che usa la propria terminologia e la impone al traduttore («imperativo del committente»), mediante glossari realizzati a partire da traduzioni passate dei propri documenti allo scopo di mantenere la coerenza terminologica, sarà da considerarsi un destinatario «autodeterminante».

TIPO DI DESTINATARIO DEL METATESTO	CARATTERISTICHE DI DESTINATARIO DEL METATESTO	ESEMPIO
Destinatario vicino	Conosce la cultura della lingua di partenza o ha intenzione di conoscerla	Uomo d'affari, perito legale, studente, traduttore, ecc.
Destinatario lontano	Non conosce la cultura della lingua di partenza e non ha intenzione di conoscerla	Turista, destinatario fuori dal contesto in cui si parla la lingua del metatesto ecc.
Destinatario autodeterminante	Utilizza la propria terminologia («imperativo del committente»)	Casa editrice, agenzia di traduzioni, impresa industriale, ecc.

Tab. 1. Individuazione dei destinatari del metatesto settoriale (da KIERZKOWSKA 2002).

La traduzione settoriale, oltre ad essere tipica dell'ambito aziendale, commerciale, scientifico-professionale<sup>7</sup>, entra in gioco anche nel campo della mediazione dialogica in contesto migratorio. Accanto all'interpretazione nelle interazioni orali (fra medico e paziente, in tribunale, negli uffici o a scuola) viene spesso richiesta la traduzione (scritta o all'impronta) in ambito sanitario, amministrativo, giudiziario, educativo (documenti, referti medici, dichiarazioni di assicurazioni, verbali di interrogatori, certificati medici, perizie, ecc.). In ognuno di questi casi il traduttore/interprete ha a che fare con testi con caratteristiche specifiche, diverse da Stato a Stato (per esempio nei titoli di studio) e in certi casi può rendersi necessaria una sua dichiarazione scritta di veridicità (come per le traduzioni giurate da autenticare in tribunale e di cui il traduttore è responsabile di fronte allo Stato).

Oggi ai traduttori professionisti vengono richieste traduzioni di una grande varietà di testi settoriali scritti:

- testi tecnico-scientifici realizzati da esperti del settore per la circolazione fra esperti (da tradurre su commissione per chi vuole comprenderne il contenuto oppure su richiesta di un editore per la pubblicazione a stampa);
- testi didattici, destinati a chi deve apprendere la disciplina, con vari gradi di approfondimento secondo l'età dei destinatari, il tipo di scuola, le preconcoscenze già presumibilmente acquisite (si pensi al «discorso scientifico accademico», molto studiato da chi si occupa di linguaggi settoriali, sia nella sua forma scritta - i manuali - sia nella sua forma orale - le lezioni dei docenti);
- testi divulgativi legati a specifiche aree semantiche e ambiti settoriali (per la pubblicazione in saggi o riviste o per la lettura individuale del committente);
- documenti ufficiali (per esempio i testi degli organismi internazionali come la Commissione Europea, o le traduzioni giurate che vanno autenticate in tribunale sotto la responsabilità del traduttore);

- testi aziendali, per presentare l'azienda (sito, *dépliant*, pubblicità, ecc.), per illustrare il funzionamento o le caratteristiche dei propri prodotti (istruzioni per l'uso, foglietti illustrativi, testi sulle confezioni dei prodotti, ecc.);
- relazioni, contratti, perizie in ambito aziendale, sanitario, burocratico ecc.;
- *dépliants*, opuscoli, avvisi al pubblico, nei contesti in cui ci si rivolge a turisti, passanti o passeggeri (musci, stazioni e mezzi di trasporto, strade, uffici, ecc.);
- siti Internet relativi a argomenti specifici (notizie giornalistiche, aspetti burocratico-organizzativi di un ente, illustrazione dei prodotti di un'azienda, ecc.).

Altrettanto ampia è la gamma di ambiti settoriali nelle attività di interpretazione settoriale, che generalmente sono svolte proprio per permettere la comunicazione fra specialisti, per esempio nei settori:

- della medicina;
- delle discipline tecnico-scientifiche;
- della giurisprudenza;
- delle discipline umanistiche e artistiche.

Testi e terminologie settoriali compaiono anche nell'attività dei mediatori linguistici e culturali in contesto migratorio che operano in ambiti che richiedono il loro intervento:

- sanitario (consultori, ospedali, unità sanitarie locali);
- educativo (scuole);
- lavorativo (aziende, fabbriche, uffici, case private);
- giuridico (tribunale, carcere);
- burocratico (questura, enti locali, associazioni).

Per quanto riguarda i settori di specializzazione, la gamma è vastissima. Possiamo ricordare, per esempio, le macroaree individuate da Lisa Badocco nel suo saggio dedicato alle terminologie tecniche per la mediazione linguistica inglese-italiano (2006):

- il settore politico-istituzionale;
- il settore economico;
- il settore scientifico;
- il settore tecnico.

Un elemento fondamentale da tenere presente è la funzione del testo che, nel caso dei testi settoriali, è quasi sempre la trasmissione precisa di un contenuto informativo chiaramente comprensibile<sup>8</sup>. A seconda dei destinatari, della funzione e dell'intenzione comunicativa, si instaura una stretta correlazione fra tipo di testo e struttura testuale, fra norme e convenzioni compositive che gli autori del prototesto e i traduttori devono rispettare se vogliono assicurarne l'accettabilità e la corretta interpretazione.

Date queste premesse, è evidente che le scelte del traduttore settoriale saranno orientate ai destinatari (si pensi al concetto di «localizzazione» che definisce la traduzione per la Rete, visto che si tratta spesso proprio di una traduzione di testi settoriali). D'altra parte, a differenza di altre forme di addomesticamento che prevedono anche di dare priorità ai destinatari, in questo caso non si possono prevedere adattamenti troppo invasivi, visto che il livello di informatività del prototesto va mantenuto nella sua interezza.

Ciò che differenzia maggiormente l'intervento dei traduttori e degli interpreti riguarda l'ambito settoriale in cui si svolge il loro intervento, ovvero quello tecnico-scientifico, quello didattico-divulgativo, quello politico-amministrativo e quello aziendale, a cui verranno dedicati i prossimi paragrafi.

### 2.9.2.1 TRADUZIONE SETTORIALE IN AMBITO TECNICO-SCIENTIFICO

Dal punto di vista pratico i traduttori dell'ambito tecnico-scientifico tendono a specializzarsi in aree settoriali molto specifiche, dal macro al micro, via via che acquisiscono competenze sempre più elevate. Ne è un esempio la traduzione giuridica, nella quale si possono individuare numerose aree di specialità, testimoniate dalle sezioni di un convegno dedicato a questo tema, di cui riportiamo l'annuncio apparso in Internet nel 2011<sup>9</sup>:

Organized by TRADULÍNGUAS and other legal translation professionals, the Conference will feature two full days of practical learning sessions – translation and terminology workshops (in Portuguese, English, Spanish, more languages if possible) – for the professional translator and interpreter of legal materials. Preliminary topics delivered by Lawyers and specialists with extensive experience in translation, and by professional translators and interpreters and other leading experts in their field include:

Company Law Translation  
 Contract Law Translation  
 Family Law Translation  
 International Law Translation  
 Comparative Law Translation  
 Civil Law Translation  
 Judicial Organisation  
 Legal Terminology  
 Legal Interpretation  
 Court Translations

Lo scopo primario di un testo settoriale in ambito tecnico-scientifico è quello di informare: a questa «dominante» va subordinata ogni scelta traduttiva, visto che il destinatario del metatesto deve avere accesso a tutto il materiale informativo contenuto nel prototesto, senza la minima deroga.

I testi tecnico-scientifici sono caratterizzati da massima monoreferenzialità lessicale, assenza di sinonimi, assenza di connotazione, precisione, sinteticità. La terminologia ha valore prescrittivo, in quanto il traduttore deve attenersi a norme stabilite dall'alto (dalla comunità scientifica o professionale del settore interessato), tenendo conto di volta in volta dei vincoli imposti a livello internazionale<sup>10</sup>, nazionale<sup>11</sup>, locale<sup>12</sup> o dal committente<sup>13</sup>.

La traduzione di testi tecnico-scientifici interessa sia la traduzione scritta per privati, aziende e editori, sia quella orale (essendo soprattutto questo l'ambito in cui si realizza l'interpretazione simultanea nei congressi specialistici o l'interpretazione di trattativa in ambito aziendale).

Un caso a parte, fra i testi ad alta specializzazione, è rappresentato dal testo di ambito giuridico. Leggi, statuti, documenti ufficiali, atti legali, seppur caratterizzati anch'essi da rigorosa monoreferenzialità lessicale, hanno tratti distintivi opposti rispetto a quelli finora evidenziati:

- spesso i problemi terminologici nascono dal fatto che certe istituzioni giuridiche non hanno equivalenti altrove, quindi non si tratta di individuare un termine corrispondente, quanto piuttosto di esplicitare le differenze dal punto di vista del contenuto<sup>14</sup>;
- il tono del discorso nei testi giuridici è di solito freddo e impersonale, ma in alcuni casi, per esempio nei discorsi giudiziari, si manifesta una forte enfasi emotiva;
- raramente si usano sigle e abbreviazioni e a livello sintattico è vietata l'omissione delle parti del discorso;
- i periodi sono lunghi e complessi, con diversi gradi di subordinazione;
- il forte legame con la consuetudine e il timore dell'ambiguità porta all'uso di un linguaggio ridondante e ricco di formule arcaiche e poco funzionale alla comunicazione.

### 2.9.2.2 TRADUZIONE SETTORIALE IN AMBITO DIDATTICO E DIVULGATIVO

La traduzione settoriale in ambito didattico copre un settore specifico dell'editoria universitaria, che regolarmente pubblica testi di studio realizzati nella lingua dei destinatari ma anche traduzioni. Ne sono un esempio alcuni classici testi di studio della facoltà di Medicina, che consistono in traduzioni di manuali realizzati in inglese negli Stati Uniti. La traduzione settoriale in ambito divulgativo interessa invece vari generi di pubblicazioni a stampa (saggistica, testi giornalistici, guide turistiche) e traduzioni per lo spettacolo (documentari, notiziari plurilingui, trasmissioni di argomento scientifico o storico).

La traduzione saggistica, in particolare, copre una gamma di testi molto vasta, che corrisponde in buona parte ai testi «mediamente vincolanti» della tipologia di Sabatini (1999). Un saggio, infatti, può essere definito «un'opera breve e sintetica in prosa, condotta in modo oggettivo e razionale, su un argomento scientifico, filosofico,

politico, letterario o di costume»<sup>15</sup>. Come nota Bruno Osimo (2007, p. 30), la maggior parte delle traduzioni di questo tipo sono commissionate dagli editori e comprendono tutto ciò che non appartiene al settore letterario e tecnico-scientifico<sup>16</sup>, ovvero:

- libri di attualità, *instant book*, libri di *self help*, libri di costume, diete, ecc.;
- saggistica di autore, con testi di argomento settoriale (filosofico, politico, letterario, scientifico, ecc.), ma realizzati con uno stile divulgativo;
- articoli di giornali, soprattutto quotidiani e settimanali, e siti di notizie in Rete<sup>17</sup>;

Secondo Domenico Silvestri (in MONTELLA 2010, p. 10) «la categoria della saggistica è più ampia del previsto e i testi medi meritano un'attenzione particolare»<sup>18</sup>. La traduzione saggistica, infatti, in parte condivide le caratteristiche del testo tecnico-scientifico (uso di una terminologia legata al settore disciplinare, definizioni, richiami intertestuali, anche se con un minore grado di specializzazione) e in parte è paragonabile alla complessità della traduzione del testo letterario, in cui una funzione dominante è quella estetica. L'argomentazione, anche se rimanda spesso ad altri studi, è mediamente rigorosa, costruita con uno stile più ricercato e meno criptico del testo tecnico-scientifico, per adattarsi meglio anche ad un pubblico di non specialisti.

Molto richiesta è anche la traduzione in ambito giornalistico, se consideriamo che esistono oggi riviste che pubblicano traduzioni di articoli tratti da varie testate internazionali<sup>19</sup>, canali televisivi interamente dedicati alle informazioni e trasmessi con le stesse immagini ma in lingue diverse (come *Euronews*, destinata all'area europea), siti che ugualmente sono dedicati alle notizie dal mondo e che offrono ai navigatori la possibilità di accedere attraverso la traduzione a informazioni fornite in altre lingue (per esempio il sito americano *MEMRI*, ecc.).

Ricordiamo infine l'ambito del turismo in cui la traduzione settoriale è ampiamente rappresentata dalle guide turistiche a stampa, dai *dépliants*, dagli opuscoli e dai siti Internet dedicati a promuovere il turismo locale scegliendo le lingue dei destinatari di volta in volta privilegiati<sup>20</sup>. Particolarmente importanti sono qui, oltre ai *realia* e ai tecnicismi, anche le forme retoriche del bello scrivere e, in ultima istanza, i paradigmi del linguaggio pubblicitario.

### 2.9.2.3 TRADUZIONE SETTORIALE IN AMBITO POLITICO-AMMINISTRATIVO

Il settore politico-amministrativo, legato alle attività degli enti locali (comuni, province e regioni in Italia) e delle organizzazioni internazionali (per esempio ONU, FAO, UNESCO, UNICEF, OIM e naturalmente i vari uffici in cui è articolata l'Unione Europea), è un altro ambito privilegiato della traduzione settoriale.

Particolarmente interessante è il fenomeno delle traduzioni realizzate in seno all'Unione Europea, la cui missione per il mantenimento del multilinguismo e il cui carattere di transnazionalità comportano l'inevitabile ricorso all'operato di centinaia di traduttori e interpreti. Secondo quanto riferisce Domenico Cosmai (2003, p. 78) nel suo saggio dal titolo *Tradurre per l'Unione Europea*, frutto della sua lunga attività di traduttore:

l'Unione si avvale in totale di non meno di 2500 traduttori su un totale di circa 29.000 funzionari. Per la maggior parte essi rientrano nel quadro degli effettivi della Commissione che a buon diritto può vantare il maggior servizio di traduzione al mondo, ma esistono unità di traduzione anche presso il Consiglio, il Parlamento europeo, la Corte di giustizia delle Comunità europee e la Corte dei conti, come pure un servizio comune ai due organi consultivi dell'Unione, il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni. Le numerose agenzie comunitarie decentrate (fra le altre, l'Agenzia europea dell'ambiente di Copenhagen, la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di Dublino, il Centro europeo per lo sviluppo e la formazione professionale di Salonicco e l'Agenzia europea di valutazione dei medicinali di Londra), che non dispongono di servizi di traduzione propri, affidano i loro documenti a una struttura centrale, il Centro di traduzione degli organismi dell'Unione Europea, con sede a Lussemburgo.

I testi orali e scritti oggetto di traduzione in seno all'Unione Europea possono essere sicuramente definiti settoriali, anche se più problematica è la distinzione fra testi tecnico-scientifici e politico-amministrativi, visto che ogni tematica affrontata viene sempre ricondotta a questioni legate alle scelte politiche e amministrative dell'Unione Europea. Cosmai parla delle peculiarità della lingua usata nei documenti europei plurilingui (il cosiddetto «eurocratese» o «euroletto»), osservando anche la specificità dell'italiano nel contatto con i linguaggi settoriali di altri Paesi membri per quanto riguarda la neutralizzazione delle metafore, il linguaggio colloquiale, le espressioni brusche o politicamente inopportune (COSMAI 2003, pp. 23-45 e 161 ss.).

Certo è che la mole di traduzioni dell'Unione Europea è in crescita esponenziale nell'ultimo decennio, dato che ogni nuovo Stato membro (27 Stati nel 2011) ha il diritto di godere dei servizi di traduzione verso e dalla propria lingua nazionale all'interno dei vari uffici comunitari. Ben 1.200.000 sono state nel 2003 le pagine tradotte dai 1700 funzionari della sola Commissione Europea<sup>21</sup> (COSMAI 2003, pp. 78-79), suddivisi in 6 dipartimenti che rispecchiano le aree di specializzazione più rappresentate (Tab. 2):

DENOMINAZIONE	AMBITI DI COMPETENZA
A/B	Affari giuridici, economici e finanziari, concorrenza e informazione
C	Agricoltura, pesca, politica regionale e coesione
D	Relazioni esterne, dogane, sviluppo, allargamento e aiuto umanitario
E	Ricerca, telecomunicazioni, energia, industria, ambiente, trasporti
F	Affari sociali, risorse umane, consumatori
G	Statistiche, mercato interno, politica d'impresa, mercato dell'informazione, innovazione

Tab. 2. Dipartimenti e relativi ambiti di competenza della Commissione Europea.

#### 2.9.2.4 TRADUZIONE SETTORIALE IN AMBITO AZIENDALE

Quando il committente di una traduzione è un'azienda si può parlare a ragione di «traduzione aziendale», la cui settorialità legata ai prodotti dell'azienda stessa, si sposa con le diverse coordinate dei testi da tradurre (destinatari, finalità, caratteristiche, canale comunicativo, ecc.). Si pensi al lavoro dell'interprete di trattativa, che, ingaggiato come *free lance* o incaricato come dipendente di un'azienda, è impegnato nella mediazione orale che svolge negli incontri fra i funzionari dell'azienda e i clienti (durante visite, esposizioni, trasferte, ecc.). Si pensi alla traduzione scritta dei manuali di istruzioni, alle informazioni plurilingui impresse sui contenitori dei prodotti, alla localizzazione del sito di presentazione aziendale, alla pubblicità in più lingue destinata a mercati diversi. È evidente che i generi testuali appena ricordati, seppure accomunati dallo stesso ambito settoriale legato al tipo di azienda e alla sua gamma di prodotti, differiscono fortemente quanto a caratteristiche linguistiche e comportano quindi anche un trattamento traduttivo specifico.

Fra i testi che richiedono traduzioni in contesto aziendale rientrano i testi relativi ai prodotti, quelli di tipo amministrativo destinati ai rapporti con altre aziende internazionali, quelli propagandistici.

Il manuale di istruzioni (tipico testo relativo al prodotto di un'azienda) (cfr. SERRA BORNETO 1992, *LA FORGIA* in stampa) è un testo di tipo regolativo, il cui scopo comunicativo primario è quello di guidare l'utente nelle operazioni di costruzione o uso di un oggetto da lui già acquistato. Visto che sarà utilizzato al di fuori dell'azienda stessa, il manuale deve essere realizzato nelle lingue dei clienti a cui l'azienda si rivolge o intende rivolgersi<sup>22</sup> e deve tener conto degli esiti concreti previsti dal suo uso: se un manuale è ben scritto (e ben tradotto) l'acquirente sarà in grado, per esempio, di realizzare con successo il montaggio di un apparecchio o garantire il suo funzionamento. Date le forti ricadute concrete, è necessario quindi assicurare la massima coerenza e coesione del metatesto, facendo attenzione a come nominare i referenti, come costruire le catene anaforiche, come gestire la polisemia e la sinonimia, come esprimere le relazioni gerarchiche e temporali fra le azioni.

Anche la garanzia di un prodotto è un testo che l'azienda elabora in più lingue per rendere espliciti i termini dei reclami e i tempi di durata riferiti al prodotto acquistato: in questo caso i tecnicismi che vengono utilizzati appartengono sia all'area semantica legata al prodotto, sia all'ambito giuridico-amministrativo, con il ricorso a formule e ad un linguaggio fortemente standardizzato.

Diverso è il caso delle informazioni sul prodotto stampate sul contenitore (descrizione, ingredienti o componenti, scadenza, norme di uso ecc.), contenute nel foglietto o nell'opuscolo illustrativo all'interno della confezione o associate alla sua immagine nel sito dell'azienda (nella sezione «Prodotti»). Questi brevi testi hanno una duplice funzione: da una parte forniscono in sintesi le notizie essenziali sul prodotto, dall'altra ne esaltano i pregi e rispondono quindi ad uno scopo fondamentale pubblicitario. Abbondano in questi testi i tecnicismi (spesso criptici e giusti-

ficati solo come segno di scientificità e affidabilità dell'azienda), le scelte linguistiche talvolta colloquiali o espressive con funzione accattivante<sup>23</sup>, gli aggettivi e gli elativi che esaltano esplicitamente le qualità del prodotto.

Ai testi propagandistici appartengono in primo luogo i veri e propri messaggi pubblicitari che l'azienda diffonde a mezzo stampa, in Internet o in TV, ma anche i *dépliants* che danno notizia di offerte di prodotti e servizi. Qui abbondano gli artifici retorici e i mezzi espressivi affini a quelli del linguaggio letterario e poetico, visto che la funzione estetica è essenziale per attrarre il pubblico, per far memorizzare il messaggio e il nome dell'azienda e in ultima istanza per far acquistare il prodotto e per fidelizzare i consumatori. La descrizione del prodotto e delle sue caratteristiche passa invece in secondo piano ed emerge solo sporadicamente attraverso il ricorso al lessico settoriale, utilizzato soprattutto per impressionare i potenziali clienti.

Un tipo particolare di messaggio pubblicitario (anch'esso tradotto in più lingue) è il *publiredazionale*, cioè un trafiletto che pubblicizza l'azienda in uno stile giornalistico<sup>24</sup> e che viene pubblicato a pagamento in una particolare sezione di quotidiani e periodici. Una sintesi con intento propagandistico delle caratteristiche dell'azienda, della sua storia, dei suoi prodotti e delle sue specificità è contenuta solitamente nel sito aziendale, oggi sempre più spesso utilizzato in associazione o in sostituzione della *brochure* aziendale cartacea, di cui condivide le funzioni ma non il formato. Sia il sito che la brochure sono di solito proposti in più lingue (quella dell'azienda stessa, l'inglese e altre lingue parlate da particolari destinatari), a dimostrazione dei pubblici privilegiati dall'azienda.

Infine, ricordiamo i testi di tipo amministrativo destinati ai rapporti con altre aziende internazionali, che comprendono per esempio i contratti redatti (spesso con l'intervento di consulenti legali e traduttori esperti di linguaggio giuridico) nella lingua dei partner stranieri oltre che in quella dell'azienda stessa.

#### 2.9.3 Le competenze del traduttore del testo settoriale

Ecco cosa scrive nel proprio *curriculum vitae* in inglese, accessibile *on line*, un traduttore di ambito settoriale per indicare le proprie competenze specialistiche:

Project and Account Manager for documentation services. Focus on customer and contract management, proposal authoring. Particularly interested in Quality Management.  
Specializing in the field of telecommunications, with wide experience of technical authoring, information design in English and French, and technical translations.  
Specialties:  
XML, HTML, SGML layout tools  
Tortoise SVN versioning tool  
Technical translations (English/French) in the fields of IT, Telecommunications, GPS, Optics & Medical Optics.

Come si può vedere, il soggetto mette in evidenza gli ambiti settoriali in cui ha maturato esperienza, visto che questa costituisce un bagaglio insostituibile e un biglietto da visita sicuramente apprezzato dai committenti. D'altra parte, il traduttore che si muove ormai con una certa dimestichezza in un ambito settoriale molto tecnico, lavora in modo sempre più veloce e meno gravoso, visto che dispone degli strumenti utili (dizionari, *corpora*, esempi, ecc.) e ha maturato una certa familiarità con l'ambiente e con i testi.

La richiesta di traduttori e interpreti in ambito settoriale è in crescita in una società complessa e globalizzata come quella attuale: ne hanno continuo bisogno le agenzie di traduzioni (che fungono da intermediari), le aziende private, le organizzazioni internazionali. È noto che si tratta di figure professionali ben retribuite, ma che tendono a non avere visibilità (ne è la prova il fatto che il loro nome raramente compare nelle loro traduzioni, per esempio nelle *brochures* aziendali o nei siti plurilingui). Quello che sta cambiando è piuttosto il loro ruolo, così come le competenze che vengono loro richieste. In primo luogo il traduttore settoriale sta diventando sempre più spesso un vero esperto della comunicazione settoriale, a cui viene chiesto non solo di tradurre per iscritto o oralmente, ma anche di fungere da consulente aziendale, agendo all'interno e per conto dell'ente per il quale lavora, con conseguenze sulle proprie funzioni e responsabilità, sul proprio prestigio e sul proprio grado di autonomia. Secondariamente, in certi settori (come quello tecnico-amministrativo) la competenza linguistico-traduttiva e informatica va affiancata a quella di revisore di traduzioni automatiche: il suo intervento ha il vantaggio di accelerare i tempi di traduzione e al tempo stesso permette di evitare gli errori tipici della traduzione non umana.

Una domanda che può sorgere spontanea, a proposito delle competenze del traduttore (e dell'interprete) di ambito settoriale, riguarda le sue conoscenze della disciplina. È necessario essere medici o almeno aver seguito dei corsi di ambito scientifico per tradurre testi destinati a specialisti della medicina? La risposta è no, anche se evidentemente il traduttore-interprete in campo medico sviluppa con il tempo delle competenze terminologiche e contenutistiche molto approfondite. Diverso è il discorso per il traduttore in ambito giuridico, che non può non avere anche una buona competenza della materia, tale da permettergli di confrontare i due sistemi giuridici oltre a quelli linguistici in contatto (quello del prototesto e quello del metatesto).

Competenze diverse sono richieste invece a chi traduce testi di saggistica: competenze terminologiche tipiche della traduzione settoriale, ma anche stilistiche tipiche della traduzione letteraria. Come osserva Clara Montella (2010, p. 30), occorre infatti «una buona padronanza dei vari stili, dal divulgativo allo scientifico, dal letterario dotto al giornalistico». Un problema particolare è quello dei rimandi intertestuali, che obbligano il traduttore di saggistica a documentarsi ampiamente sia per individuarli nel prototesto, sia per decidere con quali tecniche traduttive manipolarli, in funzione della dominante del testo stesso e dei nuovi destinatari. In sintesi, «se per tradurre un saggio non è richiesta una competenza tecnica molto approfondita in nessun campo, è però anche vero che è necessaria una vasta cultura generale e una buona cultura specifica nei settori toccati dai saggi che si traducono» (MONTELLA 2010, p. 30).

Il traduttore settoriale, infine, ancor più di chi lavora in altri ambiti, deve avere una buona conoscenza degli strumenti informatici di ausilio alla traduzione scritta, in particolare delle «memorie di traduzione» (data la ripetitività e la standardizzazione di molti testi settoriali, specialmente quelli tecnico-scientifici) e soprattutto dei *corpora paralleli*, che aiutano a identificare i tratti tipici di un certo genere testuale attraverso la consultazione di testi realizzati sullo stesso argomento e con funzione simile ma in contesti linguistico-culturali diversi.

Per approfondimenti sulla traduzione del testo settoriale:

- BADOCCHI L., *Dire, fare, tradurre. Terminologie tecniche per la mediazione linguistica inglese-italiano*, Hoepli, Milano, 2006.
- BECCARIA G.L., *I linguaggi settoriali in Italia*, Bompiani, Milano, 1973.
- BERRUTO G., *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1987.
- BIELSA E., BASSNETT S., *Translation in Global News*, London, Routledge, 2009.
- CANDLIN CH., GOTTI M. (edited by), *Intercultural Aspects of Specialized Communication*, Peter Lang, Bern, 2004.
- CASADEI F., *Strutture sintattiche e morfosintattiche dell'italiano scientifico*, in GIANNELLI L., MARASCHIO N., POGGI SALANI T., VEDOVELLI M. (a cura di), *Tra Rinascimento e strutture attuali*, Rosenberg e Sellier, Torino, 1991.
- CAVAGNOLI S., *La comunicazione specialistica*, Carocci, Roma, 2007.
- CAVAGNOLI S., IORATTI FERRARI E., *Tradurre il diritto. Nozioni di diritto e di linguistica giuridica*, CEDAM, Peschiera Borromeo (Milano), 2009.
- CORTELAZZO M.A., *Lingue speciali: la dimensione verticale*, Padova, Unipress, 1990.
- CORTESE G. (a cura di), *Tradurre i linguaggi settoriali*, Cortina, Torino, 1996.
- DELISLE J. et al. (edited by), *Translation Terminology*, John Benjamins, Amsterdam, 1999.
- GOTTI M., *I linguaggi specialistici. Caratteristiche linguistiche e criteri pragmatici*, La Nuova Italia, Firenze, 1991.
- GOTTI M., ŠARČEVIČ S. (edited by), *Insights into specialized translation*, Peter Lang, Bern, 2006.
- GOTTI M., HELLER D., DOSSENA M. (edited by), *Conflict and Negotiation in Specialized Texts*, Peter Lang, Bern, 2002.
- HANN M., *The Key to Technical Translation. Vol. 1: Concept Specification. Vol. 2: Terminology/Lexicography*, Benjamins, Amsterdam, 1992.
- JUMPELTS R.W., *Die Übersetzung naturwissenschaftlicher und technischer Literatur*, Langenscheidt, Berlin, 1961.
- KIERZKOWSKA D., *Thumaczenie prawnicze* (Traduzione giuridica), TEPIS, Warszawa, 2002.
- LA FORGIA F., *Manuali d'istruzione: riscrittura intralinguistica, esplicitazione sintattica e traduzione interlinguistica*, in *I luoghi della traduzione*, Atti del XLIII Congresso SLI, Verona 24-26 settembre 2009 (in stampa).
- MARCHESINI G., *Tradurre saggistica: aspetti di nicchia della traduzione editoriale*, in MONTELLA C. (a cura di), *Tradurre saggistica*, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 31-43.
- LORENZETTI L., *L'italiano contemporaneo*, Carocci, Roma, 2002.
- MAGRIS M., MUSACCHIO M.T., REGA L., SCARPA F. (a cura di), *Manuale di terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicativi*, Hoepli, Milano, 2002.

- MAZZOLENI M., *Dai tipi ai generi: una tipologia testuale in chiave di didattica della traduzione*, in D'ACHILLE P. (a cura di), *Generi, architetture e forme testuali*, Cesati, Firenze, 2004, pp. 401-413.
- MAZZOTTA P., SALMON L., *Tradurre le microlingue scientifico-professionali*, UTET, Torino, 2007.
- MONTELLA C. (a cura di), *Tradurre saggistica. Traduttori, traduttori ed esperti a confronto*, Franco Angeli, Milano, 2010.
- MATA PASTOR C., «La competenza testuale del traduttore specializzato», in D'ACHILLE P. (a cura di), *Generi, Architetture e forme testuali, Atti del convegno SILFI 1-5.10.2002*, I vol., Cesati, Firenze, 2004, pp. 377-386.
- MOUNIN G., *Teoria e storia della traduzione*, Einaudi, Torino, 1965, pp. 166-177.
- NIGRO M.G., *Il linguaggio specialistico del turismo. Aspetti storici, teorici e traduttivi*, Aracne, Roma, 2006.
- OSIMO B., *La traduzione saggistica dall'inglese. Guida pratica con versioni e glossario*, Hoepli, Milano, 2007.
- ROELCKE T., *Fachsprachen*, Erich Schmidt, Berlin, 2005.
- SABATINI F., «Rigidità-esplicità» vs «elasticità-implicità»: possibili parametri massimi per una tipologia dei testi», in SKYTTE G., SABATINI F. (a cura di), *Linguistica Testuale Comparativa*, Museum Tusulanum Press, Copenhagen, 1999, pp. 141-172.
- SABATINI F., *Analisi del linguaggio giuridico. Il testo normativo in una tipologia generale dei testi* in M. D'Antonio (a cura di), *Corso di studi superiori legislativi*, Padova, Cedam, 1990, pp. 675-724.
- SARCEVIC S., *New approach to legal translation*, Kluwer Law International, The Hague-London-Boston, 1997.
- SCARPA F., *La traduzione specializzata. Un approccio didattico e professionale*, Hoepli, Milano, 2008.
- SERRA BORNETO C. (a cura di), *Testi e macchine. Una ricerca sui manuali di istruzioni per l'uso*, Franco Angeli, Milano, 1992.
- SOBRERO A.A., *Lingue speciali*, in IDEM (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Laterza, Roma-Bari, 1993, pp. 237-277.
- VACCARO E., *Traduzioni di testi settoriali*, Aracne, Roma, 2007.
- VALDES RODRIGUEZ C., *La traducción publicitaria: comunicación y cultura*, Pompeu Fabra, Valencia, 2004.
- WRIGHT S.E., WRIGHT L.D. (edited by), *Scientific and Technical Translation*, John Benjamins, Amsterdam, 1993.

## 2.9.4 Esempi

### 2.9.4.1 LA TRADUZIONE SETTORIALE IN AMBITO SCIENTIFICO

Dal sito *Science Direct* ([www.sciencedirect.com](http://www.sciencedirect.com)) è possibile accedere agli *abstract* di articoli scientifici delle più svariate discipline. Riportiamo alla Tab. 3 un *abstract* relativo a un articolo di medicina (oftalmologia), pubblicato nel 2009 sulla rivista specialistica «*American Journal of Ophthalmology*», tradotto in italiano da un medico specialista in oftalmologia. Sono evidenti, nella versione italiana, i tecnicismi

(*drusenoid, corioretinica policiclica, fovea, foveale, fopica, scotopica, pavimentosa*), i prestiti (*pseudodrusen, follow-up*), lo stile impersonale (è stata analizzata ...).

<p><i>Extensive Macular Atrophy with Pseudodrusen-like Appearance: A New Clinical Entity</i> By Christian P. Hamel <i>et al.</i> «American Journal of Ophthalmology» Volume 147, Issue 4, April 2009, pp. 609-620</p>	<p><i>Atrofia maculare estesa con aspetto drusenoid: una nuova entità clinica<sup>25</sup></i></p>
<p>ABSTRACT (<a href="http://www.sciencedirect.com">www.sciencedirect.com</a>)</p>	<p>ABSTRACT</p>
<p><b>PURPOSE</b> To describe a previously unreported clinical entity of progressive extensive macular atrophy and pseudodrusen-like appearance in middle-aged patients.</p> <p><b>DESIGN</b> Clinical, electrophysiologic, and molecular retrospective study.</p> <p><b>METHODS</b> The database of an outpatient clinic unit for genetic sensory diseases was screened for patients older than 40 years with uncharacterized macular dystrophy. Patients with extensive macular atrophy and pseudodrusen-like appearance were included.</p> <p><b>RESULTS</b> Eighteen patients of 45 records (40%) matched the inclusion criteria. Bilateral polycyclic well-delineated chorioretinal atrophy extending to the temporal vascular arcades, with a larger vertical axis and without sparing of the fovea featured the macular lesion. The pseudodrusen-like appearance was widespread throughout the posterior pole and the peripheral retina. In the extreme periphery, paving stone lesions were located mostly in the inferior quadrants. In contrast to age-related macular degeneration, a rapid progression of the atrophy was observed with an early involvement of the foveal zone, thus leading to a severe visual loss. All the patients except 2 were legally blind at the</p>	<p><b>OBIETTIVI</b> Descrivere una entità clinica mai riportata in precedenza caratterizzata da una diffusa atrofia maculare ad andamento progressivo e aspetto clinico a tipo pseudodrusen in pazienti di mezza età.</p> <p><b>TIPO DI STUDIO</b> Studio clinico retrospettivo con dati elettrofisiologici e molecolari.</p> <p><b>METODI</b> È stata analizzata la banca dati di una clinica per lo studio delle malattie sensoriali genetiche selezionando i pazienti affetti da distrofia maculare non meglio caratterizzata di età superiore ai 40 anni. I pazienti con atrofia maculare estesa e aspetto drusenoid venivano inclusi nello studio.</p> <p><b>RISULTATI</b> 18 pazienti dei 45 selezionati (40%) rispondevano ai criteri di inclusione dello studio. Le caratteristiche della lesione maculare erano una atrofia corioretinica policiclica bilaterale ben delineata estesa fino alle arcate vascolari temporali, con un asse verticale più ampio, e senza risparmio della fovea. L'aspetto del fondo a tipo pseudodrusen era diffuso su tutto il polo posteriore e la retina periferica. Nella estrema periferia, soprattutto nei quadranti inferiori, erano localizzate zone di degenerazione pavimentosa della retina. A differenza della degenerazione maculare legata all'età veniva osservata una rapida progressione della atrofia, con precoce</p>

<p>end of the follow-up. Unlike age-related macular degeneration, in none of these patients did choroidal neovascularization develop. In all patients, the scotopic and photopic electroretinography responses were reduced.</p> <p>CONCLUSIONS</p> <p>Extensive macular atrophy with pseudodrusen should be considered as a possible pattern of severe macular dystrophy occurring in the middle-aged adult.</p>	<p>interessamento della zona foveale, e conseguente grave perdita visiva. Tutti i pazienti tranne 2 erano considerati ciechi civili alla fine del follow-up.</p> <p>In nessuno dei pazienti esaminati è stato osservato lo sviluppo di una neovascolarizzazione coroideale, a differenza della degenerazione maculare legata all'età.</p> <p>In tutti i pazienti la risposta scotopica e fotopica dell'elettroretinogramma risultava ridotta.</p> <p>CONCLUSIONI</p> <p>L'atrofia maculare estesa con pseudodrusen diffuse dovrebbe essere considerata come un possibile aspetto della distrofia maculare grave che colpisce gli adulti di mezza età.</p>
---	---

Tab. 3. Abstract di argomento medico tradotto in italiano da un medico specializzato in oculistica e competente in inglese.

#### 2.9.4.2 IL TESTO SETTORIALE DIVULGATIVO: GLI ARTICOLI BILINGUI DELLE RIVISTE AEREE

Le maggiori linee aeree offrono ai viaggiatori una propria rivista mensile, che contiene di solito articoli divulgativi sulle mete raggiunte dalle rotte della compagnia o sulle attività legate al volo. Generalmente gli articoli sono scritti in inglese e nella lingua della compagnia stessa. Riportiamo alla Tab. 4 il brano iniziale di un articolo in tedesco e in inglese, apparso sulla rivista «Lufthansa» (dicembre 2006) e dedicato ai controllori del traffico aereo. Sebbene i due articoli siano presentati nella stessa pagina e siano immediatamente confrontabili dai viaggiatori presumibilmente bilingui, si possono notare vari adattamenti e soprattutto l'uso di un lessico settoriale (da noi evidenziato nel testo) comprensibile anche per chi non è un tecnico aeronautico.

<i>Die Himmelslenker</i>	<i>Keeping an Eye on the sky</i>
Die Lotsen der Deutschen Flugsicherung leiten drei Millionen Flüge pro Jahr – fast ein Drittel aller Flugbewegungen über Europa	The experts of German Air Traffic Control guide three million flights a year – that's almost one third of all flight movements over Europe.
Schallsolierte, holzgetäfelte Wände, gedämpftes Licht. Sieben Stufen abwärts, dann wieder drei Stufen aufwärts – und man betritt eine Bühne ungeahnter Dimension.	Soundproofed walls, wood paneling, muted lights: Seven steps down and three steps up and you walk onto a stage of unexpected proportions: In the foreground are four workstations equipped with computers

Im Vordergrund vier Arbeitsplätze mit Bildschirmen und Mikrofonen, an denen angehenden Fluglotsen sitzen und auf den Beginn der nächsten Lerneinheit warten. Ihr Blick fällt auf eine 360-Grad-Rundumleinwand mit grandioser Aussicht. Beamer an der Decke projiziert das Szenario eines Großflughafens, drei Start- und Landebahnen, ein riesiges Terminal mit Fluggastbrücken. Dazwischen rollen, starten und landen Flugzeuge. Äußerst träge nur erhebt sich ein mächtiger Airbus A380 nach langem Startlauf in den Himmel. Wie auf dem Nichts kommt plötzlich eine rote Kampfflugzeuge im Überflug angeschlossen, kurz darauf fährt am Horizont gemächlich ein Heißluftballon in Richtung der imposanten Frankfurter Skyline im Hintergrund. Aus dem eben noch tiefblauen Himmel prasseln auf einmal ohne Vorwarnung dicke Regentropfen, der Ausblick verfinstert sich, die Flugzeuge sind kaum noch zu erkennen.

„So was ist Alltag am Langen International Airport“ sagt Michael Honacker, einer der Lotsenausbilder. „Willkommen im modernsten 3-D-Tower-Simulator Europas“. Acht Computer mit einer Gesamtkapazität von fast 58 Gigahertz sorgen für eine derart realistische Darstellung, dass Besuchern fast schwindlig wird. Schließlich blicken sie hier aus der luftigen Höhe eines virtuellen Kontrollturms auf den imaginären Flughafen. Fast vier Millionen Euro hat der TOSIM gekostet, wie die Einrichtung in der Fachsprache heißt.

screens and microphones at which trainee air-traffic controllers sit waiting for their next lesson. In front of the m a magnificent 360° panoramic view of a commercial airport is projected onto screens from beamers on the ceiling. The airport has three runways and an enormous terminal with passenger bridges. Everywhere you look there are planes landing, taxing and taking off.

A mighty Airbus A380 lifts off lazily after a long take-off run. Then, a two-ship formation of fighter jets shoots across the sky as if from nowhere. Shortly afterwards, a hot-air balloon floats leisurely along the horizon toward the imposing Frankfurt skyline in the background. Suddenly, without warning, huge raindrops start pelting from what moments earlier was a deep blue sky, the scene darkens and the planes are hardly visible anymore.

„This is a typical day at Langen International Airport“, says Michael Honacker, one of the instructors at the training facility. „Welcome to the most modern 3-D tower simulator in Europe“. Eight computers with a total memory capacity of 58 gigahertz conjure up such a realistic picture that it can almost make visitors dizzy.

After all, you're up high in a virtual control tower looking down onto an imaginary airport. TOISM, as the facility is generally known, cost nearly four million euros to build.

Tab. 4. Testo divulgativo sui controllori di volo, pubblicato nella rivista bilingue italiano/inglese distribuita ai passeggeri dei voli Lufthansa (2006).

#### 2.9.4.3 LA TRADUZIONE SETTORIALE IN AMBITO POLITICO-AMMINISTRATIVO

Un esempio di testo burocratico plurilingue è il «Regolamento per il referendum popolare» per il comune di Santa Cristina Val Gardena, in Trentino Alto Adige, realizzato nel 2008 dai funzionari del comune stesso (cfr. Tab. 5). Il testo è formato da

tre colonne, ognuna scritta in una delle tre lingue ufficiali della valle: italiano, tedesco e ladino. Ne riportiamo l'inizio, da cui risulta evidente l'uso di formule ricorrenti, tecnicismi e lessico aulico-arcaico (nelle versioni italiana e in quella tedesca), mentre la versione in ladino (lingua più tipicamente orale) ricorre piuttosto a calchi dall'italiano laddove siano necessari i termini specifici del linguaggio burocratico, per esempio *abrogazione* (italiano) – *abrogazion* (ladino), oppure usa espressioni del linguaggio comune (per esempio per dire *scrutinio* usa *cumpedè ora la stimes*, lett. «contare i voti»).

ITALIANO	TEDESCO	LADINO
Comune S. Cristina Val Gardena (Provincia di Bolzano)	Gemeinde St. Christina Gröden (Provinz Bozen)	Chemun S. Crestina Gherdeina (Provinzia de Bulsano)
Regolamento per il referendum popolare	Verordnung über die Volksbefragung	Regulamënt per l referendum populer
Art. 1 Oggetto del presente regolamento	Art. 1 Gegenstand dieser Verordnung	Art. 1 Cuntenut de chësc regulamënt
Ai sensi dell'articolo 40 dello statuto comunale il presente regolamento disciplina la procedura relativa allo svolgimento di referendum popolari, che rappresentano una forma di partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale.	Gemäß Artikel 40 der Satzung der Gemeinde regelt diese Verordnung das Verfahren zur Durchführung von Volksbefragungen, die eine vom Gesetz vorgesehene Form der Bürgerbeteiligung ist.	Aldò dl Art. 40 dl statut chemunel regulea chësc regulamënt la prozedures da teni ite per mèter a jì referendums populeres. Chisc ie na forma de partezipazion dl zitadins ala aministrazion dl luech.
[...]		
Art. 10 Verifica della raccolta delle firme a cura del segretario comunale oppure del funzionario all'uopo delegato	Art. 10 Überprüfung der Unterschriftensammlung durch den Gemeinsekretär oder den von ihm beauftragtem Beamten	Art. 10 Cuntrol dl abineda dla sottoscrizioni da pert dl secreter chemunel o dai funzioner delega n chësc cont
Entro 10 giorni dalla ricezione dei modelli contenenti le firme il sindaco d'ufficio integra i medesimi, per ciascun firmatario, anche tramite atti cumulativi, con l'attestazione dell'iscrizione	Innerhalb von 10 Tagen ab Erhalt der Unterschriftenbögen ergänzt der Bürgermeister dieselben von Amtswegen, auch mittels Sammelbescheinigung,	Tl tëmp de 10 dis da canche n à giàt i modici cun la sottoscrizion, l Ambolt ntegra de ufize i medemi per uni un che sottoscrisc, nec cun ac cumulatifs, cun l atestazion dla iscrizion da listes de vela dl chemun

nelle liste elettorali del comune e notifica i modelli contenenti le firme unitamente alle attestazioni al segretario comunale o al funzionario all'uopo delegato.	mit der Erklärung über die Eintragung der Unterzeichner in der Wählerverzeichnissen der Gemeinde und stellt die Unterschriftenbögen samt Erklärungen der Gemeinsekretär oder den von ihm beauftragtem Beamten.	y notificea i modici che cuntèn la sottoscrizioni adun ala atestazioni al secreter de chemun o la funzioner delega per l bujën.
[...]	[...]	[...]
Art. 32 Norma di rinvio	Art. 32 Hinweis	Art. 32 Referimënt
Per tutto quanto in suddetta materia non esplicitamente previsto e disciplinato dallo statuto e dal presente regolamento, valgono e vengono qui richiamate in via analogica ed in quanto applicabili le corrispondenti norme contenute nella legge regionale per le elezioni comunali.	Für alles, was im gegenständlichen Bereich von der Satzung und von dieser Verordnung nicht geregelt ist, gelten sinngemäß und entsprechend und soweit anwendbar die Bestimmungen des Regionalgesetzes über die Gemeinderatswahlen.	Per dut cant che reverda chësch argument y nia udd dant avisa y regulà dal statut y da chësc regulamënt, vel y ven a valèi analogicamënter y sce applicables la normes curespondentes dla lege regionela per la veles chemuneles.

Tab. 5. Regolamento trilingue (italiano/tedesco/ladino) del Comune di Santa Cristina Val Gardena (2008).

#### 2.9.4.4 IL TESTO SETTORIALE DI AMBITO AZIENDALE: LE ISTRUZIONI PER L'USO DI UN APPARECCHIO

Un manuale di istruzione rappresenta un testo settoriale con funzione regolativo-strumentale. La concatenazione logica delle azioni che l'utente (il destinatario del manuale) deve effettuare per montare e/o far funzionare l'apparecchio influisce profondamente sulla struttura sintattica, che in molti casi si presenterà come una sequenza lineare che riproduce la successione temporale delle operazioni che devono essere eseguite sulla macchina. Riportiamo alla Tab. 6 le istruzioni in italiano, inglese, francese e spagnolo, fornite insieme ad un tostapane Termozeta (2009), in cui sono stati evidenziati i verbi che esprimono istruzioni.

ITALIANO	INGLESE	FRANCESE	SPAGNOLO
<i>Avvertenze d'uso</i> Al primo utilizzo dell'apparecchio	<i>Specific warnings</i> Smoke may be emitted from	<i>Conseils pour l'utilisation</i> Lors de la première utilisation de l'appareil	<i>Advertencia de uso</i> La primera vez que se utiliza el

<p>può formarsi del fumo: ciò è del tutto normale ed è dovuto agli elementi protettivi di lavorazione residui presenti sulle parti interne e sulle resistenze dell'apparecchio. Questo fenomeno scomparirà con gli impieghi successivi.</p>	<p>the appliance when it is used for the first time: this is normal and is due to the residual protective elements present in the internal parts and on the resistances of the appliance. This should disappear with successive use.</p>	<p>de la fumée peut se former. Cela est tout à fait normal et est dû aux éléments de protection résiduels présents sur les parties internes et sur les résistances de l'appareil. Ce phénomène disparaîtra lors des emplois successifs.</p>	<p>aparato se puede formar humo: esto es absolutamente normal y está debido a los elementos de protección de elaboración residuos presentes en las partes internas y en las resistencias del aparato. Este fenómeno desaparecerá en los sucesivos empleos.</p>
<p>Quando l'apparecchio è in funzione tenere sempre lontano il cavo di alimentazione dalle parti calde.</p>	<p>Always keep the power supply cable away from the hot parts when the appliance is running.</p>	<p>Lorsque l'appareil fonctionne, tenir toujours loin des parties chaudes le câble de l'alimentation.</p>	<p>Quando el aparato está en función, tener siempre el cable de alimentación lejos de las partes calientes.</p>
<p>Quando viene maneggiato l'apparecchio, operare con molta attenzione in modo da non toccare le parti calde.</p>	<p>Be very careful not to touch the hot parts of the appliance when in use.</p>	<p>Lorsqu'il est nécessaire de manipuler l'appareil, le faire avec grande attention de façon à ne pas toucher les parties chaudes de l'appareil.</p>	<p>Quando se maneja el aparato, operar con mucha atención al fin de no tocar las partes calientes del aparato.</p>
<p>Importante! Non utilizzare il tostapane sotto o accanto a tendaggi o in prossimità di altri materiali facilmente infiammabili, in quanto il pane può bruciare. È quindi necessario, per motivi di sicurezza, non lasciare l'apparecchio senza sorveglianza durante il funzionamento.</p>	<p>Caution! Do not use the toaster under or near curtains or other easily inflammable materials since the bread may burn. Therefore, for safety purposes do not leave the appliance unattended during operation.</p>	<p>Important! Ne pas utiliser le grille-pain sous ou proche de rideaux ou à proximité d'autres matériels facilement inflammables car le pain peut brûler. Il est donc nécessaire, pour des motifs de sécurité, de ne pas laisser l'appareil sans surveillance durant son fonctionnement.</p>	<p>¡Importante! No utilizar el tostador bajo o junto a cortinas o cerca de otros materiales fácilmente inflamables, ya que el pan puede quemarse. Por lo tanto, es necesario, por motivos de seguridad, no dejar el aparato sin vigilancia durante el funcionamiento.</p>

Tab. 6. Istruzioni plurilingui di un tostapane Termozeta (2009).

2.9.4.5 LE INDICAZIONI SUL CONTENITORE DI UN PRODOTTO

Sul retro di una busta contenente il preparato per couscous (della ditta Fimmi Italia, 2009), si leggono le istruzioni per la realizzazione della ricetta e gli ingredienti in sei lingue (italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo e portoghese), come vediamo nella Fig. 1. Da notare che le indicazioni per l'uso sono sintetizzate anche in immagini successive che rappresentano le tre azioni fondamentali: versare – aggiugnere acqua e olio – cuocere mescolando.

**I** COUSCOUS ALLA MEDITERRANEA CON OLIO D'OLIVA  
 PREPARAZIONE: VERSARE IL CONTENUTO DELLA BUSTA IN UNA CIOTOLA. AGGIUNGERE 200 ml DI ACQUA BOLLENTE, UN CUCCHIAIO D'OLIO D'OLIVA E MESCOLARE BENE CON UNA FORCHETTA. COPRIRE LA CIOTOLA E LASCIAR RIPOSARE PER 5/7 MINUTI. MESCOLARE NUOVAMENTE PRIMA DI SERVIRE.

**II** MEDITERRANEAN COUSCOUS  
 COOKING INSTRUCTIONS: EMPTY THE CONTENTS OF THE SACHET INTO A BOWL. ADD 200 ml OF BOILING WATER, A SPOONFUL OF OLIVE OIL AND MIX WELL WITH A FORK. COVER AND LEAVE FOR 5/7 MINUTES. MIX AGAIN BEFORE SERVING.

**III** COUSCOUS A LA MEDITERRANEE  
 MODE D'EMPLOI: VERSER LE CONTENU DU SACHET DANS UNE CASSEROLE. AJOUTER 200 ml D'EAU BOUILLANTE, UNE CUILLER D'HUILE D'OLIVE ET MELANGER BIEN AVEC UNE FOURCHETTE. COUVRIR LA CASSEROLE ET LAISSER REPOSER POUR 5/7 MINUTES. MELANGER DE NOUVEAU AVANT SERVIR.

**IV** MEDITERRANER COUSCOUS  
 ZUBEREITUNG: IN EINE KASSEROLLE DEN BEUTELINHALT GEBEN. 200 ml KOCHENDES WASSER GIEßEN, EINEN LÖFFEL OLIVENÖL HINZUGIEßEN UND MIT EINER GABEL UMRÜHREN. ABDECKEN UND 5/7 STEHEN LASSEN. UMRÜHREN UND SERVIEREN.

**V** COUSCOUS A LA MEDITERRANEA  
 MODO DE EMPLEO: VERTER EL CONTENIDO DEL SOBRE EN UN RECIPIENTE. AÑADIR 200 ml DE AGUA hirviendo. UNA CUCHARADA DE ACEITE DE OLIVA Y REMOVER BIEN CON UN TENEDOR. TAPAR EL RECIPIENTE Y DEJAR REPOSAR 5/7 MINUTOS. REMOVER NUEVAMENTE Y SERVIR.

**VI** MEDITERRANEO COUSCOUS  
 MODO DE PREPARAÇÃO: VERTER O CONTEÚDO DA SAQUETA NUMA PANELA. JUNTA-SE 200 ml DE ÁGUA, UMA COLHER DE AZEITE E MEXER BEM COM UMA GARFO. COPRIR A PANELA E DEIXAR REPOUSAR 5/7 MINUTOS. MEXER DE NOVO E SERVIR.

**INGREDIENTI DELLA PREPARAZIONE DESSICCATO:** COUSCOUS (SEMOLA DI GRANO DURO) 78%, POMODORO 8.5%, MALTODESTRINA, CIPOLLA, PROTEINE VEGETALI IDROLIZZATE, SALE, ESTRATTO DI LIEVITO, OLIO D'OLIVA 0.8%, ZUCCHERO, PORRO, CORIANDOLO, AGLIO, PREZEMOLO, BASILICO.

**INGREDIENTS OF THE DRIED PRODUCT:** COUSCOUS (DURUM WHEAT) 78%, TOMATO 8.5%, MALTODEXTRIN, ONION, HYDROLYSED VEGETABLE PROTEIN, SALT, YEAST EXTRACT, OLIVE OIL 0.8%, SUGAR, LEEK, CORIANDER, GARLIC, PARSLEY, BASIL.

**INGREDIENTES DE LA PREPARACION DESHIDRATADA:** COUSCOUS (SEMOLA DE GRANO DURO) 78%, TOMATE 8.5%, MALTOODSTRINA, CEBOLLA, PROTEINAS VEGETALES HIDROLIZADAS, SAL, EXTRACTO DE LEVADURA, ACEITE DE OLIVA 0.8%, AZÚCAR, PUERRO, CLAVADO, AJO, PEREJIL, ALBAHACA.

**INGREDIENTEN DES GETROCKNETEN PRODUKTES:** COUSCOUS (HARTWEIZENGREIN) 78%, TOMATE 8.5%, MALTOODSTRIN, ZWIEBEL, HYDROLYSIERTES PFLANZLICHES EIWES, SALT, HEFEEXTRAKT, OLIVENÖL 0.8%, ZUCKER, LAUCH, KORIANDER, KREBBLAUCH, PETERSILIE, BASILIKUM.

**INGREDIENTES: ESTE PREPARADO DESHIDRATADO COMPÕE-SE DE:** COUSCOUS (SEMOLA DE TRIGO DURO) 78%, TOMATE 8.5%, MALTOODSTRINA, CEBOLA, PROTEINAS VEGETAIS HIDROLIZADAS, SAL, EXTRACTO DE LEVADURA, AZEITE DE OLIVA 0.8%, ALHO-PORRO, CORIANDRO, ALHO, SALSIA, MANJERICÃO.

VALORI NUTRIZIONALI MEDI PER 100 g DI PRODOTTO DESSICCATO	
VALEURS NUTRITIONNELLES MOYENNES POUR 100 g DE PRODUIT DESHYDRATE	
VALORES NUTRICIONALES MEDIOS POR 100 g PRODUCTO DESHIDRATADO	
AVERAGE NUTRITION INFORMATION PER 100 g DRIED PRODUCT	
QUANTIDADES NUTRICIONALES MÈDIAS POR 100 g DE PRODUCTO DESHIDRATADO	
VALOR ENERGETICO - VALOR ENERGETIQUE - VALOR ENERGETICO	1399 kJ
ENERGY VALUE - ENERGIEMET - WERT ENERGETISCH	330 kcal
PROTEINE - PROTÈINES - PROTEINAS - PROTEIN - EIWES - PROTEINAS	12.3 g
CARBONHIDRATI - OLICIDES - HIDRATOS DE CARBONO	
CARBOHYDRATE - KOHLEHYDRATE - GLUCIDOS	65 g
GRASSI - LIPIDES - GRASAS - FAT - FET - LIPIDOS	2.3 g

De asemenea, prezentați-ne și în limba: A continuación de publicarse avec les données nutritionnelles dans les langues: Para maiores informações consulte o site da Fimmi.

Produced in Italy da: - Prodotto in Italia von: - Produzido na Itália por: FIMMI S.P.A. - VIA PANNA, 38/40 - 20053 MUGELLO (MI) - ITALY

PESO NETTO - POIDS NET PESO NETO - NET WEIGHT NETO - PESO LÍQUIDO

130 g e  
4.6 oz.

66 2009

8 010205 007225

Fig. 1. Istruzioni plurilingui per l'uso di un preparato per couscous (2009).

#### 2.9.4.6 NOMI E DESCRIZIONI DI PRODOTTI COSMETICI: L'AZIENDA BRITANNICA LUSH E LE SUB FILIALI INTERNAZIONALI

L'azienda inglese di cosmetici naturali Lush ha optato per una forte localizzazione dei suoi prodotti (che sono denominati in modo diverso da Paese a Paese). Nel sito inglese si citano esplicitamente gli inventori (che si possono anche sentire mentre chiacchierano allegramente sulla storia dei loro prodotti, se si clicca su una data icona). Anche in spagnolo la descrizione del prodotto è piuttosto informale, ma è soprattutto la versione italiana che si distingue per creatività. Il nome stesso del sapone di cui riportiamo la descrizione alla Tab. 7 non è un calco di «*Tiny hands*» («manine»), ma diventa un allusivo «Mano Ciao» (che richiama il nome del famoso cantante Manu Chao). Altre scelte linguistiche divertenti sono contenute nel breve testo di presentazione: le mani che «arrossiscono di rabbia», l'invito a ricordare «che sono sempre le vostre manine preferite», ecc. Al di là di questi adattamenti per pubblici diversi, i tre testi contengono tutti vari tecnicismi (ingl. *argan oil, aloe vera, cocoa, shea butters, sp. aceite de argán, aloe vera, cacao y manteca de karité*, it. *aloe vera, karité, olio di argan, talco*) che alludono alla serietà dell'azienda e alla «naturalità» degli ingredienti.

LUSH UK www.lush.co.uk	LUSH Espana www.lush.eu/es	LUSH Italia www.lush.it
<i>Tiny Hands</i>	<i>Manitas</i>	<i>Mano ciao</i>
Creamy butters, soothing oils and petals to keep your mitts smooth. Tiny Hands is the latest product to get the solid treatment. Helen chose argan oil, aloe vera, cocoa and shea butters to coat and soften hands that have become dry or cracked. The scent is sweet vanilla and mild florals for a comforting scent that will make you feel instantly better. Just smooth the moisturising bar across your hands and palms after a day of working hard. Listen to this hilarious podcast <sup>26</sup> in which Simon talks about his small but proportional hands and the inspiration for our new solid hand moisturiser with our other product inventors.	Haz que tus manos vuelvan a estar suaves, cuidadas y con un olor delicioso. Al igual que con nuestras barritas de masaje, detrites un poco de Manitas y te das un buen masaje en tu manos para que es extienda y penetre bien. Este tratamiento está hecho con aceite de argán, aloe vera, cacao y manteca de karité, ingredientes realmente calmantes, deliciosos y nutritivos. Su perfume lleva vainilla, manzanilla y caléndula. ¿Además se absorbe muy rápido y no deja sensación grasa! ¿No es genial?	Una delle prime cose che s'impara a fare con le manine è «ciao ciao». Fin lì, tutto bene. I problemi iniziano quando si deve riparare la gomma bucata della bici, o lavare i piatti, o imbiancare la casa. Ecco allora che iniziano a seccarsi e ad arrossire di rabbia, compromettendo la qualità delle vostre carezze. Per ristabilire l'ordine ricordate loro che sono sempre le vostre manine preferite spalmandole di Mano Ciao. L'aloe vera si occuperà di lenire il rossore e le irritazioni, mentre il karité e l'olio di argan le idratano per renderle morbide. C'è anche un pizzico di talco per non lasciarle unte.

Tab. 7. Presentazione del sapone *Tiny Hands*, nel sito inglese, spagnolo, italiano dell'azienda Lush.

#### NOTE

- 1 A questi testi soltanto si riferiscono le riflessioni contenute nel volume di Federica Scarpa (2008) dedicato alla traduzione specializzata.
- 2 In ambito traduttivo si è sviluppata una disciplina specifica, denominata appunto «terminologia», che studia i processi di concettualizzazione e denominazione, in riferimento all'insieme di termini di un determinato settore specialistico, come ad esempio la terminologia giuridica, economica, politica, informatica, medica, militare, ecc. (cfr. MAGRIS *et al.* 2002). Esistono oggi banche dati terminologiche e corpora di testi paralleli in varie lingue (anche disponibili *on line*) che possono essere consultati dal traduttore, affiancandosi così al dizionario bilingue o monolingue relativo alla microlingua a cui appartiene il testo da tradurre.
- 3 PAOLELLI R., *Lascensore idraulico*, Hoepli, Milano, 1990, p. 60.
- 4 Nell'italiano contemporaneo un elemento che contraddistingue il testo letterario è l'uso della *variatio*, quindi il ricorso a sinonimi per evitare la ripetizione ravvicinata della stessa parola (che invece è un segnale di non letterarietà di un testo). Questo artificio retorico, che fa parte del «bello scrivere» ed è riconoscibile anche dal lettore di media cultura, non è universale. Anzi, proprio la ripetizione della stessa parola può indicare un alto grado di letterarietà e rappresentare un valore estetico in altre culture (per esempio in quella coreana).
- 5 Si pensi allo stile aulico e sintatticamente complesso del linguaggio giuridico italiano, alla coordinazione e al lessico ricco di anglicismi dei testi tecnico-scientifici internazionali, ai testi turistici ricchi di superlativi e di termini settoriali di ambiti diversi. Sulla traduzione specializzata dei testi tecnico-scientifici cfr. SCARPA 2001, VACCARO 2007, MAZZOTTA – SALMON 2007.
- 6 Per esempio medicina > oculistica > malattie degenerative della retina.
- 7 Sull'interpretazione orale in questi settori cfr. il Capitolo 2.11.
- 8 La comprensibilità del messaggio passa in secondo piano nel caso di testi settoriali che riguardano l'ambito commerciale, come vediamo sia nelle pubblicità che nelle didascalie sui prodotti.
- 9 Il convegno a cui ci riferiamo, dal titolo «International Legal Translation Coinference», è stato organizzato il 7-8 ottobre 2011 a Lisbona da *Tradulinguas*, una compagnia di servizi nel campo delle traduzioni (www.tradulinguas.com).
- 10 Ne sono un esempio le banche dati terminologiche create da organizzazioni internazionali come la *World Health Organisation*, la *Food and Agriculture Organization*, la *World Intellectual Property Organization*, ecc.
- 11 Per esempio le leggi europee nelle varie lingue, stampate nelle Gazzette Ufficiali dei Paesi membri dell'Unione Europea.
- 12 Quando è necessario adattare agli usi locali una terminologia diffusa in contesto più ampio.
- 13 È il caso di una grande azienda industriale che assume i propri traduttori e utilizza la propria terminologia oppure di una casa editrice che ha le proprie preferenze terminologiche raccolte in un glossario utilizzato per uniformare le proprie pubblicazioni.
- 14 Il progetto *LexALP*, per esempio, ha realizzato una banca dati terminologica di ambito giuridico per tutti i Paesi dell'arco alpino che utilizzano lingue e sistemi giuridici diversi (http://lexalp.eurac.edu/).
- 15 Così recita il *Dizionario della lingua italiana* di Tullio De Mauro (Paravia, Torino, 2001).
- 16 Secondo Osimo (2007) traduzioni di ambito saggistico non editoriale sono anche i *dépliants*, le *brochures* e i testi pubblicitari commissionati da enti, aziende e associazioni.
- 17 Nel suo libro sulla traduzione saggistica, Osimo (2007) analizza esempi di traduzioni dall'inglese all'italiano di articoli giornalistici (dal «New York Times», dal «Jerusalem Report», dal «New Scientist», dal sito www.womensmedia.com, da «Popular Science»).
- 18 Giancarlo Marchesini per esempio, riferisce alla traduzione editoriale e saggistica anche il caso del «pubblicitario» (*advertorial* o *feature ad*), ovvero «un testo concepito e redatto a fini pub-

- blicitari che, da un punto di vista tipografico, viene pubblicato come se si trattasse dell'articolo di un giornale» (MARCHESINI 2010, p. 32).
- 19 Ricordiamo, fra i periodici italiani, la rivista «Internazionale», con articoli di attualità e politica già pubblicati su altre testate estere e tradotti in italiano da uno staff di traduttori-giornalisti (il cui nome è citato nel retro di copertina) e la rivista «Storica – National Geographic», con articoli di argomento storico spesso riportati in traduzione (anche in questo caso viene citato il nome di due traduttrici nello staff di redazione). Per la traduzione del testo giornalistico rimandiamo a BIELSA – BASSNETT 2009.
- 20 In traduzione sono pubblicati anche gli articoli di attualità, costume, storia e geografia contenuti nelle riviste realizzate da certe compagnie aeree per essere distribuiti come omaggio ai viaggiatori (per esempio «Ulisse», «Inflight magazine di Alitalia, diffuso su tutte le rotte della Compagnia, nei Vip Lounge, nei principali aeroporti nazionali ed internazionali e in alcune catene di hotel»). Per la traduzione delle guide turistiche rimandiamo a NIGRO 2006.
- 21 Per aggiornamenti si può consultare il sito ufficiale [http://ec.europa.eu/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/index_it.htm) dove sono elencate le varie Direzioni Generali (DG), ciascuna centrata un ambito di competenza: affari economici e finanziari, affari interni, affari marittimi e pesca, agricoltura, ambiente, ecc.
- 22 L'azienda svedese Ikea ha risolto in parte il problema rendendo le istruzioni per il montaggio dei suoi mobili particolarmente esplicite dal punto di vista grafico, tanto da non dover ricorrere quasi ad alcun tipo di traduzione.
- 23 Un caso emblematico di quale ruolo rivesta la creatività linguistica è rappresentato dalle descrizioni allusive e divertenti dei prodotti cosmetici dell'azienda inglese Lush per il pubblico italiano (cfr. 2.9.4.7).
- 24 La legge preveda che venga dichiarato esplicitamente lo scopo di questi testi attraverso la scritta «informazione pubblicitaria», proprio per evitare che, data l'impaginazione e lo stile simile agli altri articoli, i publireazionali possano esser confusi con questi.
- 25 Ringrazio per la traduzione mia sorella Angelica Diadori, medico chirurgo specialista in oftalmologia, con esperienze di traduzione italiano-inglese in ambito medico.
- 26 «Simon's handy podcast [...] After years of mockery dating back to his childhood, Simon talks about his small but proportional hands and the inspiration for our new solid hand moisturiser, *Tiny Hands*, with our other product inventors» (registrazione audio di 4 minuti, accessibile al sito [www.lush.com](http://www.lush.com)).

## La traduzione del testo in Rete

### 2.10

#### 2.10.1 Le caratteristiche del testo in Rete

Uno degli ambiti in cui la richiesta di traduzioni è in crescita esponenziale è la Rete: un grande contenitore di messaggi scritti, ma anche iconici, sonori e audiovisivi, la cui caratteristica è quella di permettere all'utente una navigazione ipertestuale attraverso presentazioni graficamente adeguate alle dimensioni dello schermo.

La svolta della globalizzazione risale agli anni Ottanta del XX secolo, ma gli effetti più dirompenti e su larga scala sono diventati palesi solo negli anni successivi al 2000: da allora le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technologies – ICT*) sono ormai parte integrante delle società complesse in cui si articola il mondo globale.

Oggi il tempo libero delle persone è sempre più legato all'uso di Internet, sia che si tratti di scambio di *mail*, partecipazione a *forum* o *chat*, collegamenti in Skype, visione di filmati, ascolto di musica, ricerche di informazioni, acquisti *on line* o altro. Il lavoro, in particolare, ha subito grandi trasformazioni a causa della Rete. La burocrazia, la scuola, il commercio hanno cambiato in buona parte il modo di gestire i documenti, i rapporti interpersonali, la visibilità aziendale. L'informazione si serve sempre di più della Rete come strumento privilegiato o come sussidio (sia che si tratti di carta stampata, radio o televisione), per fidelizzare il proprio pubblico e per offrire aggiornamenti in tempo reale e stralci di informazioni già messe in circolazione con altri canali. Anche la formazione si sta trasferendo in buona parte in Rete, mediante l'*e-learning*, le attività di scrittura condivisa, la partecipazione a lezioni videoregistrate o in videoconferenza, la creazione di classi virtuali guidate dalla nuova figura del docente/*e-tutor*.

Le caratteristiche dei testi che circolano *on line* sono determinate in buona parte dalle potenzialità del mezzo stesso, che permette di combinare messaggi scritti, sonori e visivi e offre l'opportunità di comunicare sia in sincrono che in differita. Si tratta dunque di un caso tipico di variazione diamesica, in cui la lingua è «trasmessa» e si adatta al canale comunicativo in tutti i suoi aspetti. Il fatto che le postazioni di accesso

siano recentemente diventate anche mobili (attraverso i cellulari di ultima generazione) rende questo tipo di testi immediatamente accessibili in ogni momento, indipendentemente da un luogo determinato, seguendo l'utente in ogni suo spostamento.

Uno dei primi fenomeni della testualità via Internet osservati dai linguisti è stato quello delle *chat*, che hanno continuato ad assumere via via forme diverse (Facebook, Twitter, Skype, ecc.) ma sempre con alcuni tratti tipici dello scritto e altri dell'interazione faccia a faccia (si scrive mentre si pensa, si scrive mentre si legge il messaggio dell'altro, si fa poca attenzione all'ortografia, si usano abbreviazioni, immagini, *link*, si esprimono emozioni e stati d'animo mediante simboli grafici, per esempio con le lettere maiuscole per alzare il tono di voce, con le icone per connotare il discorso, ecc.).

Anche la corrispondenza via *e-mail* ha assunto proporzioni gigantesche, sostituendo in gran parte la corrispondenza scritta tradizionale (ora definita ironicamente *snail mail*), con caratteristiche sue proprie (brevità, maggiore informalità, minore attenzione alla correttezza ortografica) e regole di comportamento condivise (la cosiddetta *netiquette*, ovvero l'«etichetta della rete», che ha reso meno culturalmente specifici i tempi di risposta e le modalità di gestione dei contatti interpersonali).

Esiste poi tutto il settore aziendale: ogni azienda, pubblica o privata, si serve oggi della Rete per creare una propria «vetrina sul mondo» attraverso siti in Internet sempre più *user friendly*, plurilingui, accattivanti, interattivi e aggiornati, ricchi di testi brevi (corrispondenti a una schermata o poco più), immagini, filmati, e soprattutto adatti a una navigazione ipertestuale che lascia libero l'utente di seguire il proprio percorso di lettura/visione attraverso il menù iniziale che compare sempre nella *home page*.

Oltre ad essere utilizzata per interazioni sincrone e asincrone a livello planetario, la Rete è diventata anche un enorme *database*, dove è possibile reperire, attraverso i motori di ricerca automatica (come Google o Yahoo) qualsiasi informazione. La lingua più utilizzata è oggi l'inglese ma sono presenti anche le lingue locali (e non solo quelle a più ampia diffusione), vista la tendenza di ogni gruppo linguistico-culturale ad affermare la propria presenza grazie anche ai servizi gratuiti di traduzione automatica e alle versioni plurilingui di molti documenti presenti in Rete. Tre tipi di testi sono particolarmente interessanti in questo settore: Wikipedia, l'enciclopedia gratuita e plurilingue realizzata e continuamente aggiornata su basi volontarie dagli stessi utenti, i siti di informazione che offrono aggiornamenti in tempo reale sulle notizie di attualità (sia in collegamento con le varie testate giornalistiche, sia come siti indipendenti) e i siti aziendali, attraverso i quali le aziende pubbliche e private promuovono le proprie attività e i propri prodotti.

I tipi di testi più rappresentati in Rete sono dunque quelli espositivi, narrativi e descrittivi dei siti di informazione e delle banche dati enciclopediche, mentre i siti aziendali usano fondamentalmente testi con funzione regolativa (secondo la tassonomia di Werlich descritta al Paragrafo 2.1.1). Il linguaggio può essere quindi ora tecnico-settoriale, con abbondanti forestierismi, neologismi e tecnicismi, ora retorico-poetico, con le tipiche strategie comunicative della pubblicità.

Fra le caratteristiche che accomunano tutti i testi in Rete, indipendentemente dall'argomento e dalla lingua usata, ricordiamo il loro adattamento allo schermo (in

termini di lunghezza e struttura testuale, per permetterne la massima leggibilità), la combinazione di elementi verbali e iconico-grafici, il registro mediamente formale utilizzato per esempio nei siti informativi e commerciali, la possibilità di lettura ipertestuale tramite *link* individuati direttamente nel testo scritto con le parole sottolineate o evidenziate in colore diverso.

## 2.10.2 Tradurre per la Rete («localizzazione»)

La traduzione di testi *on line* viene definita «localizzazione» (dall'inglese *localization*)<sup>1</sup>. Il concetto di «localizzazione» è nato in ambito economico-produttivo e si riferisce in maniera generale all'adattamento di un prodotto ad altri mercati o ambienti, in modo particolare ad altre nazioni e culture, rispetto al contesto nel quale è nato. Il processo di localizzazione serve alle aziende per competere a livello globale. Come infatti spiega Gallino (2000, p. 24):

[...] i tempi in cui un'azienda industriale produceva un milione di pezzi tutti uguali che vendeva in seguito in tutto il mondo sono finiti. Se vuole arrivare a vendere un milione di pezzi, che potrebbero essere il minimo per sopravvivere, quell'azienda deve produrre tante varietà di quel prodotto quante ne occorrono per soddisfare la domanda di N piccoli mercati differenti in M regioni del pianeta.

In senso lato il termine «localizzazione» è passato poi a indicare anche la traduzione di testi che vengono immessi in Internet per raggiungere i singoli mercati locali (con adattamenti sia linguistici che culturali). Dal globale al locale, quindi, seguendo i nuovi percorsi della «glocalizzazione»<sup>2</sup>.

Tradurre per la Rete comporta il rispetto di norme relative al formato (testi brevi, leggibili in una sola schermata<sup>3</sup>), alla lingua (di media formalità, formalmente corretta, comprensibile a un pubblico più ampio e generalista possibile), alla cultura (dal momento che il successo di un sito e di un prodotto dipende anche dalla familiarità che si riesce a instaurare con l'utente).

Tecniche traduttive ricorrenti in Rete sono l'adattamento, la riduzione, la cancellazione. Lo vediamo per esempio nei testi paralleli di Wikipedia (solitamente più ampi in inglese) e nei siti web (che presentano una versione in una lingua di base e le altre parzialmente abbreviate e adattate alla cultura ricevente). Un esempio di cancellazione si trova nel sito della Commissione europea che fornisce informazioni sul Settimo Programma Quadro<sup>4</sup>, laddove, alla pagina in italiano denominata «Inviti a presentare proposte» (aggiornata il 29 gennaio 2008 e consultata il 16 maggio 2009), si dice:

Ci scusiamo, ma attualmente queste informazioni sono disponibili solo in inglese. Consigliamo di usare il *link* per accedere alla versione inglese di «Inviti a presentare proposte».

### 2.10.2.1 LE ENCICLOPEDIAE CONDIVISE

Una novità assoluta introdotta da Internet è quella delle enciclopedie gratuite e condivise, prima fra tutte Wikipedia – L'enciclopedia libera («The free encyclopedia») (<http://www.wikipedia.org/>). Ecco la definizione di Wikipedia in italiano<sup>5</sup>:

Wikipedia è un'enciclopedia online, collaborativa e gratuita. Disponibile in oltre 270 lingue, Wikipedia affronta sia gli argomenti tipici delle enciclopedie tradizionali sia quelli presenti in almanacchi, dizionari geografici e pubblicazioni specialistiche. Wikipedia è liberamente editabile: chiunque può modificare le voci esistenti o crearne di nuove. Ogni contenuto è pubblicato sotto licenza Creative Commons CC-BY-SA e può pertanto essere copiato e riutilizzato adottando la medesima licenza.

Non tutte le lingue sono presenti con lo stesso numero di voci: quelle in inglese sono le più numerose (3.588.000 all'inizio del 2011)<sup>6</sup>. Molte voci vengono però proposte in più di una lingua, anche se spesso si tratta di versioni sintetizzate e/o abbreviate rispetto a una versione più ampia e completa (solitamente in inglese). Il fatto nuovo e interessante è che si tratta di testi realizzati e tradotti dagli stessi utenti di Wikipedia che aderiscono volontariamente e gratuitamente a questo progetto.

### 2.10.2.2 L'INFORMAZIONE

La Rete è anche il luogo principe dell'informazione, come si può vedere dagli innumerevoli siti di notizie che sono o esclusivamente trasmesse *on line* oppure rappresentano l'*alter ego* di trasmissioni radiotelevisive e testate giornalistiche<sup>7</sup>. Possiamo citare come esempio Euronews, un canale televisivo paneuropeo che dal 1° gennaio 1993 trasmette esclusivamente notiziari e propone le notizie anche dal sito <http://www.euronews.net> attraverso brevi articoli, filmati e immagini, con la possibilità di selezionare la lingua desiderata fra inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, portoghese, turco, russo, arabo e farsi. Non si tratta di versioni esattamente corrispondenti (come si vede all'esempio riportato al Capitolo 2.10.4.2), ma piuttosto di adattamenti in base alla cultura e alle preconoscenze presunte dei destinatari.

### 2.10.2.3 LA COMUNICAZIONE AZIENDALE

Come ricorda Johanna Monti (2007, pp. 173 ss.), le prime forme di localizzazione risalgono agli anni Ottanta del XX secolo, quando le industrie informatiche capirono che per vendere i propri *software* dovevano rivolgersi agli utenti nella loro lingua. In questa fase vengono commissionate ai traduttori stringhe di testi corrispondenti alle interfacce utente e alla relativa documentazione (in versione cartacea e digitale) dei prodotti (*hardware* e *software*, videogiocchi).

Le aziende si accorgono anche che per il successo di un prodotto è necessario che la localizzazione non avvenga a *posteriori*, ma che tutto il progetto di marketing venga prima pensato in un'ottica internazionale e poi localizzato. Con internazionalizzazione, quindi, si indica in ambito informatico «il processo per generalizzare un prodotto in modo da poter trattare più lingue e convenzioni culturali senza che quest'ultimo debba essere riprogettato ogni volta» (MONTI 2007, p. 176). Da allora i prodotti tendono ad essere presentati in maniera neutra, senza connotazioni culturali dal punto di vista grafico, con un'interfaccia utente capace di gestire diversi alfabeti, formati di data e orari, numeri, valute, ecc. La localizzazione viene dopo e consiste quindi nell'adattamento del prodotto in funzione del concreto utilizzo da parte di utenti appartenenti a specifici mercati di destinazione.

Per rispondere a queste nuove esigenze negli anni Novanta nascono le prime società di localizzazione<sup>8</sup> e l'associazione che si occupa di standard di qualità nell'industria della localizzazione (LISA – *Localization Industry Standard Association*). A partire dal 2000 la presenza delle aziende *on line* cresce in maniera esponenziale, così come l'esigenza di creare siti web sempre aggiornati e capaci di raggiungere nuovi mercati. Oggi quasi ogni azienda, nei Paesi più avanzati, ha il proprio sito web e anche nei Paesi in via di sviluppo la Rete ha creato le basi per una svolta economica e/o politica: si pensi al boom di Internet in India (dove sono oggi concentrati innumerevoli *call centers* che servono tutto il mondo anglofono) e al suo ruolo in altri Paesi emergenti<sup>9</sup>. Per avere visibilità è indispensabile che l'azienda realizzi il proprio sito nella lingua locale, in una lingua a grande diffusione (l'inglese o un'altra lingua rilevante per la propria area geografica) e nella/e lingua/e dei clienti a cui l'azienda si rivolge.

I traduttori sono quindi molto richiesti sia nella localizzazione di prodotti informatici, sia in quella di siti web. La localizzazione di prodotti informatici consiste nel tradurre l'interfaccia utente di un *software* (composto da comandi, messaggi e informazioni strutturate in schermate), la guida *on line* (un documento ipertestuale che spiega o descrive le varie funzioni del prodotto) e la documentazione sul prodotto (guida di introduzione, manuale di installazione, guida per l'utente, manuale per il programmatore). La localizzazione di siti web invece comprende oltre alla traduzione dei testi scritti (informazioni sui prodotti, supporto ai clienti, ecc.) anche l'adeguamento delle immagini e del contenuto alla cultura dei destinatari: il localizzatore quindi ha a che fare con aspetti promozionali, commerciali e legali di un prodotto e deve tener conto della lingua, della cultura e delle aspettative del pubblico specifico a cui si rivolge. Infatti «la localizzazione di un sito web mostra bene il fatto che le differenze che giustificano la traduzione vanno al di là della differenza linguistica» (ARDUINI – STECCONI 2007, pp. 59-62). Un'azienda, per esempio, può decidere di utilizzare immagini e riferimenti diversi nelle versioni destinate a pubblici linguisticamente e/o culturalmente diversi, come nel caso dell'industria svedese di arredamento IKEA<sup>10</sup>, diffusa in tutto il mondo e presente in Rete con un sito plurilingue, o della multinazionale Coca Cola. Altre aziende invece si limitano ad una più economica internazionalizzazione del sito, che viene proposto solo in inglese e nella lingua dell'azienda (come vediamo nel caso della Barilla, riportato al Sottoparagrafo 2.10.4.3).

### 2.10.3 Le competenze del «localizzatore»

Come abbiamo visto, nelle forme di scrittura condivisa e collaborativa (come Wikipedia) gli utenti sono invitati, su base volontaria, non solo a scrivere ma anche a tradurre i documenti che ne fanno parte: si tratta quindi di interventi traduttivi gratuiti e non professionali. Nei siti web dedicati all'informazione, invece, sono generalmente i giornalisti che realizzano traduzioni-adattamenti di notizie stampa ottenute dalle grandi agenzie nazionali, come l'italiana ANSA<sup>11</sup>.

Le maggiori opportunità di lavoro per chi vuole tradurre per la Rete si trovano nel settore della localizzazione di siti web. Ogni azienda o ente pubblico o privato, infatti, nel giro di pochi anni si è trovato costretto a creare un proprio sito commerciale *on line* che sostituisce ormai il biglietto da visita per presentarsi ai propri clienti, per attrarne di nuovi e anche per vendere attraverso l'*e-commerce*. Inutile dire che ogni sito web va anche aggiornato continuamente.

Quanto più il bacino di utenza è ampio e plurilingue, tanto più il sito tenderà ad uscire da una visione monolingue e monoculturale. Non si vende infatti nella propria lingua, ma nella lingua dei clienti. Paradossalmente, quindi, proprio Internet, che sembrava destinato a trasformare il mondo in un unico villaggio globale, permette oggi grazie alla localizzazione di raggiungere i singoli mercati attraverso messaggi mirati linguisticamente e culturalmente.

I servizi di traduzione vengono di solito affidati a agenzie di traduzione e non a singoli traduttori, visto che il cliente in questo modo si preoccupa solo di controllare il funzionamento del sito una volta completato il lavoro. La realizzazione di un sito plurilingue è frutto di un lavoro di *équipe* e consta di una serie di fasi, coordinate e dirette da un responsabile di progetto (cfr. MONTI 2007, pp. 184-187):

1. analisi e pianificazione del progetto (materiali, risorse umane, attrezzature, costi);
2. pianificazione e gestione della fornitura (costituzione del gruppo di lavoro, analisi tecnica e terminologica del materiale);
3. produzione: traduzione e ingegnerizzazione del *software*, della documentazione di prodotto, delle componenti multimediali; gestione e elaborazione degli aggiornamenti forniti dal cliente in corso d'opera; testing intermedi delle funzionalità del software localizzato; testing finale;
4. assicurazione di qualità (effettuata da un esperto di *quality managing*);
5. consegna e chiusura del progetto dopo verifiche a campione sul prodotto per assicurarsi del suo corretto funzionamento.

Ecco come si presenta la *Pantaservicegroup*, (una società di traduzione con sedi in Europa e Nord America) che si occupa proprio di questo tipo di servizi<sup>12</sup>:

www.pantaservicegroup.com Software localization is the process of adapting a program to a specific international market, which includes translating user interface, text in graphics, error messages, help topics, customizing fea-

tures, user documentation, etc., and then testing results to ensure that the program works bug-free. Though seemingly a daunting task, working with experts simplifies this process. We know how critical it is to meet your deadlines and we're happy to deliver according to your specifications so you can focus less on the localization of your software, and more on its application. These are the steps we take when helping you localize your project:

#### Business Decisions

Many business decisions precede any localization work on the software itself and these are some of the questions that need to be considered:

- Which languages are needed?
- Will the entire application (User Interface, Online Help, Documentation, Support) be localized or only certain parts in specific languages?
- How often will the software be updated?
- Will all language versions be ready simultaneously or will the source product go on the market first with language versions following at a later date?

#### Internationalization

Replace all cultural and language-specific elements with neutral ones or substitute appropriate elements depending on the language.

- Design the user interface so that all fields are large enough to accommodate strings in any language without truncation.
- Substitute appropriate date, time, number, currency formats.
- Eliminate graphics with multiple meanings or containing hand gestures, body parts, religious or astrological symbols.
- Remove graphics with culture-specific shapes, such as stop signs, sports equipment, mailboxes.
- Provide input mechanisms that can handle various character sets.
- Create a mechanism for users to select their preferred language.

Le competenze di un localizzatore di siti web, quindi, comprendono abilità linguistiche, culturali, tecnologiche e professionali<sup>13</sup>. Avendo a che fare spesso con argomenti di ambito settoriale, il localizzatore deve affrontare con perizia la questione della terminologia. Come osservano Bruna Di Sabato e Emilia Di Martino (2011, pp. 67-68):

La competenza terminologica necessaria ad affrontare la traduzione di siti web varia naturalmente a seconda del contenuto specifico, ma la percentuale di terminologia di ambito informatico è sempre significativa, come quella di ambito economico-commerciale: si tratti di un sito web di informazioni turistiche o di commercio di prodotti locali o, ancora, di offerta di prodotti editoriali, e così via, la conoscenza della terminologia legata alle nuove tecnologie e alla compravendita di beni e servizi deve far parte del bagaglio del traduttore.

Oltre alle competenze tipiche di un traduttore di testi settoriali, il localizzatore deve disporre anche di una particolare sensibilità per la mediazione linguistico-culturale e per gli aspetti pragmatici della comunicazione interculturale. Non bisogna

dimenticare, infatti, che condivide con l'azienda committente la responsabilità dell'impatto del prodotto sul mercato estero individuato come prioritario (tanto da meritare una traduzione nella lingua locale). Non sono ammissibili errori né linguistici né pragmatici che possano compromettere il risultato di un'impresa economicamente molto impegnativa; per questo il localizzatore dovrà conoscere e tenere in considerazione, fra l'altro, i parametri culturali individuati da Hofstede (1991) che condizionano la percezione del messaggio da parte dei destinatari.

Chi traduce per la Rete deve anche mostrare particolari doti nella scrittura creativa, visto che i testi di cui si occupa sono fondamentalmente promozionali e sappiamo bene quale sia l'importanza del linguaggio e della funzione estetico-immaginativa nella pubblicità.

Inoltre, non possono mancare al localizzatore le competenze informatiche indispensabili per capire l'ambiente in cui andranno inseriti e saranno utilizzati i testi tradotti e soprattutto per collaborare in maniera costruttiva con gli altri professionisti che costituiscono il gruppo di lavoro responsabile del progetto<sup>14</sup>. Lo spirito di squadra è infatti un'altra dote fondamentale del localizzatore (che ha a che fare con il committente, con il direttore del progetto, con i fornitori e con i colleghi), così come la capacità organizzativa e gestionale, la serietà, la professionalità, la puntualità nelle consegne, la capacità di aggiornarsi e stare al passo con le innovazioni tecnologiche. Il suo intervento si inserisce infatti in un processo industriale, le cui varie fasi devono rispondere ai criteri di tracciabilità previsti dal controllo di qualità (*Total Quality Management*) a cui viene oggi sottoposto ogni prodotto commerciale.

Per approfondimenti sulla traduzione per la Rete («localizzazione»):

- DI SABATO B., DI MARTINO E., *Testi in viaggio. Incontri fra lingue e culture. Attraversamenti di generi e di senso. Traduzione*, UTET, Torino, 2011 (Capitolo 4.3).
- DUNNE K.J. (edited by), *Perspectives on Localization*, John Benjamins, Amsterdam, 2006.
- ESSELINK B., *A practical guide to localization*, Amsterdam, John Benjamins, 2000.
- ESSELINK B., *The evolution of localization*, in «Multilingual», July-August, 2003, pp. 4-7 (<https://216.18.156.115/multilingual/downloads/screenSupp57.pdf>).
- GOLDSCHMIDT D., WITTNER J., *Technical challenges and localization tools*, in «Multilingual», October-November, 2007, pp. 10-14. (<https://www.multilingual.com/downloads/screenSupp91.pdf>).
- GRUPPO L10N, *Introduzione alla localizzazione, «Il traduttore nuovo»*, ottobre 2002 ([http://www.gruppol10n.it/Pubblicazioni/Pubblicazioni/publoc\\_01.pdf](http://www.gruppol10n.it/Pubblicazioni/Pubblicazioni/publoc_01.pdf)).
- GOUADEC D., *Le bagage spécifique du localisateur/localisateur. Le vrai nouveau profil requis*, «Meta», XLVII, 4, 2003, pp. 526-545.
- HATIM B., MUNDAY J., *Translation. An advanced resource book*, Routledge, London-New York, 2004.
- MONACELLI C. (a cura di), *Traduzione, revisione e localizzazione nel terzo millennio: da e verso l'inglese*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- MONTI J., *Localizzazione: il ruolo e i saperi della traduzione*, in MONTELLA C., MARCHESINI G. (a cura di), *I saperi del tradurre. Analogie, affinità, confronti*, Franco Angeli, Milano, 2007, pp. 173-197.

MUZII L., *La redazione dei documenti tecnici. Dalla progettazione alla realizzazione*, Franco Angeli, Milano, 1995.

NEWMARK P., *A textbook of translation*, Prentice Hall, New York, 1988.

OSIMO B., *Traduzione e nuove tecnologie. Informatica e Internet per traduttori*, Hoepli, Milano, 2001.

PYM A., *The moving text: localization, translation and distribution*, John Benjamins, Amsterdam, 2004.

SCARPA F., *Studi sulla traduzione tecnica e letteraria*, LINT, Trieste, 1990.

VINCI F., *La localizzazione*, in MONACELLI C. (a cura di), *Traduzione, revisione e localizzazione nel terzo millennio: da e verso l'inglese*, Franco Angeli, Milano, 2001, pp. 140-176.

## 2.10.4 Esempi

### 2.10.4.1 WIKIPEDIA

Riportiamo alla Tab. 1 tre esempi di documenti correlati alle voci «*Translation memory*», «*Memoria di traduzione*», «*Mémoire de traduction*» da Wikipedia in inglese, italiano e francese ([www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)) (ultima consultazione 23 marzo 2011): come si può notare le tre voci enciclopediche non sono delle vere e proprie traduzioni anche se contengono informazioni analoghe.

#### *Translation memory*

From Wikipedia, the free encyclopedia

A translation memory, or TM, is a database that stores so-called «segments», which can be sentences or sentence-like units (headings, titles or elements in a list), that have been previously translated. A translation-memory system stores the words, phrases and paragraphs that have already been translated and aid human translators. The translation memory stores the source text and its corresponding translation in language pairs called «translation units».

Some software programs that use translation memories are known as translation memory managers (TMM).

Translation memories are typically used in conjunction with a dedicated computer assisted translation (CAT) tool, word processing program, terminology management systems, multilingual dictionary, or even raw machine translation output.

A translation memory consists of text segments in a source language and their translations into one or more target languages. These segments can be blocks, paragraphs, sentences, or phrases. Individual words are handled by terminology bases and are not within the domain of TM.

Research indicates that many companies producing multilingual documentation are using translation memory systems. In a survey of language professionals in 2006, 82.5 % out of 874 replies confirmed the use of a TM. Usage of TM correlated with text type characterised by technical terms and simple sentence structure (technical, to a lesser degree marketing and financial), computing skills, and repetitiveness of content<sup>14</sup>

**Memoria di traduzione**

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Con la locuzione memoria di traduzione (in inglese *translation memory*) o più semplicemente con l'acronimo TM, viene indicato un particolare tipo di database utilizzato in programmi software progettati per assistere e aiutare il processo di traduzione.

Le memorie di traduzione vengono tipicamente utilizzate con strumenti dedicati, ad esempio Computer Assisted Translation (CAT), programmi per la videoscrittura, sistemi per la gestione della terminologia, dizionari multilingue, o altro.

Una memoria di traduzione è composta da segmenti di testo in una lingua  *sorgente*  e dalle loro corrispondenti traduzioni in una o più lingue. Questi segmenti possono essere interi blocchi di testo, paragrafi o frasi. Le singole parole non vengono gestite direttamente dalle TM, ma da altri tipi di database per terminologie specifiche.

**Mémoire de traduction**

De Wikipédia l'encyclopédie libre

Une mémoire de traduction est une base de données contenant des segments de texte ainsi que l'équivalent de ces segments dans une autre langue. Elle permet de stocker des segments de phrase et de les réutiliser. On parle dans ce cas de traduction assistée par ordinateur (ou TAO) plutôt que de traduction automatique généralement utilisé pour définir les logiciels qui ne nécessitent pas l'intervention de traducteurs pour traduire le texte, mais qui sont toutefois beaucoup plus approximatifs.

Tab. 1. Risultati ottenuti cercando la stessa voce su *Wikipedia* in inglese, italiano e francese.

## 2.10.4.2 IL SITO PLURLINGUE EURONEWS

Il sito [www.euronews.net](http://www.euronews.net) veicola ogni giorno numerose informazioni di carattere politico, sociale o di attualità che riguardano il contesto europeo. Al suo interno si trovano brevi notizie e servizi giornalistici in video, accompagnati dalla trascrizione del sonoro e doppiati in varie lingue. Riportiamo alla Tab. 2 la stessa notizia della morte dell'attrice Liz Taylor apparsa con particolari diversi il 23 marzo 2011 nelle versioni sonore di commento al filmato e nelle relative trascrizioni in inglese, italiano, francese, tedesco e spagnolo.

## 2.10.4.3 LA LOCALIZZAZIONE DI UN SITO WEB: L'AZIENDA ITALIANA BARILLA

Nella Fig. 1 riproduciamo la home page del sito bilingue italiano-inglese dell'azienda italiana della famiglia Barilla, con sede a Parma (<http://www.barillagroup.com>), consultato nel dicembre 2011. Il testo italiano è speculare rispetto a quello inglese, con interferenze nell'uso delle maiuscole e con intere frasi lasciate in inglese. In questo caso l'azienda ha deciso di adottare un modello di comunicazione internazionale di base anglosassone. Nella home page inglese del sito, però, si fa riferimento a una pubblicità comparativa lanciata sui quotidiani dall'azienda concorrente Plasmon.

**Actress Liz Taylor dies**

Hollywood star Elizabeth Taylor has died aged 79. Her agent confirmed the news on Wednesday. She had been suffering from congestive heart problems for some time. Taylor is considered one of cinema's greatest and most beautiful actresses. Perhaps her most famous role came in Cleopatra, where she starred alongside future husband Richard Burton. She won two Oscars for Best Actress: the first for her role in Butterfield 8 in 1960, the second for Who's Afraid of Virginia Woolf? six years later. Taylor was born in London in 1932 and in 1999 was made a Dame Commander of the Order of the British Empire.

**Addio a Liz Taylor, morta a Los Angeles a 79 anni**

Addio agli occhi viola più celebri del cinema statunitense. È morta a 79 anni l'ultima diva di Hollywood Elizabeth Taylor, due oscar, una vita tra set e gossip cominciata fin da bambina. Celebre per la sua Cleopatra, l'attrice anglo-americana, lavorò accanto a James Dean e Paul Newman. Leggendaria e tumultuosa la sua vita privata: la collezione di mariti, il grande amore con Richard Burton, l'amicizia con Michael Jackson.

**Décès de l'actrice Elizabeth Taylor**

Elizabeth Taylor, l'une des dernières légendes de l'âge d'or hollywoodien, est décédée mercredi à l'âge de 79 ans. Son décès a été confirmé par son agent. Elizabeth Taylor, qui immortalisa notamment Cléopâtre à l'écran, est morte à l'hôpital Cedars-Sinai de Los Angeles entourée de ses quatre enfants. Elle avait été hospitalisée il y a six semaines à la suite d'une insuffisance cardiaque, a précisé son agent, Sally Morrison. A l'écran depuis son plus jeune âge, Elizabeth Taylor avait reçu deux oscars pour Vénus au Vison et Qui a peur de Virginia Woolf. Femme amoureuse, sulfureuse, elle fut la compagne passionnée de Richard Burton qu'elle épousa deux fois, l'un de ses sept maris, sans doute le plus légendaire. Elle quitta peu à peu les plateaux mais s'investit dans la lutte contre le Sida, une mobilisation qui lui valut d'être décorée de l'Ordre de l'Empire britannique par la Reine d'Angleterre.

**Elizabeth Taylor: die letzte Hollywood-Diva ist tot**

Die 79-jährige englisch-amerikanische Schauspielerin Elizabeth Taylor starb an Mittwoch in einem Krankenhaus in Los Angeles an Herzversagen. Das teilte nun ihr Agent fest. Die mehrfache Oscar-Preisträgerin galt als letzte Hollywood-Diva. Für «Cleopatra» bekam sie als erster weiblicher Star eine Gage von einer Million Dollar und sie traf den Mann ihres Lebens: Richard Burton. Auch wenn sie insgesamt achtmal verheiratet war.

**Adiós a una leyenda de la edad de oro de Hollywood**

Adiós a una de las últimas leyendas de la edad de oro de Hollywood. Elizabeth Taylor ha muerto a los 79 años de edad. La actriz ganadora de dos Oscar llevaba semanas ingresada en un hospital de Los Angeles. Allí ha fallecido tras un fallo cardíaco. Con títulos como «¿Quién teme a Virginia Wolf?», «Una mujer marcada», «Cleopatra» y «La Gata sobre el Tejado de Zinc», Taylor está considerada una de las mejores actrices del siglo XX.

Tab. 2. La notizia della morte dell'attrice Elisabeth Taylor apparsa contemporaneamente in inglese, italiano, francese, tedesco e spagnolo su [www.euronews.net](http://www.euronews.net) (23 marzo 2011).



Fig. 1. Home page in italiano e in inglese del sito dell'azienda italiana di paste alimentari Barilla (www.barillagroup.com) (dicembre 2011).

2.10.4.4 LA LOCALIZZAZIONE DI UN SITO WEB: ENIT ITALIA – AGENZIA NAZIONALE PER IL TURISMO

Il sito ufficiale dell'ENIT Italia – Agenzia Nazionale per il Turismo (www.enit.it), consultato il 4.5.2011, consta di varie sezioni. La *home page* è disponibile in 16 lingue, mentre altre rubriche sono offerte in un numero minore di traduzioni. Riportiamo alla Tab. 3 la versione in italiano, inglese, tedesco, francese e spagnolo, della pagina introduttiva della sezione «Business e studio», in cui vengono proposte varie destinazioni italiane. Come si può notare, tutti i metatesti riflettono nella scelta del lessico e nell'organizzazione del discorso, l'obiettivo fondamentale pubblicitario e elogiativo del prototesto.

Business e studio	Business and study	Business und Studium	Affaires et études	Empleo y formación
<i>Italia, il paese dell'eccellenza.</i>	<i>Italy, the country of excellence</i>	<i>Italien, das Land der Exzellenz</i>	<i>L'Italie, pays de l'excellence.</i>	<i>Italia, el país de la excelencia</i>
L'Italia è la meta ideale del turismo business. Numerosi aeroporti internazionali in tutta la penisola, infrastrutture adeguate e scenari mozzafiato, rendono il bel Paese la meta perfetta per il turismo congressuale. L'Italia garantisce bellezza e consente un'ampissima varietà di scelta, tutto l'anno: sia le grandi che le piccole città, offrono nuove strutture	Italy is the ideal destination for business tourism; many international airports, appropriate infrastructures and breathtaking landscapes. It's no wonder that the «Bel Paese» stands out as the favourite place for congressional tourism. Its amazing regions offer a wide range of choices throughout the year; both large and small cities have new, high-quality structures for national and international	Italien ist das ideale Reiseziel für den Business-Tourismus. Viele internationale Flughäfen auf der ganzen Halbinsel, gute Infrastruktur und eine atemberaubende Landschaft machen das schöne Land zu einem idealen Reiseziel für den Kongresstourismus. Italien garantiert Schönheit und verfügt ganzjährig über ein breitgefächertes Angebot: Sowohl die großen als auch die kleinen Städte bieten neue, qualitativ hochwertige Anlagen für die Veranstaltung von nationalen und	L'Italie est la destination idéale du tourisme d'affaires. Les nombreux aéroports internationaux sur toute la péninsule, les infrastructures adaptées et les panoramas époustouflants, font du Bel Paese la destination parfaite pour le tourisme des congrès. Dans un cadre d'exception, l'Italie offre une ample variété de choix, et ce toute l'année: les grandes agglomérations tout comme	Italia es el destino ideal para el turismo de negocios. Varios aeropuertos internacionales distribuidos por toda la península, infraestructuras adecuadas y paisajes impresionantes hacen del Bel Paese el destino perfecto para el turismo de congresos. Italia, sinónimo de belleza, ofrece una amplia gama de soluciones ideales durante todo el año: todas las ciudades, ya sean pequeñas o

di altissima qualità per l'organizzazione della fiere nazionali ed internazionali, garantendo oltre al lato prettamente business, anche il fascino della vacanza in Italia.	fais, making it possible to discover the charm of Italy in the time not strictly dedicated to business.	internationales Messen und garantieren abgesehen von der rein geschäftlichen Seite auch den Charme eines Italienurlaubs.	les petites villes ont mis en place de nouvelles structures de grande qualité pour l'organisation de manifestations nationales et internationales, conjugant ainsi le sérieux des affaires au charme des vacances en Italie.	grandes, tienen estructuras modernas y de óptima calidad para organizar ferias nacionales o internacionales y descubrir, al mismo tiempo, toda la fascinación de este país.
Il Bel Paese è un'ottima destinazione per un congresso, un convegno o una convention. Numerose sono le strutture e i centri congressi su tutto il territorio, adatti ad ospitare ogni tipo di evento. Sedi prestigiose e moderne, ma con tutti i servizi utili per un congresso di successo.	The «Bel Paese» is an excellent choice of location for congresses, meetings and conventions. The Italian territory boasts numerous congress centres suitable for any kind of event, with modern and prestigious structures equipped with everything you need to make your congress successful.	Das „Bel Paese« ist ein wunderbares Ziel für jede Konferenz, jeden Kongress und jede Tagung. Es gibt zahlreiche Einrichtungen im ganzen Land, die für jede Art von Veranstaltung geeignet sind.	L'Italie est une excellente destination pour les congrès ou les conférences. Il existe de nombreuses structures et centres de congrès sur tout le territoire, aptes à accueillir tout type d'événement.	El Bel Paese es un destino ideal para un congreso, una asamblea o una reunión. El territorio ofrece numerosas estructuras y centros de congresos aptos para acoger cualquier tipo de evento. Sedes prestigiosas y modernas, con todos los servicios necesarios para garantizar el éxito del congreso.

Tab. 3. Home page in italiano, inglese, tedesco, francese e spagnolo del sito ENIT (Ente Nazionale per il Turismo).

#### 2.10.4.5 LA LOCALIZZAZIONE DELLE INTERFACCE SOFTWARE: IL CASO DI FACEBOOK

Nel quadro sinottico riportato alla Tab. 4 sono state messe a confronto le quindici stringhe linguistiche più rilevanti per il funzionamento del *social network* Facebook<sup>15</sup>, in modo da mostrare le tecniche di localizzazione in italiano, tedesco, spagnolo e francese dell'interfaccia originale inglese.

INGLESE	ITALIANO	TEDESCO	SPAGNOLO	FRANCESE
home	Home	Startseite	Inicio	Accueil
Updates	Aggiornamenti	Aktualisierungen	Actualizaciones	Mises à jour
Wall	Bacheca	Pinnwand	Muro	Mur
Chat	Chat	Chat	Chat	Discussion en ligne
... and ... are now friends	... e ... hanno stretto amicizia	... und ... sind jetzt Freunde	... y ... ahora son amigos	... et ... sont maintenant ami(e)s
... wrote on ...'s wall	... ha scritto sulla bacheca di ...	... hat an ...s Pinnwand geschrieben	... ha escrito en el Muro de ...	... a écrit sur le mur de ...
Facebook notifies you by email whenever actions are taken on Facebook that involve you	Facebook ti invia una notifica e-mail ogni volta che vengono eseguite azioni che ti riguardano	Facebook informiert dich per E-Mail, wenn auf Facebook etwas passiert, das dich betrifft	Facebook te notifica por correo electrónico cuando cualquier acción llevada a cabo en Facebook tenga que ver contigo.	Facebook vous avertit par courriel électronique en cas d'actions vous concernant sur Facebook
... joined the group ...	... si è iscritta/o al gruppo ...	... ist der Gruppe ... beigetreten	... se ha unida/o al grupo ...	... a rejoint le groupe...
... is attending...	... parteciperà a ...	... wird an ... teilnehmen	... asistirá a ...	... participera à l'événement ...
To find people you know who are already using Facebook, take a look at the Friend Finder	Per trovare persone che conosci e che usano già Facebook, prova il Trova amici	Mit dem Freundfinder kannst du Freunde finden, die bereits bei Facebook sind	Para encontrar usuarios de Facebook que ya conoces, usa el Buscador de amigos	Pour retrouver des amis ou des connaissances qui sont déjà sur Facebook, essayez l'outil de Recherche d'amis
What's on your mind?	A cosa stai pensando?	Was machst du gerade?	¿Qué estás pensando?	Exprimez-vous
Write a comment	Scrivi un commento	Schreibe ein Kommentar	Escribe un comentario	Rédiger un commentaire
Go offline	Passa a offline	Offline gehen	Desconectar	Passer hors-ligne
See wall-to-wall	Vedi bolla e risposta	Pinnwand-Dialog ansehen	Ver muro a muro	Afficher le mur à mur
Become a fan	Diventa fan	Ein Fan werden	Hazte admirador	Devenir fan

Tab. 4. Versione in inglese, italiano, tedesco, spagnolo e francese di alcune espressioni fisse usate in Facebook.

## NOTE

- I Il termine inglese *localization* viene da *locale*, che in inglese è usato dal marketing per definire uno specifico mercato di destinazione dei prodotti a cui si rivolgono i siti commerciali (i siti rivolti al Belgio, per esempio, sono redatti in francese e in fiammingo, oltre che in inglese. Cfr. ARDUINI – STRECCONI 2007, pp. 184-185).
- 2 Il termine «glocalizzazione» è stato introdotto dal sociologo polacco Zigmunt Bauman per indicare: 1) la creazione/distribuzione di prodotti e servizi ideati per un mercato globale ma modificati in base alle leggi o alla cultura locale; 2) l'uso di Internet per fornire servizi locali su base internazionale; 3) la creazione di strutture organizzative locali che operano su culture e bisogni locali al fine di diventare globali.
- 3 Un forte limite del testo elettronico è imposto dal formato della pagina, che corrisponde alla schermata del monitor o a quella del *tablet-reader*: «Rispetto alla pagina tradizionalmente [la pagina del testo elettronico] ha confini diversi che spesso non sono visibili, obbligando il lettore a scorrere lo schermo in orizzontale e in verticale per prendere visione di tutto il contenuto» (DI SABATO – DI MARTINO 2011, p. 63).
- 4 [http://cordis.europa.eu/fp7/calls\\_it.html](http://cordis.europa.eu/fp7/calls_it.html).
- 5 Da [http://it.wikipedia.org/wiki/Pagina\\_principale](http://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale) (ultima consultazione: 23 marzo 2011).
- 6 Seguono quelle in tedesco (1.203.000), in francese (1.080.000), in italiano (783.000), in polacco (787.000), in giapponese (739.000), in spagnolo (738.000), in russo (685.000), in portoghese (677.000), ecc. Cfr. <http://www.wikipedia.org> (ultima consultazione: 23 marzo 2011).
- 7 Basti citare fra gli innumerevoli portali di notizie CNN, BBC News, World News, CBS News, Arabic News, MEMRI, ecc.
- 8 Per esempio le imprese internazionali *Browne Global Solutions*, *Pantaservicegroup*, *SDL – Provider of software and services for managing content and language translation*, ecc.
- 9 L'impossibilità di oscurare completamente i contatti con il mondo esterno a causa di Internet e della telefonia mobile è risultata palese sia nelle recenti vicende di apertura al commercio e ai rapporti internazionali della Cina, nonostante permanga il regime dittatoriale, sia nelle rivolte dei Paesi del Nord Africa, scoppiate all'inizio del 2011 proprio grazie ai collegamenti *on line* che gli insorti hanno usato per coordinarsi e per diffondere la protesta dall'Egitto, alla Tunisia, all'Iran, alla Libia, allo Yemen.
- 10 La scelta di apparire anche in Italia con lo slogan «Siamo aperti a tutti i tipi di famiglie», accompagnato dai due uomini che di spalle si danno la mano, ha immediatamente provocato nell'aprile 2011 reazioni contro e a favore di questa pubblicità dell'IKEA, mostrando quindi l'impatto che può avere uno slogan *gay-friendly* nella società italiana contemporanea.
- 11 Il portale dell'ANSA (<http://www.ansa.it/>) è disponibile in italiano e in inglese, ma esiste anche un portale *ANSAmad* sull'attualità nel Mediterraneo, in italiano, inglese e arabo, a cui si affiancano due portali dedicati all'America latina (uno in spagnolo e uno in portoghese) e un portale in portoghese e in spagnolo dedicato alle comunità di origine italiana in America Latina (*ANSAAitalianos*).
- 12 Lo slogan della *Pantaservice* è infatti «*Our business is translating your business*».
- 13 Su questo tema cfr. GOUADEC 2003.
- 14 Johanna Monti (2007: 187) ricorda, oltre al localizzatore, il sistemista che si occupa delle strumentazioni hardware, e l'informatico programmatore che converte i diversi formati, integra il materiale tradotto e riassume il prodotto nella versione definitiva.
- 15 *Facebook* è un sito web di reti sociali fondato nel 2004 da Marc Zuckerberg (USA) con lo scopo di mantenere i contatti con conoscenti e amici (il termine «*facebook*» infatti corrisponde all'annuario pubblicato da molti college americani all'inizio dell'anno scolastico).

## L'interpretazione

## 2.II

In questo capitolo metteremo a fuoco le caratteristiche e le problematiche della mediazione orale legata alla figura professionale dell'interprete, partendo dai contesti in cui si trova a operare:

- congressi e conferenze internazionali con la partecipazione di esperti provenienti da Paesi diversi;
- spettacoli televisivi (*talk-show*, dibattiti, festival, programmi in diretta) e concorsi cinematografici;
- aziende e fiere, in cui si incontrano rappresentanti di imprese di tutto il mondo;
- istituzioni che accolgono immigrati di lingua diversa da quella del Paese ospitante (scuole, ospedali, corti giudiziarie e altri enti);
- contesti giudiziari e bellici.

In ciascuno di questi settori si sono sviluppate nel tempo specifiche modalità di interpretazione, a cui si sono aggiunte recentemente nuove forme di interpretazione a distanza, grazie alla diffusione dei collegamenti Internet a livello planetario.

Nell'interpretazione di conferenza, in quella aziendale e in quella in contesto migratorio i testi con cui gli interpreti hanno a che fare sono orali e di argomento settoriale. Nell'interpretazione per lo spettacolo, invece, l'interprete viene a far parte egli stesso della produzione di quei testi (*fiction* e *non fiction*) che abbiamo descritto come testi audiovisivi.

2.II.I L'interpretazione di conferenza<sup>1</sup>

L'interpretazione consecutiva, simultanea e sussurrata sono tre interventi traduttivi orali molto diversi, richiesti, secondo le esigenze dei committenti, in occasione di eventi congressuali in cui esistano delle barriere linguistiche fra gli oratori e il pubblico.

## Gli strumenti

### 3.3

Alla fine degli anni Ottanta del XX secolo il computer e Internet hanno cambiato il modo di lavorare dei traduttori e hanno introdotto un nuovo tipo di professionalità (OSIMO 2001). Rispetto all'uso della macchina da scrivere, il computer ha reso la scrittura un'operazione continuamente passibile di revisioni, con la possibilità di archiviare una enorme quantità di dati recuperabili per traduzioni successive (tecnologie *off line* su disco fisso o CD-ROM). La traduzione a vista può inoltre trasformarsi in scrittura automatica mediante programmi basati sul riconoscimento vocale, con un notevole risparmio di tempo per il traduttore che procederà poi solo alla rilettura e alla revisione del testo<sup>1</sup>. Ma i sussidi che più di altri hanno trasformato completamente l'attività del traduttore di testi scritti (e in parte, nella fase preparatoria, anche quello degli interpreti e dei mediatori linguistico-culturali) sono i programmi di traduzione automatica, le banche dati elettroniche, le memorie di traduzione e le reti di contatti *on line*. In questo capitolo ci occuperemo di questi strumenti, che si affiancano a quelli più tradizionali (come i dizionari, le enciclopedie e le altre opere di consultazione). La consapevolezza traduttiva infatti comprende oggi anche questo ambito disciplinare che possiamo definire di «traduttologia informatica».

#### 3.3.1 Programmi di traduzione automatica

I primi esperimenti per realizzare dei programmi informatici capaci di sostituire l'intervento umano nel tradurre da lingua a lingua risalgono agli anni Sessanta del XX secolo. Si trattava dell'epoca d'oro della «scienza della traduzione», con grande fiducia nel calcolatore elettronico e nei risultati della linguistica strutturale. Sappiamo che i risultati non sono stati all'altezza delle aspettative, ma è anche vero che la ricerca in questo settore non si è mai fermata e che, in qualche misura, il traduttore automatico può comunque essere un supporto alle attività umane di traduzione.

In primo luogo, bisogna dire che i tipi di testi più adatti alla traduzione automatica sono quelli settoriali, in cui sia minimo il ruolo della polisemia, della conno-

tazione e quindi della possibilità di più interpretazioni da parte del lettore (come vediamo a livello massimo nel testo letterario). Il fatto che esistano termini e frasi che si ripetono costituisce un ulteriore vantaggio, visto che il programma può immediatamente riconoscerli e proporre la stessa traduzione ogni volta. In certi ambiti di comunicazione tecnico-scientifica il traduttore automatico si rivela molto utile per velocizzare i tempi di realizzazione delle traduzioni, purché poi vi sia una revisione da parte di un traduttore umano.

I programmi di traduzione automatica che troviamo gratuitamente disponibili in Rete possono anche offrire un altro tipo di utilizzo: possono permettere di accedere al significato generale di un testo in una lingua totalmente sconosciuta all'utente.

Esistono *software* di traduzione automatica più o meno affidabili. Vediamo per esempio alla Tab. 1 come viene tradotta automaticamente in italiano e in tedesco la definizione di «wiki» che si trova cercando su Google (la traduzione si ottiene cliccando al *link* offerto nel sito stesso e permette di confrontare frase per frase la traduzione con il testo originale che compare in una finestra *pop-up* via via che si scorre il testo, insieme all'opzione «Suggerisci una traduzione migliore»): le parti del testo italiano evidenziate in grassetto (l'evidenziazione è nostra) richiederebbero qualche trasformazione per migliorarne la forma, tuttavia già così il testo è perfettamente comprensibile<sup>2</sup>.

Nonostante le evidenti inadeguatezze, in certi settori la traduzione automatica continua ad essere molto importante. Véronique Sauron (2007, p. 202) ricorda il successo avuto negli anni Settanta del secolo scorso dal sistema *TAUM méto* messo a punto in Canada per tradurre automaticamente i bollettini sulle valanghe. Sistemi di traduzione automatica sono attualmente usati nell'ambito dei servizi di traduzione dell'Unione Europea che hanno a che fare quotidianamente con enormi quantità di documenti di argomento settoriale e che lasciano in molti casi ai traduttori umani la sola funzione di revisori di testi in modo da ridurre i costi di traduzione e velocizzare notevolmente il lavoro.

#### 3.3.2 Banche dati

Una svolta dovuta alle nuove tecnologie informatiche è stata determinata dalla possibilità di consultare in maniera rapida e affidabile vari tipi di banche dati gestite da software (sia *off line* che *on line*): oggi qualsiasi traduttore può consultare in tempo reale dalla sua postazione di lavoro dizionari elettronici, enciclopedie su CD-ROM o in Rete.

Le banche dati terminologiche hanno in buona parte sostituito i dizionari tecnici di una volta, risolvendo molte difficoltà nella traduzione settoriale, specialmente quando si tratta di banche dati continuamente aggiornate e accessibili *on line*. I dizionari monolingui e bilingui sono stati sempre un sussidio indispensabile per i traduttori e gli interpreti che si muovono in settori tecnico-scientifici per i quali è impossibile ricorrere a sinonimi, iperonimi o perifrasi come avviene quando il discorso è

Da <a href="http://wiki.org/wiki:gi?WhatIsWiki">http://wiki.org/wiki:gi?WhatIsWiki</a> (ultima consultazione 23 marzo 2011)	
WHAT IS WIKI	CHE COSA È WIKI
<p>Wiki is in Ward's original description: <i>The simplest online database that could possibly work.</i> Wiki is a piece of server software that allows users to freely create and edit Web page content using any Web browser.</p> <p>Wiki supports hyperlinks and has a simple text syntax for creating new pages and crosslinks between internal pages on the fly. Wiki is unusual among group communication mechanisms in that it allows the organization of contributions to be edited in addition to the content itself. Like many simple concepts, «open editing» has some profound and subtle effects on Wiki usage.</p> <p>Allowing everyday users to create and edit any page in a Web site is exciting in that it encourages democratic use of the Web and promotes content composition by non technical users.</p> <p>Historical Note. The first ever wiki site was created for the Portland Pattern Repository in 1995. That site now hosts tens of thousands of pages.</p>	<p>Wiki è nella descrizione originale di Ward: <i>Il più semplice database online che possa funzionare.</i></p> <p>Wiki è un software server che consente agli utenti di creare e modificare liberamente il contenuto della pagina Web utilizzando qualsiasi browser web.</p> <p>Wiki supporta i collegamenti ipertestuali e ha una sintassi semplice testo per la creazione di nuove pagine e di legami incrociati tra le pagine interne al volo. Wiki è insolita tra i meccanismi di comunicazione di gruppo in quanto permette l'organizzazione dei contributi possano essere modificati in aggiunta al contenuto stesso.</p> <p>Come molti concetti semplici, «editing aperto» ha alcuni effetti profondi e sottili sul loro utilizzo Wiki.</p> <p>Consentire agli utenti di tutti i giorni per creare e modificare qualsiasi pagina di un sito Web è eccitante in quanto incoraggia l'uso democratico del web e promuove la composizione dei contenuti da parte di utenti non tecnici.</p> <p>Nota storica. Il primo sito mai wiki è stato creato per il Portland Pattern Repository, nel 1995. Questo sito ospita ora decine di migliaia di pagine.</p>

Tab. 1. Definizione di «wiki» in Rete.

meno specialistico. Tuttavia, oltre ad essere difficilmente aggiornabili in ambiti che sono invece caratterizzati da una grande velocità di innovazione, spesso i dizionari in commercio non riescono a coprire i settori di grande specializzazione a cui si riferiscono invece i testi da tradurre e soprattutto non garantiscono un'alta affidabilità quando si tratta di corrispondenze solo fra parole o frasi<sup>3</sup>.

Una nuova prospettiva che si apre con i *Translation Studies* riguarda l'analisi di *corpora* testuali. A partire dagli anni Novanta del XX secolo la linguistica dei *corpora* ha messo a frutto gli strumenti tecnologici capaci di immagazzinare e analizzare quantità sempre più ampie di dati, sia orali che scritti (cfr. BAKER 1995, ZANETTIN 2012). Si tratta di raccolte di testi (per esempio l'opera omnia di un autore, le raccolte di testi

scientifici relativi a un certo argomento, i discorsi tenuti al Parlamento europeo, ecc.) interrogabili automaticamente mediante un programma informatico<sup>4</sup>.

Come ricorda Osimo (2001) i *corpora* informatici sullo stesso argomento del metatesto realizzati nella lingua dell'originale sono utili per individuare collocazioni, per stabilire il campo semantico e la frequenza, per scoprire il significato di un termine in un preciso contesto. I *corpora* nella lingua della traduzione, analogamente, aiutano a individuare queste informazioni per raffrontarle e sciogliere problemi interpretativi e/o traduttivi.

Naturalmente, i *corpora* di testi bilingui sono ancora più utili, perché permettono di analizzare le strategie traduttive adottate (*parallel corpora*)<sup>5</sup>. Esistono anche *corpora* bilingui che raccolgono una stessa tipologia testuale in due lingue, con testi confrontabili ma che non sono esattamente traduzioni (*comparable corpora*)<sup>6</sup>: poter disporre di testi paralleli e di testi confrontabili sul tema del metatesto rappresenta la situazione ottimale per un traduttore settoriale.

Utili sono anche le banche dati bibliografiche su temi inerenti la traduzione, reperibili in Rete attraverso i vari motori di ricerca oppure selezionando i centri di ricerca e le case editrici specializzate. Un esempio di queste ultime è la casa editrice John Benjamins, che ha un ampio catalogo di pubblicazioni in lingua inglese sulle questioni della traduzione e dell'interpretazione<sup>7</sup>.

Altre banche dati consultabili in Rete aiutano il traduttore nel proprio sviluppo professionale. In questo sono preziosi i portali mondiali come Google o Yahoo che permettono di accedere a articoli scientifici, programmi di enti formativi, annunci di convegni, riviste *on line*, dati statistici, ecc. L'UNESCO, per esempio, pubblica annualmente su CD-ROM l'indice completo delle pubblicazioni e delle traduzioni realizzate nel mondo e ne dà notizie parziali nello *Statistical Yearbook* (citato in DE MAURO 2005<sup>8</sup>) che ha sostituito l'*Index translationum* (citato in MOUNIN 1965)<sup>9</sup>.

### 3.3.3 Memorie di traduzione

Uno strumento informatico che ha dato il via negli anni Novanta del secolo scorso a quella che può essere definita la «traduzione interattiva», va sotto il nome di «memorie di traduzione» (*Translation Memories – TM*)<sup>10</sup>, che permette di archiviare via via i testi tradotti dall'utente, recuperando, mentre continua a tradurre, quei passi che contengono elementi linguistici già incontrati precedentemente. In questo modo si evita di tradurre due volte la stessa frase in modo diverso (specialmente nelle traduzioni tecniche, ricche di formule ripetitive) e si possono controllare le soluzioni traduttive già adottate in punti simili del testo, decidendo se mantenerle o modificarle. Véronique Sauron (2007, pp. 204-214) analizza alcuni sistemi TM, distinguendo:

- le TM che possono richiamare solo unità traduttive isolate, senza riferirle al contesto in cui il traduttore le ha incontrate precedentemente<sup>11</sup>;

- le TM basate su *corpora* testuali, che permettono di archiviare e richiamare il testo intero in cui compare l'espressione che l'utente si trova a tradurre<sup>12</sup>;
- le TM che si collocano a metà strada fra i due tipi precedenti, visto che permettono di visualizzare sia il segmento analogo a quello che il traduttore ha appena incontrato nel testo su cui sta lavorando, sia il testo completo a cui il segmento appartiene<sup>13</sup>.

### 3.3.4 Reti di contatti

L'uso di Internet è ormai imprescindibile nel lavoro del traduttore professionista. Via Internet si ricevono i testi e si inviano le traduzioni, con modalità tipiche del telelavoro. Attraverso i vari motori di ricerca (Google, Yahoo o altri) il traduttore può fare un uso professionale della Rete, recuperando in tempi brevissimi l'origine di citazioni o rimandi a elementi culturali ignoti o difficili da collocare, visto che «uno dei problemi più seri per il traduttore alle prese con un testo appartenente a una cultura diversa dalla sua è la comprensione di tutti i riferimenti, soprattutto se impliciti, a fenomeni culturali che per il lettore di LP (lingua di partenza) sono facili da cogliere» (OSIMO 2001, p. 71).

Attraverso la rete si può anche cercare e offrire consulenza ad altri colleghi traduttori, creando una rete di contatti *on line* che può rivelarsi preziosa per il proprio lavoro. Si tratta in questo caso di un uso sociale della Rete, che fa emergere la dimensione umana, affettiva e relazionale della professione. In Internet si possono infatti creare comunità virtuali (si pensi alle varie associazioni di traduttori), si possono cercare opportunità formative e occasioni di incontro su temi di interesse<sup>14</sup>, si può cercare e offrire lavoro mediante il contatto diretto con case editrici, aziende, agenzie di traduzione. In Internet si promuove la propria figura professionale aderendo a *mailing list*, *social network* o semplicemente creando la propria pagina personale contenente tutte le informazioni utili per essere contattati in base alle proprie specializzazioni.

Non solo, dunque, il modo di lavorare dei professionisti della traduzione (in particolare di quella scritta) ha subito un cambiamento epocale rispetto al passato grazie all'introduzione delle banche dati informatizzate e delle memorie di traduzione, che hanno sicuramente ottimizzato i tempi di lavoro e eliminato le azioni più ripetitive e meccaniche, ma sono anche cambiati i rapporti umani che caratterizzano oggi la professione, moltiplicati e resi possibili in ogni momento attraverso i contatti *on line* che hanno permesso ai traduttori di uscire dal relativo isolamento in cui in passato tendevano ad operare.

### NOTE

- I Degli strumenti tecnologici al servizio del traduttore si era già cominciato a parlare alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso (CLAS – SAFAR 1991) ma le pubblicazioni si intensificano soprattutto dopo il 2000: ricordiamo fra gli altri ESSELINK 2000, VINCI 2001, OSIMO 2001, GOUADEC 2003, PYM 2004, MONTI 2007.
- 2 Un altro traduttore automatico è *Babelfish*, gratuitamente utilizzabile in rete dal sito <http://it.babelfish.yahoo.com/>.
- 3 Per una trattazione sui dizionari bilingui (storia, uso e prime applicazioni informatiche), con esempi sui dizionari che affiancano l'italiano all'inglese, al francese, al tedesco e allo spagnolo, rimandiamo a MARELLO 1989.
- 4 Esistono vari *software* di estrazione terminologica che, applicati a un *corpus* di testi, permettono di costruire una banca dati terminologica specifica, di grande utilità per il traduttore: il *software MultiTrans* opera su basi statistiche, mentre *ExtraTerm* usa una «lista di esclusione» (parole che appartengono alla lingua comune e che non devono essere analizzate) e seleziona automaticamente quei termini o gruppi di parole che compaiono due o più volte in un testo.
- 5 Fra i molti esempi citiamo il *corpus* di testi legali cinesi e inglesi *Hong Kong Bilingual Corpus of Legal and Documentary Texts*, disponibile al sito: <http://langbank.engl.polyu.edu.hk/Concordance/ParallelTexts/default.html>.
- 6 Un *corpus* di testi tradotti in inglese da diverse lingue europee è il *Translational English Corpus* realizzato dall'UMSIT (*University of Manchester Institute of Science and Technology*) che contiene testi di narrativa, biografie, giornalismo e riviste aeree ([www.llc.manchester.ac.uk/ctis/research/english-corpus](http://www.llc.manchester.ac.uk/ctis/research/english-corpus)). Per trovare esempi aggiornati di *corpora*, cfr. il sito [www.athel.com/parallel\\_corpora.html](http://www.athel.com/parallel_corpora.html).
- 7 Per un elenco continuamente aggiornato, che permette di accedere direttamente anche all'indice e a una sintesi di ogni pubblicazione, rimandiamo a [www.benjamins.com/cgi-bin/t\\_catview.cgi?subcat=TRANSL&cat=TRAN](http://www.benjamins.com/cgi-bin/t_catview.cgi?subcat=TRANSL&cat=TRAN).
- 8 Cfr. il sito [www.unesco.org](http://www.unesco.org) alla voce «*Index Translationum*».
- 9 Altri strumenti di aiuto per i traduttori sono suggeriti dal sito ufficiale della Commissione europea alla pagina dal titolo «*Translation and drafting resources*» ([http://ec.europa.eu/translation/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/translation/index_en.html)) e nelle linee guida per traduttori esterni [http://ec.europa.eu/translation/documents/guide\\_contractors\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/translation/documents/guide_contractors_en.pdf).
- 10 Alla voce *Memory of translation* di *Wikipedia* (consultata il 23 marzo 2011) si trova il riferimento a un'indagine svolta nel 2006 fra professionisti della traduzione per verificare la diffusione delle TM da cui risulta che è uno strumento ampiamente utilizzato (82,5% delle risposte ottenute), soprattutto nel caso di traduzioni settoriali.
- 11 Per esempio *Trados/SDLX*, *Déjà vu*, *Metatexis*, *Across*, *Wordfast*.
- 12 Per esempio *MultiTrans*, *Metaread*, *LogiTerm*.
- 13 Per esempio *Transit*.
- 14 Ne è un esempio il forum d'incontro per traduttori e localizzatori [www.proz.com](http://www.proz.com).

